



ORA / ACCORDO GORIA-CASAROLI

La palla ai presidi

Decideranno loro il collocamento nell'orario scolastico
Per gli studenti frequenza facoltativa e insegnamento alternativo

ORA / IL MINISTRO SPIAZZATO
Galloni, la vana rincorsa del Pci

E Craxi ha saputo sfruttare le incertezze democristiane

Commento di
Paolo Francia

Non è certo attraente come Dustin Hoffman, ma Giovanni Galloni avrebbe pure il buon titolo a fungere da protagonista in un film come «Il maratoneta». A patto che la «sua» maratona avesse come premio finale la medaglia d'oro della benevolenza comunista. In questo genere di corsa, sempre aperta in casa Dc, il ministro della Pubblica Istruzione non ha quasi mai avuto rivali. E anche nella più recente competizione, sull'ora di religione, un buon vantaggio se lo era guadagnato già per conto proprio, una volta sconfitto da Craxi, con l'accusa lanciata a De Mita di guidare un partito ormai «subalterno» del Psi. Ma il guizzo finale verso il traguardo gliel'ha fatto fare ieri Giuseppe Chiarante, l'intellettuale comunista già direttore di «Rinascita» e oggi parlamentare. Chiarante ha candidamente affermato «di aver ritrovato nel Galloni-pensiero alcune idee di fondo sostenute da tempo dal Pci».

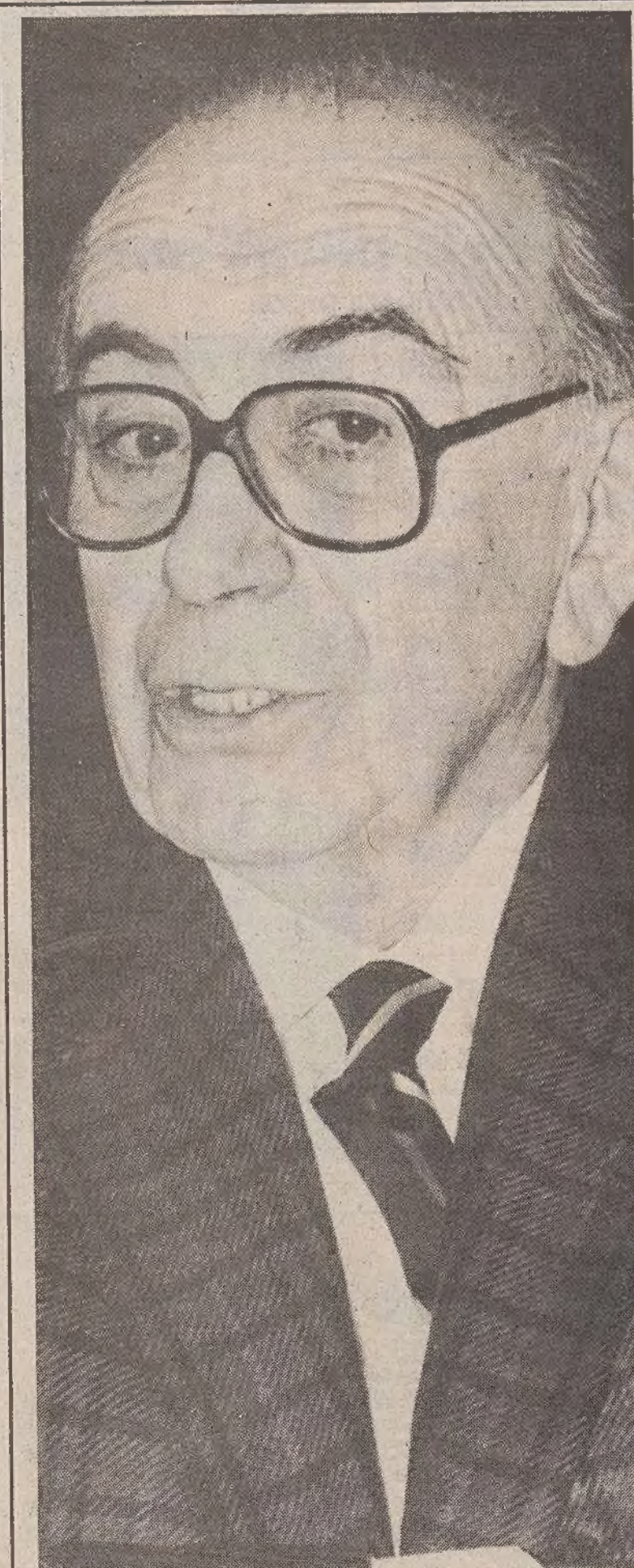
normativa concordataria in ordine all'insegnamento della religione cattolica. In sostanza si ha la conferma che l'inserimento dell'ora di religione nei programmi scolastici è obbligatorio da parte dello Stato ma è facoltativo per gli studenti avvalersi o no di tale insegnamento. E che, in tale logica, l'ora potrà essere collocata in un momento qualsiasi della mattinata (o del pomeriggio, là dove vi siano ancora i doppi turni) senza che la scelta possa assumere significati propri. Ciò che recitano le chiare lettere l'articolo 9 del Concordato e il punto 5 del protocollo addizionale. La norma è così trasparente da non consentire distorsioni interpretative. E ha avuto buon gioco Casaroli nel sottolineare a Goria che la formulazione della direttiva suggerita da Galloni (tendente a inserire l'ora di religione all'inizio o alla fine delle lezioni) sembrava prestarsi a interpretazioni non conformi al Concordato.

Se poi Galloni sul piano giuridico merita un voto di palese insufficienza, quanto a fiuto politico è sembrato così ingenuo che dovrebbe essere invitato a cambiare mestiere. Il ministro della Pubblica Istruzione fa parte infatti di un governo che si regge con le stampelle; e quasi gliene ha segato un pezzo. Espone di un partito che buona parte dell'opinione pubblica considera (o teme che sia) incline al Pci e si è mosso come se il dicastero fosse retto da Bufalini o da Chiarante. Avversa Craxi come il peggior nemico e ha regalato al leader socialista un calcio di rigore, senza potersi, con la palla da buttare in rete, e basta. Cosa che Craxi ha puntualmente fatto, con il semplice richiamo allo spirito e alla

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA Goria e Casaroli, dopo due ore di dialogo, dicono insieme: «Siamo d'accordo». Ma il cardinale aggiunge: «La Chiesa non è più preoccupata». E in effetti tra i due il più soddisfatto sembra proprio lui, sorridente, spiritoso, naturalmente paterno. Dunque è fatta: riuscito lo strappo tra governo italiano e Vaticano. Su quali basi, è presto per dirlo. Ma sembra certo che si fa soltanto qualche modifica in fatto di scuola materna. Per il resto, tutto come prima, e di conseguenza le preoccupazioni manifestate dalla Santa Sede non sono più giustificate. Il comunicato congiunto emesso al termine dell'incontro ufficiale si limita a riconoscere che in fatto di Concordato l'interpretazione tra governo italiano e Vaticano «è concordante». Sembra un gioco di parole, ma politicamente è molto di più, perché abbatte un ostacolo che rischiava di creare grossi problemi non solo tra i due Stati, ma anche all'interno della maggioranza di governo.

Ora si tratta di vedere come reagiranno i partiti. Goria esprimerà venerdì alla Camera i particolari dell'intesa raggiunta. Ma i leader della maggioranza ne sono stati informati ieri dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Rubbi, che ha fatto un giro di visite nelle sedi dei partiti, di governo. L'assenso di Dc e Psi è scontato. Quello del Psdi è preannunciato. Quello del Pli è nell'aria. Più lungo il colloquio con il Pri. Ma in definitiva tutto lascia pensare che venerdì il governo potrà superare lo scoglio dell'ora di religione. Facoltatività: agli studenti è lasciata libertà di scegliere o meno l'ora di religione; ma lo Stato italiano ha l'obbligo di assicurare l'insegnamento della religione. Collocazione oraria: il governo italiano lascia la decisione ai presidi, i quali potranno collocare l'insegnamento della religione nell'ora più opportuna in base alle esigenze di ogni singola scuola.



Controlli clinici

PAVIA — Le condizioni di salute del ministro Donat Cattin «sono buonissime». Lo ha detto il direttore sanitario del policlinico S. Matteo di Pavia, prof. Bruno D'Aquino, aggiungendo che il ministro è sottoposto a «controlli clinici per coronaropatia» e che «non vi è stato alcun fatto acuto». E' stato precisato che il ministro aveva programmato una visita di controllo e che ha colto l'occasione del suo intervento a un convegno svoltosi proprio l'altra sera a Pavia per sottoporli a una serie di controlli periodici. Donat Cattin alcuni anni fa aveva accusato un attacco cardiaco ed era stato ricoverato in un ospedale piemontese. I controlli clinici nel policlinico S. Matteo, dove il ministro è ricoverato nella divisione cardiologia diretta dal prof. Carlo Montemartini, dureranno un paio di giorni.

SFIDA AI PARTITI

Craxi, il Psi ora innesta la «quarta»

Dall'inviato
Beppe Errani

MILANO — Sul palco c'è il segretario del partito socialista, ma il tono con cui parla è quello da presidente del Consiglio. Dettaglio evidentemente trascurabile: Bettino Craxi non è più tale da cinque mesi abbondanti. Le analisi, però, i progetti, le promesse, gli obiettivi e le critiche, sono espresse col tono di chi si sente al timone della politica italiana anche se non siede più fisicamente a Palazzo Chigi. Presidente di un governo che ispira quello vero. La polemica col Pci, accusato di «bestialità, imbecillità e spropositi» non appare indirizzata ai «compagni che sbagliano», ma all'opposizione che attacca le «collegiali» decisioni del governo sul Golfo e l'intervento del segretario del Psi per rimettere il pentapartito sulla rotta della corretta interpretazione del Concordato nella discussione sull'ora di religione.

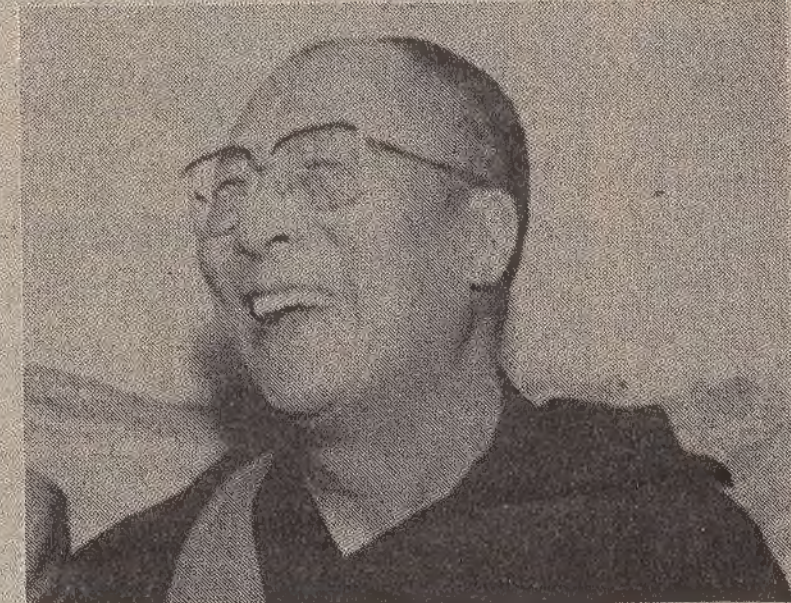
E il sostegno di Craxi a Goria sembra molto convinto, tanto più convinto quanto più tiepido appare quello di De Mita. Ma nell'intervento che ha chiuso l'assemblea nazionale del gorafano, c'è anche l'annuncio — preceduto dalla formula «in via strettamente privata» — dell'incontro fra Craxi e il leader dell'Olp Arafat, per discutere della «questione palestinese, la crisi più antica e dolorosa». C'è infine la sfida a tutti i partiti: il Psi, dopo il «balzo» delle ultime elezioni non sarà più «un motore che viaggia in terza marcia». «Adesso», avverte Craxi — innestando la quarta — il momento evidentemente gli sembra quello giusto. Lo vede dal seguito che ora hanno le iniziative referendarie diventate, per una strana metamorfosi, da polo della discordia, da polo della discordia, una specie di Arca di Noè sulla quale tutti si affrettano a salire. L'assemblea ha eletto a larghissima maggioranza, contrario solo Giacomo Mancini, la nuova direzione. L'invettiva anticomunista comincia dal nucleare «sul quale — spiega Craxi — non abbiamo cambiato nulla». Il fatto che «la vita politica italiana è infestata da improvvisatori faciloni pronti all'invettiva poco rispettosa». Così liquida il sospetto del Pci che ha parlato di «giravolta» del Psi sul tema nucleare. Allargando lo scenario alle prospettive internazionali il bersaglio resta il medesimo. Quel Pci che accusava i socialisti di subordinazione agli Usa quando furono installati gli euromissili invece se non avessimo preso quelle decisioni difficili, che decidemmo prima di condividere e poi di prendere direttamente, non ci sarebbe stato né negoziato né accordo tra Usa e Urss». «E' avvenuto esattamente il contrario delle previsioni del Pci che in Parlamento diceva che avremmo spinto l'Europa verso la guerra fredda». Parlando del governo, Craxi ha approfittato per polemizzare brevemente con la Malfa il quale «dice che entro gli anni Ottanta dovremo risolvere il problema del debito pubblico». «Sarebbe più facile andare sulla luna in bicicletta». «Noi — ha continuato Craxi — ci siamo sempre preoccupati che la situazione non andasse alla deriva, ma oggi non si andrà da nessuna parte se non si porrà mano alle riforme istituzionali che si richiedono». Parlando di Natta e De Mita Craxi, ha detto che almeno in una cosa si assomigliano: l'insincerità. Al loro corso stonato verso di noi — ha concluso Craxi — si è aggiunto anche Nicolazzi, il segretario del Psdi «in preda a un attacco di febbre antisocialista». Immediata la sorpresa e l'irritazione al Psdi per come Craxi ha parlato dei rapporti con i socialdemocratici. «Quando a un documento della direzione del Psdi, che ribadisce l'esigenza di un saldo e primario rapporto con il Psi e rinnova l'appello alla disponibilità a sviluppare una comune strategia — ha detto il segretario Nicolazzi — si replica nei termini usati all'assemblea del Psi — non si può che manifestare sorpresa».

L'ALLUVIONE Danni a Gorizia

PAGINA 4 La storia, purtroppo, si ripete ogni anno a Gorizia. E' una storia di paure, di danni — si parla di cinque miliardi — a causa della tanta acqua venuta prima dal cielo e che poi ha gonfiato i fiumi che hanno riversato la loro acqua sulle strade cittadine. E' stato il Corone a trascinare, ma anche e addirittura il Vertobiz, non più di un rio che scorre in territorio jugoslavo. E sono state proprio le acque di questo umilissimo rio a mettere in ginocchio le strutture dell'ospedale: l'impianto elettrico si trova sotto tre metri d'acqua limacciosa, per cui le sale operatorie sono rimaste completamente bloccate, né si sa quando potranno riprendere la loro indispensabile attività. Nella località di San Pietro, in Jugoslavia, c'è da registrare un morto.

IL TIBET IN RIVOLTA Intervento del Lama

Appello alla resistenza non violenta



Dal suo esilio in India, il Dalai Lama, massima autorità spirituale del Tibet, ha lanciato al suo popolo un appello alla resistenza non violenta contro le autorità d'occupazione cinese. Una campagna di disobbedienza civile è l'unico modo per il popolo tibetano per portare avanti le proprie istanze di libertà, ha detto ancora il Dalai Lama, precisando di essere disponibile a negoziati con Pechino per giungere al recupero dell'indipendenza. Per tutta la giornata di ieri le comunicazioni con Lhasa sono rimaste interrotte mentre la Cina ha denunciato «interferenze» Usa.

Servizio a pagina 6

CONTRO TEHERAN Embargo Usa

PAGINA 3 Gli Stati Uniti hanno deciso l'embargo totale nei confronti dell'Iran: sia la Camera dei rappresentanti sia il Senato hanno approvato, a grandissima maggioranza, una legge che vieta ogni rapporto commerciale con Teheran. Un messaggio comune è stato inviato al governo iraniano: in esso si avverte che Washington non rinnoverà i contatti finché la pace non tornerà nel Golfo. Un'eventualità non molto vicina, visto che ieri si è assistito a un'escalation delle operazioni militari: tre cannoniere iraniane, infatti, hanno attaccato una petroliera saudita, mentre i barchini dei pasdaran hanno compiuto minacciose evoluzioni. Proprio questo aumento di tensione sarebbe all'origine del rinvio della partenza della «Jolly Turchese».

CARINZIA / FERITO LEOPOLD WAGNER

Pallottole per il presidente

Colpito all'intestino - A sparare è stato un ex compagno di scuola

KLAGENFURT — Nel reparto intensivo dell'ospedale di Klagenfurt Leopold Wagner, presidente della Carinzia, si sta lentamente riprendendo. I medici gli hanno rimesso dall'intestino il proiettile partito martedì sera dalla calibro 7,65 del suo ex compagno di scuola, Franz Rieser, 60 anni.

Rieser, faccia asctica, capelli e barba da ciondolo, ha sparato contro il governatore austriaco due colpi, nel bel mezzo di una festa celebrativa per i quarant'anni dall'esame di maturità. Gli ex compagni di classe erano tutti riuniti in un grande ristorante di Klagenfurt, a due passi dalla stazione ferroviaria. Hanno sentito l'eco degli spari, le urla dalla toilette, Wagner è riuscito, barcollante, a sfuggire al suo assassino che lo inseguiva, pistola in mano.

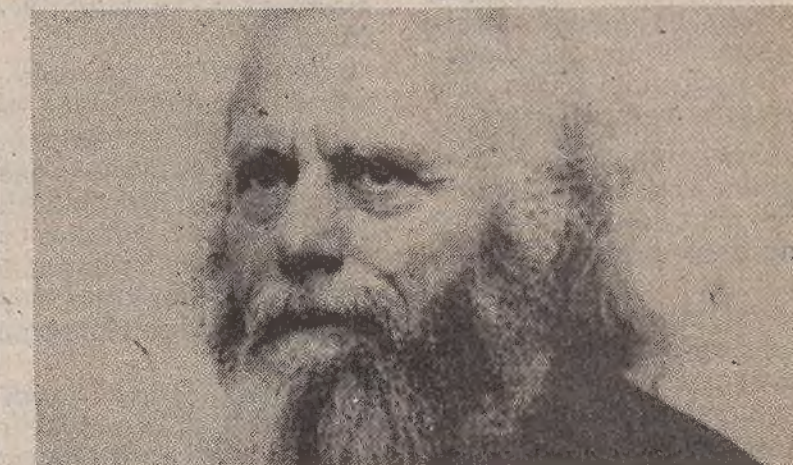
Una scena fulminea, che ha lasciato secchi i tranquilli e ordinati commensali carinziani. Da ieri i quotidiani locali, in mancanza di chiare dichiarazioni ufficiali, provano a spiegare. Quel gesto, Rieser, l'avrebbe compiuto in preda a «una forte crisi depressiva», dopo l'ennesima delusione professionale. L'uomo, insegnante in una scuola d'avviamento a Ferlach, un paesino a dieci chilometri dal capoluogo carinziano, aveva da tempo manifestato velleità da direttore d'istituto, senza peraltro mai candidarsi apertamente.

Rieser si era sfogato in una lettera ai giornali carinziani per denunciare il malcostume dilagante delle lottizzazioni. In particolare, accusava il partito socialista di Wagner di pilotare l'attribuzione degli incarichi a presidi e insegnanti.

[Alessandra Longo]

CARINZIA / RISVOLTI Sintomo del disagio

Una lottizzazione dilagante



Lo sparatore, Franz Rieser, 60 anni.

La gente che vive all'ombra delle Caravanche ha fama, presso gli altri austriaci, di avere il sangue bollente. L'episodio di demenziale violenza di cui è stata vittima il «Landeshauptmann» carinziano è rivelatore di forze oscure in cui affonderebbe le sue radici l'anima popolare del «Mezzogiorno austriaco». Questo, almeno, secondo i parametri cari agli intellettuali e ai «media» di Vienna, capitale che si dimostra a volte distante da Klagenfurt quanto siano esserlo le sedi di governi centrali da regioni di confine, considerate remote o addirittura esotiche.

[m. n.]

L'arte e la scienza
di un *espresso illycaffè
si gustano al Gran bar Para
in Via Battisti, 14
a Trieste.



*Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto
ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

DIBATTITO Borse regionali

PAGINA 13 Esplode il problema delle borse regionali. Gli alti e bassi di Piazza Affari hanno innescato il dibattito su come superare da una parte la disaffezione del risparmiatore e dall'altra la difficoltà delle medie aziende di accedere a risorse finanziarie di origine non bancaria. Ne parlano alcuni industriali del Friuli-Venezia Giulia in vista di un convegno sul tema, organizzato per domani a Villa Manin di Passariano.

FINANZIARIA Difficoltà

PAGINA 2 Comincia fra tante difficoltà il cammino della finanziaria. Dopo il no del Pli ieri è venuta una presa di distanza dal Pri che si è detto d'accordo con le critiche di Ciampi. Negativi anche sindacati e Confindustria. I maggiori istituti di ricerca ritengono che l'effetto inflazione sarà sentito, mentre dai primi calcoli si evince che, per la famiglia media italiana, il maggior esborso annuo dovrebbe aggirarsi sulle 550 mila lire.

FINANZIARIA / AUMENTANO LE CRITICHE

Pri dalla parte di Ciampi

Per gli istituti di ricerca «una non lieve spinta all'inflazione»

FINANZIARIA / UNIONE CONSUMATORI

Per la famiglia media 550 mila in più all'anno

E' un calcolo prudenziale che non considera l'effetto inflazione sui prezzi

ROMA — Una «stangata» di 550 mila lire: ecco quanto costerà, secondo l'Unione consumatori, su base annua, ad una famiglia media di tre persone, la manovra economica decisa dal Consiglio dei ministri. Il calcolo è stato fatto prendendo in considerazione tutte le maggiorazioni fiscali e tariffarie varate negli ultimi mesi e rapportate alla spesa ed ai consumi medi di una famiglia-tipo. Nel calcolo — specifica l'Unione consumatori — è previsto anche un aumento medio dei prezzi al consumo intorno all'1%, conseguente ed aggiuntivo ai ritocchi apportati all'Iva ed al prezzo della benzina.

Secondo l'organizzazione, comunque, si tratta di un calcolo prudenziale che non tiene conto, da un lato, dell'effetto dell'inflazione sui prezzi ed onorari, e dall'altro di nuovi interventi tariffari e fiscali considerati come «probabili» dall'Unione consumatori.

Tuttavia per la famiglia-tipo c'è lo «zuccherino» degli sgravi fiscali che, secondo lo studio, dovrebbero ridimensionare la stangata la quale sarebbe soltanto 50 mila lire all'anno.

Ecco una tabella in cui è riportato, voce per voce, il maggior onere prevedibile per una famiglia di tre persone, con un'automobile ed un deposito bancario di 15 milioni.

Bollo auto (12 cf):	+ 8.500
Benzina (1000 l. annui):	+ 70.000
Gasolio riscaldamento:	+ 47.600
Assicurazione:	+ 7.900
Imposta int. banc.:	+ 50.000
Sigarette (300 pacchetti):	+ 45.000
Carta da bollo (3):	+ 6.000
Addiz. elettricità:	+ 2.700
Tassa nettezza urbana:	+ 35.000
IVA:	+ 67.000
Inflazione (+1%):	+ 210.000
TOTALE:	+ 549.700



Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — La legge finanziaria non piace a nessuno. Da qui a prevedere che essa non avrà vita facile in Parlamento, il passo è breve. Ieri, in Senato, è cominciata ufficialmente la «sessione di bilancio». In teoria, la legge finanziaria dovrebbe essere approvata entro il 31 dicembre, ma la cosa appare molto improbabile.

I tempi ristretti, la presenza di avvenimenti come il referendum e il congresso del Msi, fanno dare quasi per scontato il ricorso all'esercizio provvisorio nei primi mesi del prossimo anno. Palazzo Chigi informalmente ha fatto sapere che non chiuderà tutta la partita entro la fine dell'anno, ma potrebbe creare nuovi problemi ai conti dello Stato. In pratica, ha sollecitato Senato e Camera ad accelerare il più possibile i tempi del dibattito. Secondo i programmi tutto dovrebbe essere chiuso entro il 25 novembre.

Il problema, però, è che la legge finanziaria è arrivata in Parlamento accompagnata da una cascata di proteste, malumori e critiche. E' quindi facile prevedere che questi stati d'animo troveranno eco in Parlamento, a tutto discapito della rapidità di approvazione.

Dopo i pesanti rilievi del governatore della Banca d'Italia, ieri è arrivata tutta un'altra serie di frecciate. Da un punto di vista politico, è rilevante il fatto che «La Voce Repubblicana» (il giornale del Pri) si sia schierata sulle posizioni di Ciampi, e ha fatto proprie le preoccupazioni del governatore sulle misure fiscali (aumento dell'inflazione), sui conti esteri e sul deficit pubblico.

Dopo il «no» fatto mettere a verbale dal ministro liberale Zanone, ora anche il Pri si è di fatto schierato contro la finanziaria sostenendo, attraverso «La Voce», che «bene che le affermazioni del governatore vengano tenute presenti nel dibattito parlamentare». Ciò significa che il Pri vuole far apparire come corrette la manovra economica del governo in sede di dibattito parlamentare.

Sempre ieri, le commissioni bilancio di Camera e Senato hanno ascoltato i pareri dei principali istituti di ricerca italiani (Cer, Prometeia e Irs) sugli effetti che potrà avere la manovra di governo. Man-

co a dirlo giudizi negativi a

piene mani.

La manovra fiscale, hanno sostenuto gli istituti di ricerca, comporterà «una spinta non lieve all'inflazione» senza che «i redditi da lavoro dipendente e da pensioni, a favore dei quali era stata imposta, riescano a conseguire consistenti benefici».

Ma non basta, Cer, Prometeia e Irs hanno definito «ottimistiche le previsioni del governo sugli effetti della manovra», aggiungendo che in realtà, e sempre che tutto vada per il verso giusto, il prossimo anno il deficit pubblico risulterà superiore di almeno cinquemila miliardi a quello programmato (109.500 miliardi di lire). Insomma, secondo gli istituti di ricerca sballerà sia l'inflazione programmata (4,5%), sia il deficit pubblico, ossia i due punti centrali di tutta la legge finanziaria.

Nel coro delle proteste vanno aggiunti anche i sindacati e le associazioni imprenditoriali.

Il più radicale di tutti è stato il segretario generale della Cgil, Pizzinato, il quale ha sostenuto che la finanziaria «va cambiata radicalmente», mentre i provvedimenti sugli assegni familiari, gli sgravi Irpef, il mercato del lavoro «vanno approvati ma migliorati» dal Parlamento. Considerando che Pizzinato è parecchio vicino al Pci, si capisce subito quale sarà la posizione del Partito comunista nel dibattito parlamentare.

Una posizione non condivisa dalla componente socialista della Cgil, tanto che ieri Ottaviano Del Turco ha subito preso le distanze da Pizzinato, sostenendo che i lavoratori, con gli sgravi Irpef, qualcosa hanno ottenuto.

Un po' più cauti, invece, Cisl e Uil, le quali, comunque, si sono dette «insoddisfatte» della manovra e hanno auspicato che molti punti come, ad esempio, la sanità, il fondo Gescal, la riforma fiscale «vanno approfonditi».

Critiche sono arrivate anche dalla Confindustria. Agli industriali non è andato giù che non vi siano stati gli sgravi aggiuntivi di circa 5 mila miliardi che essi avevano richiesto per migliorare la competitività dei loro prodotti.

L'intervento sulla fiscalizzazione degli oneri sociali è stato calcolato che «aiuterà le aziende per soli 1.006 miliardi». «In questo modo — dice la Confindustria — di competitività per le imprese si recupera poco o niente».

PCI

Proposto un voto per l'unità europea

ROMA — Il Pci propone una legge costituzionale per far indire un referendum per l'unità politica dell'Europa, e cerca fin d'ora consensi in Parlamento tra tutte le forze democratiche.

La proposta comunista è stata illustrata da Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista, e approntata, al Parlamento europeo; Ugo Pecchioli, presidente dei senatori pci; Adalberto Minucci, vicepresidente vicario del gruppo pci della Camera. La proposta — ha detto Cervetti — verrà inviata ai tutti gli altri gruppi parlamentari.

Secondo il disegno di legge comunista il referendum dovrebbe svolgersi lo stesso giorno dell'elezione dei rappresentanti del Parlamento europeo e dovrebbe proporre due quesiti. Il primo è: «Ritenete voi che si debba procedere entro il 1992 alla realizzazione dell'unità politica dell'Europa, e precisamente degli Stati che fanno attualmente parte della Comunità europea?».

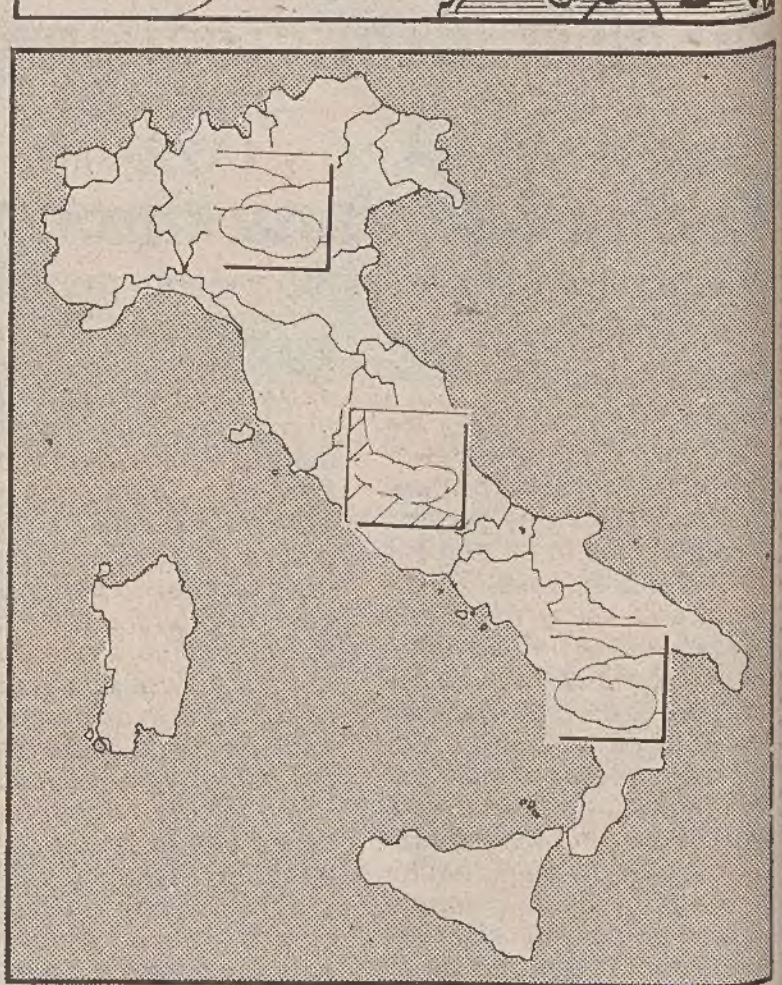
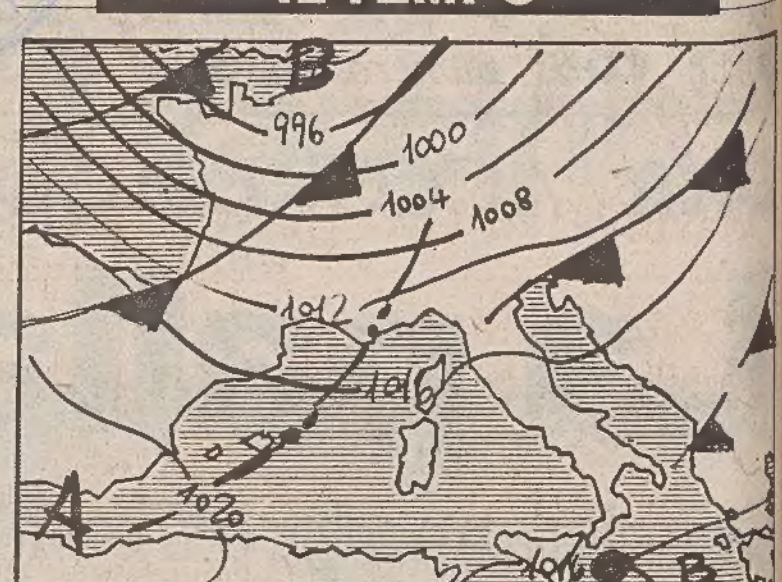
E il secondo: «Ritenete voi che per la realizzazione dell'unità politica dell'Europa il Parlamento europeo sia autorizzato ad assumere poteri costituenti?».

PROPOSTA Caccia ferma per 5 anni dicono verdi e radicali

ROMA — Un progetto di legge di sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale è stato presentato nel corso di una conferenza stampa dalla Lista verde e dal Partito radicale.

Il progetto di moratoria, composto da sei articoli, propone la sospensione di ogni forma di caccia per un periodo di cinque anni; lo svolgimento di accurati censimenti della fauna selvatica condotti esclusivamente da istituti scientifici di ricerca universitaria; il divieto di immissione di animali allevati a fini venatori; la sorveglianza del rispetto della moratoria affidata ad agenti di polizia e a guardie dipendenti della pubblica amministrazione; sanzioni amministrative per i contravventori da uno a cinque milioni, e anche peggiori per il reato di furto aggravato ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato».

IL TEMPO



Tempo previsto: al Nord e sulla Toscana nuvolosità irregolare in graduale nuova intensificazione, con precipitazioni anche a carattere di rovescio temporale. In estensione dal settore occidentale alle altre zone. Sulle altre regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Campania nuvolosità variabile con temporali ad addensamenti associati a locali piogge; sulle restanti zone alternanza di schiarite e di annuvolamenti. Focchie anche dense sulla Pianura padana.

Temperature: in lieve diminuzione al Nord e al Centro.

Venti: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna moderati da Sud Ovest, deboli o localmente moderati intorno a Sud su tutte le altre regioni.

Mari: generalmente mossi, molto mossi quelli settentrionali e il Mare di Sardegna.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 21; Bolzano 12, 16; Verona 14, 20; Venezia 14, 21; Milano 10, 21; Torino 9, 20; Mondovì 10, 15; Cuneo 9, 16; Genova 16, 22; Bologna 15, 22; Imperia 16, 23; Firenze 13, 23; Pisa 15, 23; Falcognara 15, 23; Perugia 15, 21; Pescara 14, 25; L'Aquila 13, 20; Roma Urbe 15, 28; Roma Fiumicino 19, 25; Campobasso 15, 22; Bari 19, 28; Napoli 16, 25; Potenza 16, 21; Santa Maria di Leuca 19, 22; Reggio Calabria 20, 24; Messina 19, 24; Palermo 20, 25; Catania 21, 25; Alghero 15, 24; Cagliari 16, 24.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 8, 16; Atene 14, 26; Bahrain 30, 37; Bangkok 26, 34; Berlino 10, 16; Bruxelles 7, 17; Budapest 12, 20; Buenos Aires 15, 23; il Cairo 18, 28; Chicago 7, 12; Copenhagen 12, 17; Dublino 5, 13; Francoforte 8, 21; Ginevra 11, 16; L'Avana 24, 29; Helsinki 7, 12; Hong Kong 26, 30; Honolulu 22, 33; Istanbul 11, 21; Giacarta 24, 34; Gerusalemme 12, 21; Johannesburg 11, 25; Kiev 3, 17.

FINANZIARIA / MORTI, FERITI E VINCITORI

Fra banche, imprese, automobilisti e fumatori

Da somme e sottrazioni, in tanti ritengono che la partita si chiuda su uno 0 a 0

ROMA — Dalle banche agli automobilisti, dai risparmiatori a chi insiste col vizio del fumo: a 24 ore dal varo della seconda «tranche» della manovra economica, si inizia a fare il calcolo dei «morti e feriti» lasciati sul campo dalla legge finanziaria, ma anche dei «vincitori». Il bilancio della «battaglia» come accade ogni anno potrà essere rivisto in sede di discussione parlamentare. E' in quella sede che oneri e benefici potranno essere ritoccati in una direzione o nell'altra. Per il momento comunque non sono in pochi a ritenere che la «partita» si è chiusa con un sostanziale «0 a 0». E' il caso delle banche, che con l'aumento dell'imposta sostitutiva paventano una fuga dei depositanti, da frenare solo aumentando i tassi passivi, ma che escono vincitrici almeno sul fronte dei crediti verso i pvs, sui quali hanno ottenuto sgravi complessivi per 750 miliardi dall'88 al '90. Complessivamente poi dovrebbe risultare «neutrale» la manovra contestuale su Irpef e imposte indirette: gli sconti fiscali che interesseranno tutti i contribuenti verranno infatti in parte assorbiti dagli aumenti delle aliquote Iva che renderanno 3270 miliardi nell'88 contro i 4920 miliardi di sgravi Irpef.

Ma se sulle grandi cifre la manovra sembra neutrale, le cose cambiano se si analizzano vantaggi e svantaggi per le singole «categorie». A pagare l'aumento delle imposte indirette saranno determinate categorie di consumatori, ma anche, almeno in parte, le imprese disponibili ad assorbire gli aumenti di Iva nel prezzo, pur di non vedere flettere i consumi. Come a dire che il costo, verosimilmente, verrà ripartito tra chi vende e chi compra. Ecco allora, settore per settore, chi, almeno per ora, ha «perso» o ha «vinto» con la finanziaria.

— Automobilistico: grazie ai due ddi della finanziaria agli

automobilisti verranno «succhiate» per l'88, 2450 miliardi così ripartiti: 800 dall'aumento della benzina, 1320 per l'aumento del bollo auto, 270 per la sovrappiù diesel e altri 80 per le sovrappiù su auto gpl e metano. A queste cifre va aggiunta una quota dei 415 miliardi che verranno incassati grazie all'addizionale Iva del 4% varata a fine agosto.

— Tabacchi: i fumatori garantiranno alle casse dello Stato 503 miliardi.

— Settore creditizio e finanziario: l'aumento dell'imposta sostitutiva sugli interessi bancari, che dovrebbe garantire un gettito di 2500 miliardi sarà, almeno in teoria, pagata dai risparmiatori, che verseranno altri miliardi allo Stato anche per le operazioni in borsa (250 per l'aumento dell'imposta sul fissato bollato) e per le assicurazioni (500 miliardi per l'aumento della relativa imposta). Per l'imposta sostitutiva però si assisterà a una doppia traslazione di costi: le banche faranno salire di pari entità le remunerazioni dei depositi e successivamente per compensare, aumenteranno con tutta probabilità i tassi attivi. A pagare, alla fine della catena, saranno quindi coloro che si rivolgono alle banche per ottenere prestiti. In ogni caso le banche si «portano a casa» per l'88 2500 miliardi di sgravi fiscali.

— Settore immobiliare: decoduta l'ipotesi di una «mini-patrimoniale» è un comparto che esce bene dalla manovra economica. E' stata riconfermata la legge «Formica» per stimolare il mercato, con la rinuncia da parte dello Stato a un gettito pari a 360 miliardi.

— Settore industriale: a parte gli effetti collegati agli aumenti dell'Iva al settore industriale andranno, con una distribuzione differenziata, 1006 miliardi di sgravi contributivi (ma la Confindustria ne aveva richiesti di più).

LA RIFORMA DELLE USL

«Un sottoprodotto dell'Università? L'ospedale non è certo questo...»

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

ISCHIA — Fede, diffidenza e un sospetto mormorato a mezza bocca: non sarà un progetto buttato lì da Donat Cattin solo per poter dire che ha provato a fare qualcosa? Brutto esordio per la riforma delle UsL, approvata dal governo martedì.

Alla sua prima apparizione pubblica accade dubbie e riserve fra i delegati del 16.º congresso dell'Anao, il sindacato autonomo degli aiuti e assistenti che rappresenta circa il 40 per cento dei medici ospedalieri in forza al servizio sanitario nazionale. Non a caso augurano al ministro, con un telegramma, solo una pronta guarigione. Torni presto al suo posto, gli dicono.

Non hanno gradito prima di tutto il progetto di staccare gli ospedali «regionali» dalle UsL. Contro questa idea il se-

gretario dell'Anao, Aristide Paci, ha tuonato a lungo nella relazione di apertura dei lavori: «Ci sarebbe poi una loro progressiva attrazione verso miraggi di influenze universitarie verso la trasformazione in istituti di ricerca».

«L'ospedale — protesta — non è un sottoprodotto dell'università. E' un centro culturale con compiti e assistenza, ricerca e didattica. Caso mai prevediamo che tutti gli ospedali siano autonomi nella gestione e nei quadri di una reale programmazione». Come reagiranno i medici degli ospedali di provincia? Eolo Parodi, eurodeputato dc e presidente nazionale della Federazione dell'Ordine dei medici, sputa il rospo: «Avranno un insuperabile senso di frustrazione. Voglio proprio vedere chi ci andrà a lavorare».

Seconda critica, l'istituzione

di un direttore-manager nelle UsL. Paci: «Non ci sono istruzioni precise. Non sono d'accordo. Inoltre non dobbiamo mai dimenticare che il tecnico principale del sistema sanitario nazionale è il medico. Non prevedere un suo ruolo fondamentale è fuori di ogni logica. E mi chiedo ancora chi nominerà il direttore-manager. Se lo indicheranno i partiti non cambierà proprio nulla».

Daniilo Poggolini, vicepresidente della Federazione degli Ordini dei medici e parlamentare repubblicano, condivide lo scetticismo di Paci: «Nella scorsa legislatura i deputati di maggioranza trovarono, all'interno della commissione Sanità della Camera, un accordo sui requisiti del direttore-manager. Si votò a scrutinio segreto, su richiesta dei comunisti, ma ci furono quattro franchi tiratori e l'intesa naufragò».

EDILI Siglato il contratto

ROMA — Siglato il contratto di lavoro per 700 mila lavoratori edili. «Un accordo positivo — lo definisce il segretario generale della Filca-Cisl Natale Forlani — che riporta la categoria ai risultati salariali ottenuti dal resto dell'industria. Infatti su 110 mila lire di aumento medio che avevamo chiesto, ne abbiamo avute 100 mila, mentre per la qualifica più bassa abbiamo portato a casa 80 mila lire annue in due franchi, cioè appena cinquemila lire meno della nostra rivendicazione iniziale».

TASSA SULLA SALUTE

Pli, è rivolta

ROMA — I liberali non ci stanno, sono delusi, protestano, chiedono a Goria di intervenire per modificare «la tassa sulla salute». La decisione del Consiglio dei ministri di abbassare soltanto di mezzo punto il contributo per i lavoratori autonomi e professionisti, ha fatto arrabbiare il partito di Altissimo che ha fatto della questione una propria bandiera. La promessa fatta ieri dalla presidenza del Consiglio, dopo le prime reazioni polemiche che in Parlamento, al momento della discussione, ci sarà la possibilità di una

modifica, non convince e non placa il Pli che non si fida, temendo di trovarsi nella discussione parlamentare isolato e senza la possibilità di incidere. La questione deve essere discussa nell'ambito della maggioranza, ha fatto sapere la segreteria, in una nota diffusa ieri nella quale, a parte la questione di merito circa l'entità del contributo, si denuncia l'assoluta mancanza di rispetto nei confronti di un partito della coalizione. E su questo è il presidente del Consiglio che dovrebbe intervenire.

DC / CONSIGLIO NAZIONALE

Un «no» e tanta discordia

Sui referendum Andreotti e Donat Cattin contro il segretario

Servizio di

Giangiacomo Schiavi

ROMA — Quattro «sì» e un «no» sulla scheda del referendum, la Dc ha deciso. Il consiglio nazionale è una fotocopia della direzione di una settimana fa: quattro croci per svuotare di significato politico la sfida dell'8 novembre, una soltanto per salvare il principio della scelta nucleare che il partito non rinnega. Ma all'ultima occasione per ricucire lo strappo interno prima del voto, il partito si divide di più.

Attaccano la segreteria gli andreettiani, prendono le distanze dalla «confusa indicazione di voto» i forzanovisti di Donat Cattin: uniti nel giudizio sul referendum «strumentale», i nemici interni del segretario De Mita si dissociano dalla decisione che il presidente Forlani definisce «approvata a larga maggioranza per alzata di mano».

Ce la mette tutta il vicesegretario Scotti nella sua relazione per compattare le diverse posizioni emerse nella sala «don Sturzo» all'Eur: parla di «pericoloso scontro emotivo» sui quesiti della giustizia, sostiene che la stragrande maggioranza degli italiani «non ha alcuna vocazione per i salti all'indietro» che potrebbero derivare dall'abbandono dell'energia nucleare, ricorda come le scelte della Dc anche questa volta siano coerenti con la tradizione di un grande partito di governo, e mette l'accento sulle proposte equilibrate per la «giustizia giusta» in grado di scalfire ogni «sentimentalismo referendario». Tutto inutile. Prima Paolo Pomicino, capofila degli andreettiani, poi Sandro Fontana, luogotenente di Donat

Cattin accusano la segreteria di confusione, di scarsa coerenza, di posizione non in sintonia con gli orientamenti anticipati di giugno. Sul palco degli oratori tuona anche Vittorio Sbardella, andreettiano: «Noi deduciamo che l'atteggiamento della segreteria è quello di chi argomenta il "sì" ma avrebbe dovuto dire "no". E qui è la nostra preoccupazione per un atteggiamento contraddittorio del partito nei confronti dell'opinione pubblica».

Quell'unico «no» diventa un peso che la responsabile della politica energetica democristiana Bruno Orsini spiega con parole semplici: «Riteniamo dannosa per il Paese una decisione che possa tagliare fuori dai programmi di ricerca internazionali. Si rischia l'isolamento dagli altri partners europei». Ma la gente lo capirà? «Il rischio di un "no" è di far apparire la Dc subalterna ai pur legittimi interessi industriali presenti nel Paese», avverte Pomicino. «Dobbiamo cavalcare in positivo questa battaglia» precisa l'ex ministro della ricerca scientifica Granelli.

né con chi ideologicamente è prevenuto. Ci vuole un piano energetico rapido che preveda il ricorso al nucleare nella massima sicurezza: gli scienziati ci ricordano che non è possibile saltare dalla fusione alla fissione, è dannoso abbandonare il nucleare».

Anche sui problemi della giustizia ci sono diversità di vedute. Il responsabile del settore Gargani cita la proposta dc, possibile punto di equilibrio tra le varie esigenze per una riforma dell'Inquirente e per evitare disfunzioni nella giustizia.

DC / DE MITA

Spiegare agli elettori

Resti la collaborazione internazionale

ROMA — E lei, onorevole De Mita, che cosa ne pensa del dietro-front socialista sul nucleare?

«Io non so se c'è un'inversione di tendenza nel Psi. So che nella Dc siamo rimasti fermi sulle nostre posizioni».

Favorevoli all'atomo?

«La linea era e rimane quella della non uscita dal nucleare».

Giornalisti, microfoni, flashes attorno al segretario della Dc che spiega le ragioni dei quattro «sì» e dell'unico «no» sui quesiti referendari dell'8 novembre. E' calmo, quasi sereno, appoggia una mano sulla spalla del vicesegretario Scotti e dice che adesso l'importante «è spiegare bene alla gente la posizione del partito».

Una strana posizione, onorevole De Mita. Se il referendum è strumentale, perché quell'unico «no» a terzo quesito sul nucleare?

«Perché è l'unica domanda che tocca una questione di principio: uscire dalla collaborazione internazionale vuol dire perdere i collegamenti con il mondo della ricerca, dove noi vogliamo continuare a essere presenti. Gli altri due quesiti sono solo strumentali, riguardano le procedure che si possono cambiare e non la scelta nu-

cleara sì-nucleare no». La vittoria del «sì» o del «no» non cambierà il corso della politica energetica in Italia?

«Questo è un referendum strumentale. Leopoldo Elia ha detto "allusivo". E' diverso dagli altri, in cui l'elettore aveva la possibilità di decidere. Oggi col voto non si decide. Accade un fatto singolare: partiti invece di risolvere un problema danno voce a un problema».

Nel suo partito qualcuno ha parlato di imbroglio...

«Non credo a questo. C'è un uso distorto del referendum, questo sì. Avrei trovato molto più giusto che i partiti, anziché spiegare come votare si fossero impegnati per risolvere il problema».

Sia sul nucleare che sulla responsabilità del giudice c'è stato troppo disimpegno in Parlamento?

«Ogni partito di governo a queste domande ha il dovere di dare risposta. Noi l'abbiamo fatto e lo avremo di più in un referendum sulle risposte del governo, anziché questa dilatazione della domanda. Per fare un esempio, è come un medico che chiede al malato come deve curarlo, o peggio che gli suggerisce di urlare per il dolore che prova...»

[g. g. s.]

MSI

Almirante e i referendum quattro «sì» e un solo «no»

ROMA — L'ufficio politico dell'Msi-Dn proporrà alla direzione del partito di domandare di invitare i cittadini, in occasione delle votazioni per i referendum, di pronunciarsi per un «no». «sul nucleare con gli stranieri» e per il «sì» per tutti gli altri argomenti sottoposti alla consultazione popolare. Questa decisione è stata presa dallo stesso ufficio politico missino in una riunione presieduta dal segretario on. Giorgio Almirante.

Il parlamentare ha illustrato le conclusioni alle quali sono pervenuti gli appositi gruppi di lavoro costituiti per un primo, approfondito esame di natura tecnica delle materie oggetto di referendum. L'orientamento è di votare «sì» sulla responsabilità civile del giudice perché «abrogando le norme vigenti, giudice o il pubblico ministero che sbaglia possa essere citato per danni non solo in caso di dolo, ma anche di colpa grave».

Secondo i missini bisogna votare «sì» sulla commissione inquirente perché si tratta di sopprimere un organismo che crea una immunità speciale a vantaggio dei membri del governo. Il «sì» ai «sì» nucleari imposti è giusto secondo i missini — perché la decisione deve tornare ad essere del Parlamento, come prevedeva la legge del '75 successivamente modificata».

L'Msi-Dn propone invece un «no» sul nucleare «con gli stranieri» perché l'approvazione di questo referendum andrebbe in direzione contraria al miglioramento della sicurezza degli impianti. L'ufficio politico missino propone infine un «sì» all'abrogazione dell'indennizzo per rischio atomico per i comuni

GOLFO / WASHINGTON PREME SU TEHERAN

Embargo totale

Attaccata dai pasdaran una petroliera saudita

GOLFO / JOLLY TURCHESE
Rinviata la partenza

Misura dettata dai motivi di sicurezza

Dall'inviato

Maurizio Naldini

DUBAI — Un giorno di ritardo nella navigazione del convoglio italiano, ieri mattina la «Jolly Turchese», dopo aver preso il largo dal porto di Dammam diretta verso il Kuwait, si è fermata all'interno delle acque territoriali saudite, ha gettato l'ancora, ha trascorso lunghe ore alla fonda. Intorno, «pendolavano» le fregate Grecale e Scirocco: veloci virate in perlustrazione, gli elicotteri che si alzavano in volo per allargare la zona sotto controllo.

Perché questo improvviso cambiamento di programma? Forse le manovre della marina kuwaitiana attualmente in corso hanno consigliato un ritardo? Oppure, come vorrebbero alcuni, è addirittura in discussione il proseguimento del convoglio fino al Kuwait, in acque che di ora in ora sono sempre più pericolose?

Tutto è possibile, ma la versione ufficiale, da noi verificata con il comandante Cervetto responsabile della linea Messina, con il comandante Menconi della «Jolly Turchese» e con il rappresentante dell'armatore a Kuwait, Giuseppe Giamboni, fa piazza pulita di queste illazioni, è tecnicamente credibile, è soprattutto rassicurante.

«Menconi mi ha contattato — ci dice il comandante Cervetto — appena uscito dalle canaline del porto di Dammam. Problemi di carico avevano ritardato la partenza di circa tre ore. Insieme abbiamo convenuto che era meglio restare alla fonda fino a metà della notte tra giovedì e venerdì, in modo da raggiungere le zone più pericolose, a cominciare dall'isolotto di Farsi dove spesso si nascondono equipaggi di pasdaran, con piena luce».

Stessa versione fornita da Menconi che aggiunge: «Stiamo benissimo, la presenza delle nostre fregate è rassicurante».

WASHINGTON — Gli Stati Uniti non importeranno più neanche un litro di petrolio iraniano, né altri prodotti di Teheran. L'embargo totale è stato approvato ieri sia dalla Camera dei rappresentanti sia dal Senato a larghissima maggioranza. Entrambi i rami del Parlamento americano hanno inviato un messaggio al governo iraniano nel quale è detto che Washington non tratterà più affari come in precedenza, finché vi saranno ostilità nel Golfo. L'embargo è comunque visto da diversi osservatori più che altro come una misura simbolica. Esperti dell'industria sostengono infatti che l'Iran può facilmente vendere il proprio petrolio ad altri paesi, sottolavando che gli Stati Uniti hanno importato dall'Iran, lo scorso luglio, petrolio per un valore di 359 milioni di dollari, circa un terzo della produzione iraniana. In genere, è stato precisato, gli Stati Uniti non importano più del dieci per cento del greggio iraniano.

Nella misura approvata dalla Camera e dal Senato Usa si richiede, inoltre, al Presidente Reagan di avviare consultazioni con il Giappone, con gli alleati della Nato e con altri paesi nel tentativo di giungere a un embargo totale dei prodotti iraniani. Ieri la guerra «dei sette anni» ha scalato un altro gradino. All'alba, tre cannoniere iraniane hanno attaccato con razzi e granate una petroliera saudita da 21 mila tonnellate, la «Al Bakry VIII», che, dal terminale di Ras Tamura, viaggiava a pieno carico verso Gedda, sul Mar Rosso.

L'attacco, avvenuto nella parte meridionale del Golfo, proprio di fronte all'Emirato di Dubai, è considerato dagli osservatori come una rappresaglia per il danneggiamento delle cinque petroliere, colpite dagli iracheni lunedì, all'imbocco di Hormuz.

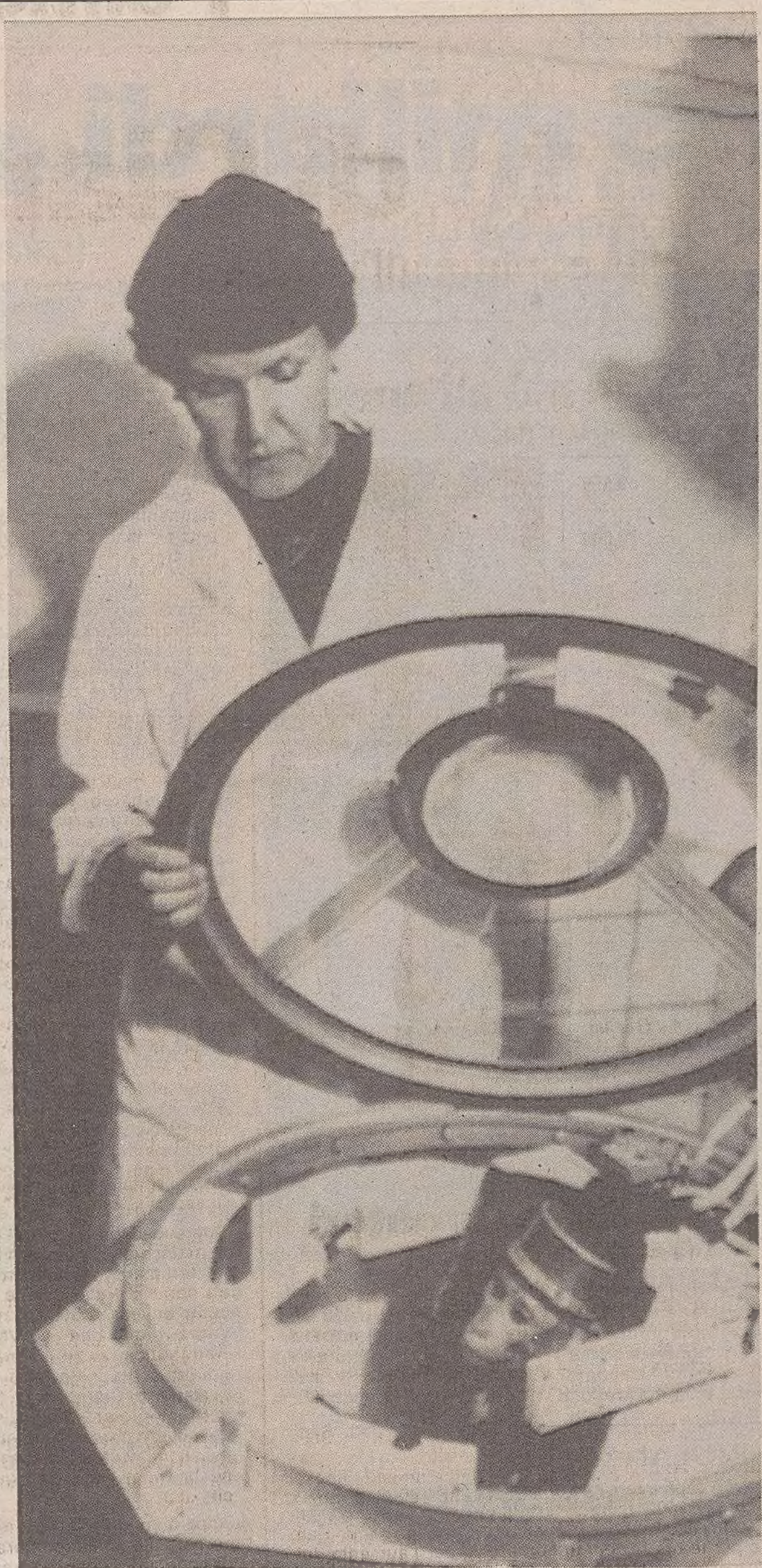
Per valutare il senso di questa azione, più che altro dimostrativa (la petroliera non ha avuto vittime e ha potuto proseguire la sua rotta), si fa l'ipotesi che gli aerei iracheni che avevano sferrato il loro attacco nei pressi del terminale iraniano di Larak, abbiano goduto di qualche appoggio logistico da parte saudita (copertura radar da parte degli aerei «Awacs», o addirittura rifornimento a terra), anche se è noto che Bagdad si è dotata da qualche tempo, per effettuare i suoi raid a lungo raggio, di

aerei-cisterna per il rifornimento in volo. Questo non è però il solo segno di un ulteriore inasprimento del conflitto, venuto dalla giornata di ieri. In mattinata, tanto l'agenzia «Reuters» quanto la britannica «Bbc», riferivano di un vasto concentramento di «barchini» (i veloci motoscafi in vetroresina costruiti in Svezia, che servono ai «pasdaran» per le loro scorribande) intorno al terminale di Kharg, su nel Nord, quasi dirimpetto al porto di Kuwait. Si tratterebbe di un'ottantina di imbarcazioni, armate di razzi e di lanciagranate, la cui pericolosità non è affatto sottovalutata, come ha dimostrato la contromossa aeronavale, probabilmente saudita-americana, dell'altra sera, quando una loro nutrita flotta puntava decisa sul terminale saudita-kuwaitiano di Ras Al Khafji e fu costretta a battere in ritirata.

Non è da escludere che proprio questa concentrazione di motoscafi «votati al martirio», insieme con il rischio di imbattersi, nell'oscurità, in qualche mina vagante, abbia consigliato alle nostre tre navi che ieri mattina avrebbero dovuto trasferirsi dal porto saudita di Al Dammam a quello di Kuwait, a posticipare la partenza, in modo da passare al largo dell'isola iraniana di Farsi e, più a Nord, accanto ai pozzi offshore sempre iraniani di Marjan e Luluf, in pieno giorno.

Per tornare al senso dell'attacco alla petroliera saudita e all'ammassamento di «barchini» a Kharg, sembra di poter affermare che Teheran, impotente a misurarsi con la flotta americana, sta nondimeno sfidando gli Stati Uniti, scegliendosi come bersaglio il suo maggiore alleato dell'area. Le prossime ore ci diranno se la previsione di un attacco in forze alle installazioni petrolifere saudite, messo in conto dal corrispondente dell'«Herald Tribune», due giorni fa, fosse fondata. E' certo che in questa situazione la prudenza iraniana non suona, una volta tanto, come una sconosciuta della nostra pur sofferta fermezza.

VIGILANZA. L'on. Andrea Borri, democristiano, è stato eletto ieri presidente della commissione di vigilanza sulla Rai. Il parlamentare ha ottenuto 21 voti. Undici schede sono risultate bianche.



«Sciopero della fame»

MOSCA — Uno «sciopero della fame» di Erosia, una scimmietta imbarcata sul Cosmos 1887, sta mettendo in pericolo lo svolgimento degli esperimenti scientifici programmati sul satellite biologico sovietico in orbita attorno alla Terra. Prima di arrivare ad annullare la missione e ordinare il rientro a terra del satellite, gli scienziati sovietici stanno cercando di capire cosa avviene nello spazio attraverso la riproduzione di quelle circostanze ambientali e studiando le reazioni di una cavia da laboratorio, in questo caso una scimmietta della stessa famiglia della bizzosa, o forse soltanto vittima della nostalgia di casa, Erosia. (Telefoto Ap)

LO STIPENDIO PIU' ALTO D'INGHILTERRA

Più di 5 miliardi all'anno

Il fortunato è Christopher Heath, direttore di una banca d'affari

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Uno stipendio annuo di due milioni e mezzo di sterline (quasi 5 miliardi e mezzo di lire italiane) viene corrisposto al dirigente meglio retribuito della Gran Bretagna. L'identità di questo fortunato personaggio è stata svelata dalla classifica dei cosiddetti «impiegati di lusso», elaborata dal gruppo finanziario Charterhouse, il primatista si chiama Christopher Heath, omonimo ma non legato da parentela all'ex primo ministro conservatore Edward Heath; ha 41 anni e è uno dei direttori della più antica banca d'affari della City, la Baring Brothers.

Il signor Heath sposato e padre di un solo figlio, sovrintendente alle transazioni della banca per l'Estremo Oriente con la qualifica di presidente della Baring Se-

curities di Hong Kong. La bravura che gli viene riconosciuta è dimostrata dal fatto che egli guadagna molto più del presidente della banca per cui lavora Sir John Baring, il quale deve accontentarsi di una retribuzione annua di 302 mila sterline (all'incirca 700 milioni di lire).

Avendo cominciato la sua attività come piccolo operatore di Borsa, Christopher Heath ha raggiunto il suo maxi-stipendio grazie al famoso «Big bang» che ha allargato notevolmente la cerchia degli affari della City sul piano mondiale. Attualmente egli guadagna 6883 sterline al giorno (poco meno di 15 milioni di lire) trattando compravendite di titoli azionari soprattutto con i giapponesi.

Pare che il macroscopico stipendio includa anche una quota di partecipazione agli utili, ma un portavoce della Baring Brothers si è rifiutato

di entrare in questi particolari.

Nella lista redatta dalla Charterhouse il secondo posto come dirigente meglio retribuito della Gran Bretagna tocca Michael Slade, vicepresidente e direttore amministrativo della Helical Bar, una grossa impresa immobiliare, che percepisce un milione di dollari e 106 mila sterline all'anno (quasi due miliardi e 400 milioni). Il terzo della classifica è Peter Stormonth Darling, presidente della «holding» Sg Warburg, con uno stipendio di un milione 51 mila sterline.

Gli alti compensi che la City è in grado di offrire stanno causando le frequenti defezioni di uomini politici inglesi verso il mondo finanziario. E' di questi giorni l'annuncio che il presidente del partito conservatore Norman Tebbit ha deciso di dimettersi per

diventare membro del consiglio di amministrazione della Sears, il complesso industriale di cui fanno parte i grandi magazzini Selfridges e la catena di allibratori William Hill. I dirigenti industriali britannici hanno ricevuto nell'ultimo anno aumenti di retribuzione alla media del 9,3 per cento, nettamente superiori al tasso dell'inflazione. I più pingui contratti di assunzione includono emolumenti sussidiari che talvolta superano la cifra fissata come stipendio: ad esempio l'uso privato della Rolls Royce intestata alla ditta, assicurazioni contro gli infortuni e le malattie, generosi rimborsi delle spese di rappresentanza, nonché compartecipazioni agli utili e elargizioni-premio di titoli azionari.

Molti di questi emolumenti hanno il grande pregio di sfuggire al fisco o di esserne colpiti solo marginalmente.

IN USA
Un titolo in italiano

WASHINGTON — Avvenimento piuttosto insolito, la «Washington Post», il giornale della capitale americana, ha aperto il proprio supplemento dedicato alla gastronomia con un titolo in italiano. Il titolo è «I salumi italiani prodotti in Virginia» e si riferisce, in un lungo articolo, all'iniziativa del salumificio italiano «Fiorelli» di installare a Richmond, in Virginia, uno stabilimento per la produzione di insaccati «all'italiana». In esso sono già stati oltre 50 mila prosciutti crudi che cominceranno l'anno prossimo a essere immessi nel mercato americano, in concorrenza con quelli che verranno dall'Italia grazie al recente accordo italo-americano per l'importazione del prosciutto crudo italiano.

A riprova della sempre maggiore presenza negli Usa della gastronomia italiana, il quotidiano pubblica anche una serie di ricette indicando i piatti in italiano (saltimbocca alla romana, sfornato di patate) e un piccolo glossario dei nomi italiani dei salumi dalla bresaola alla coppa, dalla mortadella, alla soppressa, allo speck. Intanto, il ricchissimo petroliere texano Marvin Davis ha venduto al plurimiliardario sultano del Brunei Hassanali Bolkiah, il famoso albergo Beverly Hills, rifugio dei divi di Hollywood come Greta Garbo o di super ricchi come i fratelli Hughes. Lo ha annunciato il portavoce del Davis Group, senza peraltro precisare il prezzo concordato.

AIDS
Paziente

«zero»

NEW YORK — Sarebbe stato uno steward omosessuale dell'Air Canada a diffondere otto anni fa l'Aids nell'America del Nord, secondo un libro di prossima pubblicazione. Gaetan Dugas, ucciso dall'Aids nel 1984, avrebbe contratto il morbo mortale in Europa attraverso rapporti sessuali con giovani africani, afferma il giornalista americano Randy Shilts in un libro.

La tendenza alla promiscuità di Dugas e la sua facilità di movimenti avrebbero prodotto una rapida diffusione della malattia. I primi due casi di Aids accertati a New York nel 1979 riguardavano due partner sessuali del biondo steward. Nei primi 19 casi accertati a Los Angeles vi sarebbero almeno otto collegamenti con Dugas: quattro delle vittime avevano avuto rapporti sessuali con lui, altri quattro avevano avuto rapporti con partner sessuali dello steward. Secondo il libro, intitolato «And the band played on: people, politics and the Aids epidemic», Dugas si era sempre rifiutato di credere che l'Aids potesse diffondersi attraverso il contatto sessuale. «Ho il diritto di fare quello che voglio col mio corpo», aveva detto ai medici.

Il libro sostiene che Dugas era stato identificato dal ricercatore del «Centro per il controllo delle epidemie», che l'aveva soprannominato «il paziente zero». Lo steward avrebbe raccontato ai medici di aver avuto almeno 2.500 diversi partner omosessuali.

Svetlana Stalin chiede aiuto

WASHINGTON — Svetlana Stalin si trova in gravi difficoltà finanziarie. Lo afferma la stessa figlia dell'ex dittatore sovietico in una lettera inviata a numerosi amici americani. Svetlana chiede aiuto e dice di essere agli sgoccioli. Con 1500 dollari in banca e senza i soldi per il mutuo, rischia di perdere anche la casetta modesta di Spring Green, nel Wisconsin. «E' difficile per me chiedere l'elemosina. Ma devo continuare a scrivere. E questo è il periodo peggiore attraverso il quale io sia mai passata». Svetlana, che si fa chiamare Lana Peters, dal nome dell'ex marito, l'architetto Wesley Peters, ha una figlia, Olga, che frequenta una scuola quacchera in Inghilterra. Autrice di due libri sulla sua storia negli anni Sessanta, si è vista rifiutare nuovo materiale dagli editori. Secondo Svetlana «l'atteggiamento della gente nei miei confronti è diventato ostile, dopo il mio ritorno dall'Unione Sovietica nel 1986» (dove era rimasta diciotto mesi). Nelle lettere agli amici afferma che tutto il denaro che aveva è stato speso dall'ex marito e da suo figlio e li prega di fare qualcosa per aiutarla perché proprio non ce la fa ad andare avanti.

INIZIATIVA PER RILANCIARE IL TURISMO

Venezia «aperta» anche di notte

Servizio di

Gianni Cestaro

VENEZIA — Negozi chiusi, calli deserte, ristoranti che servono da mangiare fino alle 22. Venezia di notte da decenni è questa. Una città morta, dove nessuno aveva mai fatto nulla per ravvivarla. Oggi le cose stanno cambiando. Il Promove, l'organizzazione che si occupa del turismo fuori stagione, ha preparato un pacchetto di proposte rivoluzionario che consentirà al turista sia italiano che straniero di poter passare una notte in laguna

e usufruire di bar e ristoranti senza correre il rischio di vedersi sbattere la porta in faccia. All'iniziativa si sono associati i commercianti: ogni venerdì a partire da questa settimana molti negozi del centro storico rimarranno aperti fino a mezzanotte. Inoltre, sempre i commercianti attiveranno un numero telefonico dove sarà possibile ricevere tutte le informazioni utili sulla «Venice by night». L'iniziativa, importantissima per la città lagunare, è stata accolta con favore anche dai famosi ristoratori di Venezia:

in locali famosi come i «Do Forni» e la «Colomba». I notabili potranno soddisfare l'appetito di mezzanotte pagando dalle 28 alle 40.000 lire. Ma c'è di più: Dino Boscarato, presidente mondiale dei sommelier, cavalcando lo slogan «Venezia aperta di notte», ha deciso di aprire uno dei suoi ristoranti, «La Regina» (a due passi dal ponte di Rialto), dalle 18 alle 2 della notte. Il Promove ha voluto favorire anche i turisti che hanno intenzione di soggiornare più di una notte nel centro storico.

C'è poi uno spazio riservato agli amanti della Venezia del Settecento: saranno invitati a prendere il tè a palazzo Mocenigo (splendida casa patrizia sul canal Grande) oppure al caffè Florian in piazza San Marco. La consumazione naturalmente sarà gratuita. I notabili affamati gusteranno sempre senza pagare un piatto di spaghetti al Martini Scala Club, a due passi dal teatro La Fenice. C'è poi un elenco di servizi che la città offre a prezzi stracciati rispetto all'estate.

MALTEMPO / L'ALLUVIONE A GORIZIA

Danni per 5 miliardi

Bloccate le sale operatorie - Un morto a San Pietro

Servizio di

Franco Femia

GORIZIA — L'alluvione si è ripetuta come quattro anni fa: il Corno era straripato la notte tra il 18 e il 19 ottobre allagando la zona Nord della Città. Il fiume d'acqua da via San Gabriele era arrivato fino a piazza De Amicis allagando palazzo Attems. La storia si è ripetuta, ma questa volta con danni maggiori. A uscire dagli argini non è stato solo il Corno, ma anche il Vertobizzo, un fiumicello che scorre in territorio jugoslavo. Le acque limacciose di questo rio hanno allagato tutta la zona dell'ospedale mettendo in ginocchio l'intero nosocomio cittadino. E' stata una notte di paura quella trascorsa dal personale ospedaliero e anche dagli amministratori che sono giunti sul posto non appena l'acqua ha cominciato ad allagare le gallerie sotterranee del complesso ospedaliero.

A un certo punto è stato predisposto un piano di evacuazione dell'intero ospedale. I componenti del comitato di gestione dell'Usi avevano già preso contatto con gli altri ospedali della regione per conoscere la loro disponibilità ad accogliere i pazienti. Ieri mattina tutti i pazienti dimissibili sono stati mandati a casa: alcuni che avevano bisogno di cure intensive sono stati inviati all'ospedale di Udine; altri in quello di Monfalcone. I ricoveri sono bloccati. Le sale operatorie non funzionano fintanto che non sarà possibile verificare i danni arrecati all'impianto elettrico che si trova sotto tre metri d'acqua. E' stata distrutta dall'acqua tutta la farmacia dell'ospedale. In tilt anche il reparto di fisioterapia e rieducazione funzionale, la lavanderia e in parte le cucine. Si parla di danni per cinque miliardi di lire.

Un intervento straordinario e urgentissimo da parte della Giunta regionale è stato richiesto dal presidente dell'Usi Gianpaolo Robustelli.

La città ieri, sotto un sole che faceva capolino da nubi nere e minacciose, ha atteso che si rimarginassero le ferite. Ancora una volta la zona più colpita è quella a ridosso del confine jugoslavo, da piazza Medaglie d'oro al valico pedonale di via San Gabriele. In questa via non c'è una casa che non sia stata invasa dall'acqua che proveniva sia dal letto del Corno



che dalle alture della vicina fascia slovena, in particolare dalla massicciata della linea ferroviaria. Scantinati, pianterre, negozi, botteghe di artigiani sono stati sommersi da metri d'acqua; i vigili del fuoco hanno lavorato per tut-

ta la notte e la giornata di ieri aiutati da due squadre di colleghi giunti da Trieste. In via San Gabriele per soccorrere le persone più in difficoltà hanno dovuto usare anche i canotti. Il fiume d'acqua è defluito

poi verso il rione di Piazzutta e verso via Silvio Pellico. Ancora una volta è stato allagato il pianoterra di palazzo Attems, sede dei musei provinciali. I danni maggiori li ha subiti l'archivio, e ieri mattina il personale disponibile si

è affrettato a cercare di recuperare i libri e i documenti di maggior valore.

Il nubifragio che si è abbattuto sulla città per l'intera giornata di lunedì, ma con particolare intensità dalle 18 alle 23 (in cinque ore sono caduti 200 millimetri di pioggia), non ha risparmiato il settore industriale e artigianale.

Danni considerevoli vengono segnalati alla Safog e all'Omg, due aziende metalmeccaniche del rione di Stracis. Uffici e officine sono stati invasi dalle acque e dai detriti. Entrambe le fabbriche avevano subito rilevanti danni nel 1983. L'acqua non ha neppure risparmiato un'industria dolciaria di via Trieste e altre aziende artigianali della zona Nord della città.

Telegrammi per segnalare l'urgenza di interventi a favore di Gorizia sono stati inviati dal Comune alla giunta regionale, mentre il presidente della Camera di commercio, Enzo Bevilacqua, ha segnalato sempre alla Regione la necessità di soccorrere le aziende commerciali, artigianali e industriali colpite dall'ondata d'acqua.

L'amministrazione comunale ha rivolto particolarmente la sua attenzione alle persone anziane. Alcune di queste sono state sistemate nel centro sociale di via Baiaumonti, mentre in un albergo cittadino è stata data ospitalità a due famiglie che abitano nella stessa casa di via Tuscolana. I vigili urbani e il personale comunale si sono prodigati per dare assistenza a quelle famiglie che, non volendo abbandonare le case, si trovavano però nel fango. Danni sono stati riportati anche da alcuni edifici scolastici della città e in particolare da quello di Stracis. Allagata pure alcune aule della scuola slovena di Sant'Andrea.

MALTEMPO / BASSA FRIULANA

Molte abitazioni invase dall'acqua

Il nubifragio ha causato danni per decine di milioni

Il nubifragio della scorsa notte ha procurato danni per svariate decine di milioni anche nella Bassa friulana. In particolare a Ruda i vigili del fuoco di Cervignano sono rimasti impegnati per tutta la mattinata di ieri in numerose abitazioni ancora invase dall'acqua, situate al pianterreno.

Diverse le zone a rischio: in particolare gli allagamenti si sono accaniti su via Cian, via degli Alpini e via Gramsci. Gran lavoro per l'ufficio tecnico comunale che ha dovuto rispondere a numerose chiamate. Ovunque si sono registrate difficoltà alla circolazione mentre per numerosi negozianti ieri è stata una giornata difficile, con

gli scantinati e i magazzini invasi dall'acqua.

Nella tarda mattinata, anche grazie all'apparizione del sole e al clima temperato, la situazione si è comunque normalizzata dopo il lento defluire dell'acqua nelle condotte.

Una zona residenziale di Capodisopra, composta da un folto numero di villette, è stata anch'essa colpita dal nubifragio: anche qui lo stesso scenario di cantine allagate e vetture semisommerse. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire, per casi analoghi, anche a Terzo d'Aquileia.

SINODO / ASSENTI I CECHI

Praga dice «no»

Registrate altre assenze - L'impegno dei laici

SINODO / AIDS

Curare le vittime

Un crimine il traffico di droga

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — Il Sinodo ha parlato anche di Aids e con ben altri accenti di quelli usati dal cardinal Siri e da chi come lui vede in questa malattia un castigo divino per i peccatori. E' stato l'arcivescovo della capitale del Costa Rica, monsignor Roman Arrieta Villalobos, a chiedere che il Sinodo impegni i laici non solo a promuovere fra tutti «una cura morale: regolare i nostri comportamenti e costumi secondo la legge di Dio», ma soprattutto a promuovere la cura e l'assistenza agli ammalati.

Monsignor Arrieta ha detto che è compito della Chiesa «incoraggiare i laici a cercare la loro santificazione curando le vittime dell'Aids» impegnandosi per questa malattia del XX secolo come una volta la Chiesa si impegnava nel-

l'assistenza ai lebbrosi. A questo scopo il vescovo del Costa Rica sollecita l'apertura di cliniche per le persone ammalate di Aids, ma sollecita anche il Sinodo a ricordare a tutti i cristiani che «i malati di Aids vanno trattati con amore cristiano senza emarginarli o disprezzarli», informando poi con obiettività tutti sui rischi della malattia «per evitare sia atteggiamenti isterici sia l'indifferenza». Monsignor Arrieta ha dedicato una parte del suo intervento anche alla droga, non tanto al consumo, ma soprattutto al traffico, bollando come «un crimine di lesa umanità che deve essere punito dai governi di tutti i paesi con tutta la forza della legge». Anche ieri, nella seduta cui non ha partecipato il Papa, molti intervenuti hanno affrontato il problema della donna nella Chiesa.

CITTA' DEL VATICANO — Il primo ministro della Repubblica di Cecoslovacchia, Stroughal, non ha finora risposto al telegramma inviato il 30 settembre dal segretario generale del Sinodo, mons. Schotte, per sollecitare la concessione del visto a due rappresentanti della Chiesa cecoslovacca che avrebbero dovuto partecipare ai lavori sinodali di questi giorni assieme all'88enne primate Tomasek, cioè il vescovo di rito greco Hirka e il laico Krcmery. Lo ha rilevato ieri lo stesso Schotte, dopo che evidenti motivi diplomatici avevano imposto nei giorni scorsi all'Osservatore romano di precisare che tre vescovi cecoslovacchi non si erano presentati al Papa per la loro quinquennale «visita ad limina». Una precisazione che, gettando acqua sul fuoco delle pubbliche lamentele di Papa Wojtyla, aveva lasciato supporre un ammorbidimento dell'atteggiamento della Santa Sede nei confronti di Praga.

Forse proprio per smentire queste interpretazioni, ieri l'arcivescovo Schotte ha voluto leggere ai 215 padri sinodali presenti alla IX Congregazione generale anche i

telegrammi inviati da mons. Hirka e dal dott. Krcmery: «Non posso venire perché non ho ricevuto il permesso di partire», ha scritto il 22 settembre il vescovo, mentre, più ottimisticamente, Krcmery tre giorni prima aveva comunicato: «Fino a oggi non ho ricevuto il permesso di partire».

Schotte ha dato conto ai padri sinodali anche delle altre assenze, il cardinale vietnamita Thinh Van Can, che sarebbe dovuto essere copresidente dell'assemblea, ha telegrafato di non poter partecipare «a causa delle deboli forze» comunicando che sarebbero venuti in sua vece dal Vietnam due altri vescovi. Ma anche questi, come ha detto il segretario generale del Sinodo, «fino a oggi non sono giunti né hanno inviato notizie».

Il dibattito sinodale, che aveva fatto registrare presa di posizione su problemi come l'Aids, la droga, l'apartheid e l'ecologia, è tornato ieri sui temi del ruolo della donna e dell'impegno dei laici. Tra gli altri, è intervenuto il presidente dei vescovi italiani, card. Ugo Poletti, sostenendo che «ogni giorno i laici dovrebbero fare la comunione

DOPO TRENT'ANNI

Ciao «Siracusana»

I francobolli «Italia turrata» presto fuori corso

REGGIO Due morti ammazzati

REGGIO CALABRIA — Due morti ammazzati ieri sera a Reggio Calabria, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro. Erano da poco trascorse le 20 quando in via Pio XI un uomo, Luigi Praticò, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco da una persona che poi è riuscita a fuggire. Un quarto d'ora più tardi in un altro agguato, avvenuto nel quartiere di Gallico, è stato ucciso Santo Barreca, di 30 anni. Secondo quanto si è appreso anche Barreca è stato freddato a colpi di pistola. Non si conoscono i motivi dei due omicidi.

ROMA — Dopo trent'anni di onorato servizio vanno in pensione: si tratta dei francobolli della serie ordinaria denominata ufficialmente «Italia turrata», ma nota tra i filatelisti come «Siracusana» perché illustrata con un profilo di donna cinto da una corona turrita tratto da una bella moneta greca di Siracusa. Questi piccoli francobolli, che per trent'anni hanno affrancato le lettere degli italiani, andranno ufficialmente fuori corso dal 4 gennaio 1988, secondo un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ieri in edicola.

I francobolli della «Siracusana» erano già usciti concretamente dall'uso negli ultimi anni perché sostituiti dalla serie ordinaria dei «Castelli» (il cui valore raffigura un differente castello italiano), ma formalmente conservavano potere di affrancatura. La serie messa fuori corso comprende numerosi valori,

soggetti a svariate tirature differenziate per la filigrana della carta e altre caratteristiche, come la presenza della fluorescenza necessaria per le macchine che timbrano e smistano la corrispondenza.

La serie «Italia turrata» o «Siracusana» è comparsa la prima volta nel 1953 stampata su carta con una filigrana raffigurante una serie di ruote alate. E' stata poi ristampata e arricchita di nuovi valori su carta con filigrana tappeto di stelle a cinque punte e, infine, nel 1967 è stata rimessa su carta fluorescente.

I valori che andranno fuori corso con i primi giorni del 1988 sono quelli non fluorescenti da 1, 5, 6, 10, 15, 20, 25, 30, 50, 60, 70, 80, 90, 100, e 130 lire e quelli fluorescenti da 1, 5, 6, 10, 15, 20, 25, 30, 50, 55, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 125, 130, 170, 180, 350 lire.

A GRADO SU DUE PICCOLE ISOLE

Salvati mille pezzi



Servizio di

Antonio Boemo

GRADO — Quando si arriva al ritrovamento e al sequestro di circa un migliaio di reperti archeologici fra piccoli e grandi, fra cocci e pezzi interi, si può proprio dire che si è trattato di una «ipotese» quantomai azzeccata.

Con il nome «ipotese» si è svolta infatti un'operazione a livello nazionale (il 27 settembre) indetta dal servizio tecnico per l'archeologia subacquea del ministero dei Beni culturali (in primis dal direttore dello stesso servizio Claudio Maccheggiani Carpano e dal direttore generale del ministero Francesco Sisi-ri), con la collaborazione della Guardia di finanza, operazione finalizzata alla tutela costiera per gli eventuali danni che potrebbero arrecare i sub clandestini e i «tombaroli».

La «giornata nazionale» ha avuto così luogo anche a Grado dove, dopo una prima ricognizione effettuata l'ultima domenica di settembre, si è praticamente conclusa ieri l'altro con il sequestro di ben un migliaio di reperti di vario genere. I pezzi (anfоре, urne cinerarie e altro) sono stati recuperati su due isole della laguna di Grado, esattamente a «Gorgo» e «Montaron».

L'operazione è stata condotta dal terzo gruppo della Guardia di finanza di Trieste comandato dal maggiore Rino Stanig, ma più precisamente dal settore

navale della stessa, comandato dal capitano Pasquale Petrosino e dalla squadriglia navale di Grado (marescialli Giuseppe Margraviti e Giuseppe Verona) che si sono avvalsi della presenza della dott. Paola Lopreato del Museo di Aquileia, delegata dal ministero dei Beni ambientali a sovrintendere all'operazione.

Dunque ha avuto luogo l'operazione vera e propria, dopo che il pretore di Monfalcone aveva emesso i relativi mandati di perquisizione.

La motovedetta della Guardia di finanza di Grado (e anche i finanzieri Ciro Civita, Mauro Fiore e Pietro Chiodi) si reca inizialmente a «Gorgo» e quindi a «Montaron».

E, con incredibile sorpresa, trovano una vera montagna di materiale anche di enorme valore storico-scientifico (ci vorranno diversi viaggi per portare tutto a terra). Il valore venale al mercato nero dovrebbe essere di svariate decine di milioni ma quello storico-scientifico è inestimabile. Tra i vari pezzi da segnalare il ritrovamento di due piccole anfore votive prive della parte superiore, una delle quali con iscrizioni. Da una prima «lettura» si può dedurre che si tratti di un'ara «per grazia ricevuta» fatta da un soldato della prima corte pretoria, ara che dovrebbe essere dedicata a Giove.

«Per quanto concerne «Gorgo» — dice

Paola Lopreato — abbiamo anche ritrovato molte anfore non intere (prive del collo o della bocca o della parte inferiore) anche con numerazioni grafitte (sulle spalle) nonché molti coperchietti. Le anfore, veneto-istriane, si fanno risalire dal primo secolo avanti al primo secolo dopo Cristo. Ce ne sono comunque anche di altre tipologie risalenti al II e III secolo».

A «Gorgo» c'è stato inoltre il ritrovamento di molti blocchi squadrati di pietra e altri elementi architettonici tra cui una grande cornice decorata con dentelli a Kynalesbio nonché alcuni roccchi di colonne, talune sagomate.

«E' stata un'operazione che abbiamo fatto su precise disposizioni del ministero — afferma il capitano Pasquale Petrosino — e che ha portato al ritrovamento di tanti reperti. Si tratta, come prevede la legge, di mancata denuncia di beni archeologici».

«Ma dove finiranno questi reperti? «Per ora al museo di Aquileia — afferma Paola Lopreato — ma, in un secondo tempo, si spera, nel museo di archeologia subacquea che dovrebbe essere costruito a Grado».

A questo proposito sembra che il dott. Luigi Fozzati, coordinatore ed esperto subacqueo del servizio tecnico per l'archeologia subacquea del ministero dei Beni culturali, abbia espresso parere positivo in merito.

GLI OBIETTIVI DELLA MISSIONE

Nel Palawan un etnologo napoletano ha scoperto il «popolo che fugge»

NAPOLI — Un giovane etnologo napoletano, Dario Novelli, di 23 anni, ha avvertito un gruppo di grotte dove prevedeva di effettuare degli scavi più accurati che potrebbero portare alla luce reperti umani «più antichi di quelli ritrovati nella grotta di Tabon da Robert Fox e datata 20.000-25.000 anni fa».

Nel corso della spedizione, patrocinata dall'Istituto e museo di antropologia dell'Università di Napoli e dall'Istituto di ricerca e di didattica ambientale (Ireda), Dario Novelli ha affrontato il viaggio attraverso le foreste tropicali da solo, accompagnato da una guida locale e da un gruppo di portatori filippini. Una volta appresi i rudimenti della lingua Palawan, l'etnologo ha, però, continuato la spedizione avvalendosi unicamente dell'ospitalità e solidarietà degli indigeni che incontrava lungo il percorso.

Durante i nove mesi trascorsi nel Palawan Dario Novelli ha anche scoperto un gruppo di grotte dove prevedeva di effettuare degli scavi più accurati che potrebbero portare alla luce reperti umani «più antichi di quelli ritrovati nella grotta di Tabon da Robert Fox e datata 20.000-25.000 anni fa».

Nel corso della spedizione, patrocinata dall'Istituto e museo di antropologia dell'Università di Napoli e dall'Istituto di ricerca e di didattica ambientale (Ireda), Dario Novelli ha affrontato il viaggio attraverso le foreste tropicali da solo, accompagnato da una guida locale e da un gruppo di portatori filippini. Una volta appresi i rudimenti della lingua Palawan, l'etnologo ha, però, continuato la spedizione avvalendosi unicamente dell'ospitalità e solidarietà degli indigeni che incontrava lungo il percorso.

Gli obiettivi e i risultati della missione, denominata «Trans Palawan expedition», saranno resi noti nel corso di un convegno che si svolgerà lunedì prossimo nei saloni della Villa Pignatelli di Napoli. Si tratterà soprattutto di una manifestazione a carattere di aggiornamento professionale per i docenti di ogni ordine e grado nel corso della quale saranno proiettate diapositive e mostrati oggetti costruiti da tribù indigene che vivono ancora allo stato primitivo e di cui sono stati studiati gli usi, i costumi e il linguaggio.

La provincia del Palawan è composta da centinaia di isole che si allungano da Sud-Ovest a Nord-Est dell'arcipelago delle Filippine ed è coperta da più dense foreste. In questo territorio impervio Dario Novelli ha trascorso nove mesi con le tribù aborigene più remote, come i «taut batu», un centi-

naio di individui che vivono usando tecniche venatorie antichissime, come la caccia al pipistrello, conoscono l'agricoltura e pescano con trappole e radici di una pianta capace di stordire i pesci. Altre tribù incontrate sono quelle dei «Suslodun», che fanno uso di caverne e da pochi anni si sono trasferiti in abitazioni costruite con pali di legno; i «Barak» e i «Negriti» che si ricollegano agli ultimi occupanti paleolitici e che hanno abbandonato la vita nomade per il depauperamento della foresta pluviale.

L'impresa di Dario Novelli, che viene definita «inconsueta» per Napoli e la sua Università dall'ordinario di antropologia nell'ateneo napoletano Francesco Fedele, ha consentito di raccogliere testimonianze interessanti sulla vita di tribù aborigene, avvicinandole senza turbare il modo di vivere.

EPAMINONDA / SPARI

Sentito Nuccio Miano

Una perizia sulla «Beretta 6,35»

MILANO — Sono proseguite ieri da parte della magistratura le indagini per ricostruire il quadro delle responsabilità dell'episodio avvenuto lunedì mattina nell'aula bunker di piazza Filangieri durante la requisitoria del pubblico ministero al processo contro Angelo Epaminonda e altri imputati.

Il sostituto procuratore della Repubblica Sandro Raimondi ha interrogato Nuccio Miano, l'uomo che ha sparato sette colpi di rivoltella contro i coimputati

Antonino Faro e Antonino Marano, colpendo però due carabinieri della scorta. Miano avrebbe confermato di aver prelevato l'arma in un locale di decenza del nuovo complesso giudiziario. Le indagini proseguiranno nei prossimi giorni con la raccolta di altre testimonianze. Intanto l'arma usata in quell'episodio, la «Beretta 6,35» è stata sottoposta a perizia nel tentativo di risalire al numero di matricola che, a occhio nudo, risulta abraso.

PROTESTA UFFICIALE

Sindacato censurato

Giornale rifiuta un'inserzione

TORINO — Il sindacato chiede di partecipare alla cerimonia del venticinquennale di attività di un'azienda del Gruppo Fiat, ma la sua richiesta viene respinta; allora protesta in modo inconsueto, ricorrendo a un'inserzione a pagamento sul giornale, che però viene censurata. Alla fine interviene il vertice della Federazione sindacale di categoria che protesta in modo ufficiale e preannuncia un proprio convegno sull'informazione. A rendere noto l'episodio è stato un comunicato della Fiom piemontese. Il consiglio d'azienda della «Uts», società di servizio del Gruppo Comau (Fiat), in occasione della cerimonia celebrativa indetta dalla direzione aziendale aveva chiesto di partecipare alla manifestazione, ottenendo una risposta negativa. Per protestare, l'organismo sindacale aveva raccolto fondi tra i lavoratori per pagare un annuncio su «La Stampa».

Tale inserzione, il cui testo denunciava il rifiuto alla partecipazione, era stata bloccata dalla «Publkompass».

SCIOPERO

Emergenza per i voli di domani

ROMA — A seguito dello sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali del personale di terra delle compagnie aeree e delle società di assistenza aeroportuale per domani, 9 ottobre, e per la durata di 24 ore su tutto il territorio nazionale incluse anche le isole, l'Alitalia e l'Al hanno reso noto che «il programma dei voli della giornata verrà tutto cancellato a eccezione del seguente piano di emergenza che assicurerà un collegamento giornaliero intercontinentali, internazionali e nazionali».

Voli intercontinentali.
Roma-New York ore 11.30; Roma-Montreal-Toronto 9.40; Roma-Los Angeles sabato 10 ottobre 2.00; Genova-New York 16.30. I voli intercontinentali per-da Milano saranno effettuati sullo scalo di Genova; i passeggeri saranno opportunamente trasferiti per-da Milano via superficie.

Voli internazionali.
Roma-Parigi ore 9.10; Roma-Francforte 10.35; Roma-Amsterdam 10.35; Roma-Londra 16.55; Roma-I Cairo 17.10; Parigi-Roma 12.10; Francforte-Roma 13.25; Amsterdam-Roma 13.50; il Cairo-Roma 16.00; Londra-Roma 20.25; Milano-Bruxelles 8.00; Milano-Londra 10.15; Milano-Atene 11.45; Milano-Francforte 12.05; Milano-Parigi 13.50; Milano-Amsterdam 17.30; Milano-Dusseldorf 19.50; Milano-Londra 20.10; Milano-Lussemburgo 17.35; Milano-Hannover 8.35; Milano-Basilea 14.10; Dusseldorf-Milano 8.00; Londra-Milano 9.00; Francforte-Milano 10.10; Bruxelles-Milano 10.20; Londra-Milano 12.10; Atene-Milano 13.40; Parigi-Milano 16.00; Amsterdam-Milano 20.10; Lussemburgo-Milano 19.45; Hannover-Milano 11.15; Basilea-Milano 15.50; Venezia-Francforte 8.00; Venezia-Amsterdam 15.50; Venezia-Parigi 16.20; Londra-Venezia 13.00; Francforte-Venezia 14.05; Parigi-Venezia 18.50; Amsterdam-Venezia 20.10.

Voli nazionali.
Roma-Genova 8.45; Roma-Palermo 9.00; Roma-Bari 9.05; Roma-Cagliari 9.45; Roma-Alghero 10.35; Roma-Milano 12.00; Roma-Catania 12.30; Roma-Venezia 13.50; Roma-Cagliari 16.25; Roma-Catania 18.20; Roma-Palermo 18.25; Roma-Milano 19.00; Alghero-Roma 7.00; Venezia-Roma 10.00; Genova-Roma 10.25; Palermo-Roma 11.00; Cagliari-Roma 11.35; Bari-Roma 11.45; Alghero-Roma 12.10; Catania-Roma 14.30; Milano-Roma 15.05; Genova-Roma 16.05; Milano-Roma 17.05; Cagliari-Roma 18.25; Catania-Roma 20.20; Palermo-Roma 20.20; Milano-Catania 10.10; Milano-Napoli 10.45; Milano-Palermo 12.05; Milano-Napoli 17.35; Milano-Rimini 21.50; Catania-Milano 12.40; Napoli-Milano 12.50; Palermo-Milano 14.30; Venezia-Milano 15.55; Napoli-Milano 19.40; Rimini-Milano 7.00.

LA RIVOLTA DI PORTO AZZURRO

«Uscito con onore»

Così ha detto Tuti prima del rinvio del processo (19 ottobre)

LIVORNO — E' durata un'ora e mezzo la prima udienza del processo contro i rivoltosi di Porto Azzurro, subito rinviato al 19 ottobre prossimo, giusto il tempo necessario al presidente del Tribunale, dottor Monteverde, per constatare la presenza in aula dei dieci imputati.

Si tratta dei sei «rivoltosi», Mario Tuti, Ubaldo Rossi, Mario Cappai, Gaetano Mancini, Mario Tolu e Mario Marroccu, e dei quattro accusati di concorso nel tentativo di evasione, Giampaolo e Romeo Marroccu, l'appuntato degli agenti di custodia Cesare Pellino e Marco Guidi, un altro detenuto di Porto Azzurro. Erano presenti anche oltre quaranta testimoni, tra i quali i sequestrati che furono tenuti prigionieri nell'infermeria della fortezza San Giacomo dal 25 agosto al primo settembre scorso.

Il tribunale ha deciso — su richiesta dell'intero collegio di difesa degli imputati — la concessione dei «termini a difesa» per l'esame degli atti istruttori. Il tribunale ha inoltre stabilito il calendario delle prossime udienze: il 19 e il 20 ottobre saranno dedicati all'interrogatorio degli imputati, il 21 e il 22 all'esame delle testimonianze.

Una piccola folla, composta da giornalisti, testimoni e protagonisti del sequestro di Porto Azzurro, si è radunata davanti al Palazzo di giustizia fin dalle 8 del mattino. L'intero isolato era stato circondato da polizia e carabinieri. Tra i primi ad arrivare i legali dei sei rivoltosi: Adriano Cerquetti e Germano Sangermano (difensori di Tuti) e Bernardo Aste (legale di Cappai e Tolu) si sono detti «fiduciosi» sull'esito di un processo che «dovrebbe sfociare in una pena equa». E' stata poi la volta del sequestrato, Giampaolo e Romeo Marroccu, l'appuntato degli agenti di custodia Cesare Pellino e Marco Guidi, un altro detenuto di Porto Azzurro. Erano presenti anche oltre quaranta testimoni, tra i quali i sequestrati che furono tenuti prigionieri nell'infermeria della fortezza San Giacomo dal 25 agosto al primo settembre scorso.

Il tribunale ha deciso — su richiesta dell'intero collegio di difesa degli imputati — la concessione dei «termini a difesa» per l'esame degli atti istruttori. Il tribunale ha inoltre stabilito il calendario delle prossime udienze: il 19 e il 20 ottobre saranno dedicati all'interrogatorio degli imputati, il 21 e il 22 all'esame delle testimonianze.

10.30. Due le gabbie sistemate nella grande aula della Corte d'Assise ricavata nell'ex cappella del convento adattata a palazzo di giustizia. Nella prima hanno preso posto i fratelli Giampaolo e Romeo Marroccu e Mario Guidi. Nella seconda i sei protagonisti della rivolta. Mario Tuti, vestito con un maglione di «dolce vita» di colore beige, è apparso sorridente e sicuro di sé. «Spero che lo Stato rispetti gli accordi» — ha detto prima che i carabinieri allontanassero i giornalisti dalla gabbia —.

«Lo vedremo» — ha proseguito — alla fine del processo. Ci sono trenta testimoni di come sono andate le cose. Da parte mia credo di essere vicendevole. Spero solo che accolgano le mie richieste: voglio terminare gli studi universitari (è iscritto infatti alla facoltà di agraria) e sostenere gli esami che da cinque anni preparo e che non mi concedono di dare».

Dovrà essere accompagnato davanti ai professori con una scorta nutrita, ha fatto notare un giornalista. «Spero che sia una scorta discreta» — ha risposto Tuti — altrimenti il professore si spaventa».



Mario Tuti al processo a Livorno.

ENTRO L'ANNO

L'amata tazzina ancora più cara (fino a 800 lire)

ROMA — Entro la fine dell'anno l'amato «espresso» diventerà più caro. Infatti il consiglio direttivo della Fipe, la Federazione italiana pubblici esercizi, ha deciso di dare mandato alle Unioni regionali per stabilire l'entità dell'aumento del prezzo della tazzina di caffè. La Fipe, comunque, ha stabilito delle direttive di massima. L'aumento sarà, in media, di cento lire, ma in tutti i casi la tazzina non supererà le 800 lire. «Per un anno e mezzo» — ha spiegato il segretario generale della Fipe, Bruno Ferranti — abbiamo seguito una politica tesa a contenere il prezzo della tazzina di caffè da un momento che è un prodotto di largo consumo. Ma a questo punto l'aumento è inevitabile».

Tre soprattutto le ragioni. Innanzitutto, l'entrata in vigore dal prossimo mese della seconda «tranche» di aumenti salariali per i lavoratori del pubblico esercizio previsto dal contratto nazionale di lavoro siglato un anno e mezzo fa. «C'è da rilevare — ha sottolineato Ferranti — che il costo del lavoro nei pubblici esercizi incide nell'ordine del 50 per cento sulle spese totali». La seconda ragione è il lievitare del costo della vita «che

anche se contenuto, in un anno e mezzo è pur sempre aumentato intorno al 7 per cento, mentre il costo delle imprese è salito del 13 per cento». Infine, l'incremento del prezzo del caffè sui mercati internazionali deciso nei giorni scorsi dall'Ico.

«Ora — ha sostenuto Ferranti — a stabilire l'effettivo aumento del prezzo della tazzina di caffè saranno chiamati i nostri organismi regionali, naturalmente seguendo le nostre indicazioni di massima. E' naturale che ci potranno essere delle differenze dal momento che ogni regione ha le sue specificità socioeconomiche di cui bisogna tener conto. Anche attualmente il prezzo varia dalle 650 alle 750 lire. Comunque, tenendo conto di tutte le influenze contingenti, il giusto aumento dovrebbe non superare le 100 lire, e il tetto limite è di 800 lire».

LIZA. Prima di partire per Lussemburgo, il presidente del Consiglio Goria ha ricevuto ieri l'attrice Liza Minnelli. L'incontro è durato quindici minuti ed è stato molto cordiale. Il presidente del Consiglio ha donato all'attrice una medaglia raffigurante Palazzo Chigi.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rocco Chirieleison

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LEDA, la figlia GIULIANA con il marito ROBERTO, la nipotina CLAUDIA, la sorella, i fratelli, le cognate unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 ottobre 1987

Si associano al dolore:

— DIANA e BRUNO

Trieste, 8 ottobre 1987

Partecipano al lutto:

— famiglia COVAZ

— gli amici OLIVA e GAL- LIANO

— SEBASTIANO PILLIRO- NE

Trieste, 8 ottobre 1987

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Rocco

ELISABETTA, DAVIO e ROBERTO.

Trieste, 8 ottobre 1987

†

Il 6 ottobre, è spirato serenamente

Emilio Heinze

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA con la figlia ADRIANA ed il nipote PAOLO unitamente ai fratelli CON- CETTA, BRUNA e DARIO, ai nipoti ROBERTO, GIORGIO, BRUNO e GABRIELLA e rispettive famiglie.

I funerali seguiranno sabato 10 ottobre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 ottobre 1987

Partecipano al lutto famiglie:

— CERNIVANI

— STAGNI

— VESNAVER

Trieste, 8 ottobre 1987

Partecipa al lutto la famiglia MASSIMI.

Trieste, 8 ottobre 1987

†

Dopo una vita spesa per il bene dei suoi cari ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Wanda Waschl ved. Fano

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la figlia RENATA ved. GERUSI, il nipote MAURO con ISA e MASSIMO, la cognata LISETTA e i nipoti tutti.

La S. Messa sarà celebrata il 14 ottobre alle ore 18 nella parrocchia S. Cuore di via del Ronco.

Trieste, 8 ottobre 1987

†

Il giorno 3 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Stanislao Macorsi

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie GIUSTINA, la figlia BRUNA, il genero ROBERTO, i nipoti MASSIMO e ROBERTA, la famiglia BALANZIN unitamente ai parenti tutti.

Trieste - Roma, 8 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Giovanna (Maria) Bosich ved. Corossez

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa ed essere loro vicino in questo doloroso momento.

Muggia, 8 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pierina Senizza ved. Savi

ringraziano parenti, amici e conoscenti.

Trieste, 8 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

1975 1987

Norma Kury nata Bensi

Mamma e figli La ricordano con immutato rimpianto. Domani ore 10 si celebrerà la S. Messa nella Chiesa di via del Ronco.

Trieste, 8 ottobre 1987

AVVOCATO

Ermanno Laudi

Il tempo non cancella il Tuo dolcissimo ricordo.

ROSETTA, NINO e ROBERTO

Trieste, 8 ottobre 1987

Fulvio

Si ricorderanno sempre i suoceri LAURA, BRUNO e la cognata VIOLETTA.

Trieste, 8 ottobre 1987

Sempre vivo nei nostri pensieri: LIDA, zia MARA, GLAUCO, KATJA, ALES.

Trieste, 8 ottobre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Stuper

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BIANCA, il figlio MAURIZIO assieme a DANIELA, il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti, la famiglia ZUMIN e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dottoressa MARIA CARMELA POSARELLI per le cure e l'assistenza prestate.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Rito di conio alle 11 nella parrocchia di Borgo San Mauro.

Sistiana, 8 ottobre 1987

Partecipa commossa al dolore dei familiari la famiglia FRAGIACOMO.

Sistiana, 8 ottobre 1987

Partecipano al dolore cognati, nipoti STOCICA.

Sistiana, 8 ottobre 1987

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bubnich

Addolorati lo annunciano la moglie EUFEMIA, la figlia LUCIA, il genero BRUNO e il nipotino IVAN, la sorella MARIA, il fratello FRANCESCO e i nipoti, i cognati AGOSTINO GIUGOVAZ, GIOVANNI GIUGOVAZ, EUGENIO MUGGIA, OTTAVIO NOVACCO, OSTELIO SABADIN unitamente alle famiglie.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 ottobre 1987

Il personale della Scuola Materna di Altura si associa al vostro dolore.

Trieste, 8 ottobre 1987

Gli inquilini dello stabile di via Ronchetto 69 si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 8 ottobre 1987

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Sain

da Cittanova di anni 81

Lo annunciano con profondo dolore la moglie SANTINA, il figlio GERMANO, le figlie LEONIDA, MARIA e IRMA, la sorella, i fratelli, la nuora, i generi, i cognati, le cognate e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno nella Chiesa parrocchiale di Fossalon oggi giovedì 8 corrente alle ore 14.30 muovendo alle ore 14 dall'ospedale Civile di Monfalcone.

La chiusura del feretro avverrà alle ore 13.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Monfalcone - Fossalon, 8 ottobre 1987

Dopo lunghe sofferenze riposa nel cimitero della Sua adorata Cortina

Nady Piusi

A funerali avvenuti, ne danno l'annuncio i figli DIMITRI e GUENDALINA RODOCANACHI agli amici che Le vollero bene.

Cortina d'Ampezzo, 8 ottobre 1987

Nel 11 anniversario della scomparsa di

Marcella Stener

il marito, parenti e amici La ricordano con amore.

Trieste, 8 ottobre 1987

La moglie di

Pietro Zaratini

ringrazia l'equipe della Cardiologia e del Centro Emodialisi dell'ospedale Maggiore e tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Trieste, 8 ottobre 1987

I ANNIVERSARIO

LUCIANA e DONATELLA ricordano con tanto amore il loro indimenticabile

Fulvio Margon

Trieste, 8 ottobre 1987

Sei sempre nel mio cuore.

La mamma OLGA

Trieste, 8 ottobre 1987

Fulvio

Si ricorderanno sempre i suoceri LAURA, BRUNO e la cognata VIOLETTA.

Trieste, 8 ottobre 1987

Sempre vivo nei nostri pensieri: LIDA, zia MARA, GLAUCO, KATJA, ALES.

Trieste, 8 ottobre 1987

SI VUOLE RIPOPOLARLO

Badolato, paese, in... svendita

BADOLATO — Si tenta di ripopolare il centro storico di Badolato (Cz), paese abbandonato da larga parte degli abitanti e, quindi, messo in vendita. Una prima iniziativa è quella dell'«Opera missionaria della beatitudine», coordinata da Gabriella dell'Aria e giunta sul posto a iniziativa del parroco don Antonio Pernace.

Il parroco ha messo a disposizione dell'Opera il cinquecentesco Palazzo Paparo, cento stanze. Qui vi alloggia, da due mesi, 25 profughi del Centro Africa, angoli. Gli ospiti sono stati bene accolti dai residenti e risultano tutti iscritti al centro di collocamento, mentre i bambini frequentano già le scuole e l'asilo locale.

Gli angoli validi saranno impiegati in agricoltura mentre, in prospettiva, esiste il progetto di un «Centro ceramica», con maestri locali. Don Pernace, a quanto si è

potuto apprendere, è in contatto con la Caritas vaticana per richiamare a Badolato profughi polacchi, che potrebbero essere ospitati in un altro palazzo.

Intanto, altri cinquanta angoli sono in arrivo. Secondo il bibliotecario del Comune, Domenico Lanciano, queste iniziative sono altamente positive, poiché il paese si sta internazionalizzando, con la presenza degli africani, oltre che con la presenza di coloro che hanno acquistato abitazioni, provenienti da ogni parte d'Europa.

LOCAZIONI. Per il sottosegretario ai lavori pubblici Raffaele Costa il voto del Senato che ha negato la costituzionalità di alcuni articoli del decreto sulle locazioni commerciali «bocca l'iter di centinaia di opere pubbliche che stentano da anni a concludersi per i troppi intoppi burocratici».

PROCESSO LUPIS

Titoli «innocui»?

COMO — Non un'esportazione illecita di titoli di pagamento per oltre 7 miliardi di lire dall'Italia alla Svizzera, ma un'operazione «innocua» perché quei titoli erano privi di valore, in quanto inesigibili: questa la tesi sostenuta ieri dai difensori e dai primi imputati interrogati al processo per tentata esportazione illegale di valuta che si è aperto davanti al Tribunale di Como.

E' tanta, e per molti aspetti misteriosa e inquietante, la materia di questo processo: cambiali internazionali di provenienza indonesiana, per un valore di diversi milioni di dollari; società finanziarie di «comodo», oscuri passaggi, e un complesso giro di personaggi tra Calabria, Piemonte e paesi stranieri. Un giro che forse nasconde un presunto affare finanziario, ma sullo sfondo del quale si muovono traffici internazionali, tra cui si ipo-

tizza quello di materiale bellico.

Nella gabbia degli imputati fa spicco Giuseppe Lupis, di 43 anni, noto avvocato di Locri (Reggio Calabria), non nuovo a vicende giudiziarie.

Lupis è stato arrestato il 24 settembre scorso al valico doganale Italo-svizzero di Chiasso-Brogada assieme a Giuseppe Staltari di 42 anni, idraulico originario di Reggio Calabria e residente a Torino, e a Donato Losasso, di 48 anni, impiegato torinese nato a Potenza.

Sull'auto di Staltari e Losasso provenienti da Torino e attesi da Lupis al confine, la Guardia di finanza ha trovato una valigia che conteneva due «Promissory Notes» emesse dal ministero della Difesa indonesiano, sette fotocopie di altri identici «pagherò», e varia documentazione. Su ogni «Promissory Notes» era indicato un valo-

re di 2,8 milioni di dollari: di qui l'accusa di tentata esportazione di valuta.

I «pagherò», secondo gli elementi raccolti dall'accusa, fanno parte di un blocco complessivo di 505 «Promissory Notes» che il «National defense and Security Council» di Giacarta rilasciò nel 1986 ad Abdul Assan Zubaidi, uomo d'affari suriano residente a Beirut. Il valore totale di questo blocco sarebbe oltre 3 miliardi di dollari, con i quali avrebbero dovuto essere finanziate operazioni d'acquisto o di altro genere che avevano come punti di arrivo il Medio Oriente. Le «Promissory Notes» indonesiane, parte delle quali apparvero sulla scena finanziaria-giudiziaria già in precedenti occasioni, sono state più di una volta «smentite» dal governo indonesiano, che ne ha negato la validità in quanto prive di necessaria autenticità.

Erano dunque carte buone o fasulle quelle che stavano per entrare in Svizzera? E' l'interrogativo su cui, in questo processo per direttissima, giocano le loro mosse i difensori e l'accusa, rappresentata dal Sostituto procuratore Romano Dolce. Le mosse, appunto, non si sono fatte attendere. L'accusa ha presentato a sorpresa un documento giunto l'altro ieri alla Procura: è una nota del ministero del Commercio estero, sezione per il credito all'esportazione, in cui si dà per accertato che numerose «Promissory Notes» indonesiane, per complessivi 14 milioni di dollari, furono utilizzate nel marzo 1986 a garanzia di un contratto tra l'azienda italiana «Volani architettura industrializzata» di Rovereto (Trento) e la società «Central Establishment for Trade and Investment» di Beirut, della quale risulta presidente Assan Zubaidi.

ABRUZZO

Due tessere (Dc e Psi): vita tranquilla e... garanzie

AVEZZANO — La tessera di un partito, si sa, è sempre stata una garanzia soprattutto per chi è interessato a partecipare da protagonista alla vita pubblica: ancora di più debbono esserlo due tessere. Questa sembra la conclusione a cui sono giunti a Avezzano, in Abruzzo, una ventina di persone (tra le quali, pare, gente molto in vista e parenti di uomini politici locali).

E di tessere, queste persone ne hanno prese due di quelle che contano: una Dc e una Psi, non si sa mai. Alla federazione marsicana del Psi se ne sono accorti e il segretario, Esposito, ha dovuto stilare un rapporto sulla singolare situazione, finito sui tavoli dei dirigenti del garofano abruzzese.

Inutile per i giornalisti chiedere i nomi dei tesseredati al quadrato: segreto assoluto, anche se qualche sussurro circola in città.

†

Il 7 corrente si è spento serenamente

Emilio Kobau

Ne danno il triste annuncio la sorella ANITA con le figlie SILVIA, ARMIDA con il marito, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 ottobre 1987

La F.I.C. Comitato Regionale F.V.G. partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa di

Narcisa Ustolin

Trieste, 8 ottobre 1987

Dirigenti, soci e atleti della S.G.T. Sezione Nautica si associano al dolore che ha colpito l'amico, socio e allenatore MAURO USTOLIN per la perdita della moglie

Cisa

Trieste, 8 ottobre 1987

II ANNIVERSARIO

Michele Taddeo

Lo ricordano

NEDDA, DENIS, famiglia

Trieste, 8 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Federico Frisan

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 ottobre 1987

IV ANNIVERSARIO

Enzo Mele

sei sempre vivo nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

LAURA, ANTONELLA, e ROBERTA

Trieste, 8 ottobre 1987

[f.b.]



Una gang di falsari nella rete a Milano

MILANO — Quella che la polizia ritiene essere la più grossa organizzazione di falsari degli ultimi vent'anni operante a Milano è stata scoperta dalla squadra mobile milanese in collaborazione con la Criminalpol. Attraverso una fitta rete di collaboratori, stampavano e smistavano in diversi paesi europei «tutto ciò che può essere falsificato», ha detto il capo della squadra mobile Achille Serra: dollari, pesetas, carte di credito, euro e travel cheque, timbri di enti e associazioni diverse, addirittura anche documenti dell'ambasciata italiana in Uruguay. Il loro commercio si estendeva da Milano in Olanda, Spagna, Belgio, Francia, Germania e Uruguay. Oltre a una ventina di persone italiane, erano legati all'organizzazione anche alcuni slavi, due cittadini uruguayani e cittadini italiani residenti all'estero. La polizia ha arrestato finora una ventina di persone.

CADAVERE Un rituale satanico?

L'AQUILA — Il furto del cadavere di Nanni De Angelis, il giovane neofascista suicida a Regina Coeli nel 1980, la sua cremazione in ritardo, l'intera come debito degli amici, come saldo di un impegno morale, potrebbero far parte soltanto di un nebuloso rituale satanico, ispirato da leggende e miti nordici.

E' la conclusione alla quale sembrano puntare gli inquirenti, mobilitati alla ricerca dei responsabili della macabra impresa.

IL 28.o Pastore ammazzato

CAGLIARI — Il pastore Sebastiano Poddu, 45 anni, di Desulo (Nuoro), in libertà provvisoria dopo una condanna per rapina, è stato ucciso in un agguato notturno nelle campagne di Sardinia, centro del cagliaritano al confine con la provincia di Oristano.

E' questo il ventottesimo omicidio compiuto in Sardegna dall'inizio dell'anno. Il killer ha atteso Sebastiano Poddu nelle vicinanze dell'ovile dove la vittima aveva il bestiame.

NAPOLI Il «lotto» clandestino

NAPOLI — Una centrale del lotto clandestino nella quale sono state sequestrate oltre 426 mila matrici di giocate raccolte in una sola settimana, per un importo complessivo di 727 milioni e mezzo di lire, è stata scoperta dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Napoli, diretto dal colonnello Giovanni Monaco.

La centrale era in un appartamento in via Santa Maria Francesca, nei quartieri spagnoli.

DETENUTA Mangia solo cioccolata

CAGLIARI — E' stata ricoverata in ospedale, dopo appena una giornata di carcere, la detenuta Elsa Sotgia, di 40 anni, originaria di Carbonia (Cagliari) che da circa diciotto mesi rifiuta il cibo e accetta di mangiare soltanto cioccolatini e caramelle.

La donna, che sta scontando la condanna definitiva a vent'anni di reclusione inflittale per concorso in sequestro di persona, era stata trasferita nella casa circondariale.

GLASNOST ESPORTATA

Ambigua sirena per incantare gli «utili idioti»

Commento di

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il divo della glasnost gorbacieviana è un giornalista di 53 anni. Si chiama Vladimir Posner. E' spigliato, fotogenico, elegante. «Mi ricorda tanto Richard» dice Liz Taylor, ex signora Burton. Ma di Richard Burton è più curato, più misurato, più internazionale. Indossa abiti italiani e moccassini col fiocchetto. Parla cinque lingue: è nato a Parigi, cresciuto negli Stati Uniti e nella Germania Est.

Dal 1970 fa parte della «nomenklatura» mediale sovietica. Gorbacev ne ha fatto l'«osservatore politico» di Radio Mosca e lo spedisce in giro attraverso gli Stati Uniti a spiegare che — in fin dei conti — fra l'uno e l'altro paese, fra l'Unione Sovietica e Stati Uniti, non ci sono poi molte differenze, che ognuno ha i propri guai e quindi, tanto vale, meglio cercare i punti che avvicinano anziché quelli che dividono.

L'altro giorno Vladimir Posner ha parlato all'annuale conferenza di giornalismo, organizzata a Pensacola dall'università della Florida occidentale. Se n'è occupato sul «Washington Post» James J. Kilpatrick, a conferma dei nuovi sofisticati metodi della propaganda sovietica. Una propaganda, che tende a sbiancare le linee di distinzione in modo da far apparire accettabili (o quasi) le caratteristiche della società sovietica.

Per esempio: in tema di diritti umani si traccia un'assurda equiparazione fra i dissidenti politici, imprigionati per le proprie idee, e i condannati a morte americani, soprattutto se minoritari. Imprigionati per crimini comuni. Il caso di Paula Cooper è emblematico. Si trovano sempre in Occidente «utili idioti» (come dice il Presidente Reagan) disposti a fare una martire.

La definizione di «utili idioti», ripresa da Lenin, non ha significati discriminatori. In un paese democratico c'è posto anche per loro. Chiunque ha il diritto di difendere una tesi, per assurda che possa essere. Ma a Pensacola, Vladimir Posner sostiene che la stampa «cosiddetta libera» e la stampa sovietica non sono poi tanto diverse. Negli Stati Uniti, come nell'Unione Sovietica, ci sono direttori di giornali che «esercitano una censura preventiva». Pubblicano alcune storie e ne tacciono altre. Si comportano

dunque più o meno alla stessa maniera. Se proprio si inseguono delle differenze, si può dire che la stampa sovietica ha una responsabilità in più rispetto a quella americana. Educa oltre che informare. Non dedica molta attenzione alla cronaca nera: se ne tratta, è solo per spiegare le «forze sociali» che hanno condotto all'azione criminosa. In entrambi i Paesi — questa la conclusione rassegnata — la stampa soggiace alla linea del governo: negli Stati Uniti è anti-comunista perché Reagan è anti-comunista. Qualcuno fra il pubblico ha ricordato che non si può dipingere come addomesticata una stampa che ha rovesciato un Presidente e fatto tremare un altro. Non c'è nulla, ma proprio nulla, che non finisca sui giornali, senza badare alle conseguenze. E nell'Unione Sovietica che accade? Sotto Gorbacev è ancora come sotto Breznev? No. Le cose stanno cambiando, assicura il relatore. La nuova politica della «glasnost» si apre alle voci critiche. Lui, a esempio, è libero di definire un «orrore» il muro di Berlino. Non ha esitazioni a dire che il governo sovietico ha bluffato per il disastro nucleare di Chernobyl. E, parimenti, male si è comportata Mosca nell'abbattimento del Jumbo sudcoreano (quattro anni fa, 265 morti).

Nel sapiente «mélange» di riconoscimenti e temperamenti, si dissolvono i contorni dei principi, che l'Occidente fa discendere dal primato della libertà. Eliminato lo spartiacque ideologico, rimangono, da una parte e dall'altra, le «cose che non vanno», le restrizioni, i condizionamenti, le pressioni dall'«alto».

Dalla glasnost emerge una più sottile strategia propagandistica. Affidata a Posner, giornalista funzionario, alimenta speranze e illusioni. Disarma lo scetticismo di chi non ritiene liberizzabili le un sistema totalitario, senza decretarne automaticamente il suicidio.

In una recente intervista, Ronald Reagan ha invitato alla mobilitazione delle coscienze. I sovietici sono molto più bravi di una volta, parlano, si comportano come noi. Il «look» è occidentale. «Il loro scopo è rendere odioso chi fa dell'anticomunismo...». E' l'altra faccia della distensione. Come negli anni Settanta.

APPELLO DEL DALAI LAMA PER UNA RESISTENZA NON VIOLENTA

Tibet, disobbedienza civile

Interrotte le comunicazioni con Lhasa - Pechino denuncia «interferenze statunitensi»

Due pubbliche esecuzioni davanti a 15 mila persone sono state la scintilla della protesta popolare

DHARMSALA — Il Dalai Lama, la massima autorità religiosa tibetana, dal suo esilio in India ha invitato ieri la popolazione del Tibet alla disobbedienza civile non violenta contro le autorità cinesi e si è dichiarato «disponibile» a negoziati con Pechino per giungere all'indipendenza del Tibet.

«E' importante che i leader cinesi sappiano che il popolo tibetano non è facile, e questo lo deve sapere tutto il mondo», ha dichiarato in una conferenza stampa a Dharmasala, 400 chilometri a Nord di Delhi, dove vive dal 1959, quando fuggì dal Tibet con decine di migliaia di seguaci dopo il fallimento di una rivolta nazionale che aveva provocato 89 mila morti.

Egli ha preso la parola nel 37.º anniversario dell'occupazione militare del Tibet da parte dei cinesi, e a pochi giorni dai gravi disordini avvenuti nella capitale del Tibet contro l'occupazione cinese.

Prima di prendere la parola, il Dalai Lama aveva presieduto una riunione di preghiera con alcuni centinaia di monaci per commemorare le sei persone rimaste uccise nelle dimostrazioni di Lhasa. Il Dalai Lama ha detto che il

Tibet potrebbe rimanere parte della Cina se questo sarà più utile ai tibetani. Tuttavia una campagna di disobbedienza civile contro i cinesi «è necessaria» per migliorare le condizioni di vita del popolo.

«Sono favorevole alle dimostrazioni, ma senza violenza fisica ha detto ancora —, lo credo che la non violenza è la scelta migliore. Sei milioni di tibetani non sono felici e hanno il diritto di esprimere i loro sentimenti».

Egli ha respinto le accuse dell'autorità di Pechino che lo vogliono responsabile delle violente dimostrazioni antiche dei giorni scorsi a Lhasa, ma ha aggiunto che il suo recente viaggio negli Stati Uniti «è stato naturalmente un elemento che ha avuto la sua influenza».

Durante la sua visita negli Usa, terminata il 30 settembre, davanti a una sottocommissione del congresso americano aveva esposto un piano di pace in cinque punti per porre fine all'occupazione cinese del Tibet. Il piano chiede la sospensione del trasferimento di cinesi nel territorio tibetano, il rispetto dei diritti umani e la trasformazione del Tibet in una zona di pace.

Pressato dai giornalisti sulla questione se lui fosse favorevole all'indipendenza del Tibet, si è rifiutato di rispondere direttamente.

Solo le autorità d'occupazione cinese hanno la responsabilità della rivolta ha affermato dal canto suo, in un'intervista pubblicata a Berlino, il rappresentante del Dalai Lama in Europa, Kelsang

Gyalsten.

Egli ha riferito che il 24 settembre scorso, tre giorni prima dello scoppio della rivolta, le autorità cinesi hanno costretto 15 mila tibetani a riunirsi in una località imprecisata della regione per assistere al processo e alla condanna di undici tibetani. Due condannati — ha poi affermato il rappresentante del Dalai Lama — sono stati giustiziati davanti all'assemblea dei 15 mila.

Pechino ha nuovamente protestato frattanto per quella che definiscono «un'interferenza priva di ritegno» negli affari interni della Cina, compiuta da alcuni membri del Congresso degli Stati Uniti. Essi hanno scritto una lettera ai leader cinesi per esprimere appoggio a un «piano di pace» per il Tibet, presentato il mese scorso a Washington. Da parte sua il Senato statunitense ha approvato una risoluzione in cui si condannano «le violazioni dei diritti umani in Tibet da parte della Repubblica popolare cinese».

Per tutta la giornata di ieri e fino a notte inoltrata (ora locale), le comunicazioni telefoniche e telex tra Lhasa e il resto della Cina sono rimaste praticamente interrotte.



Il comando della polizia a Lhasa, distrutto durante le dimostrazioni dei giorni scorsi. Sullo sfondo, il palazzo del Potala, già residenza del Dalai Lama, che domina il capoluogo tibetano.

DISCORSO SUL NICARAGUA
Reagan: aiuti ai contras polizza di assicurazione per una pace duratura

WASHINGTON — Ronald Reagan ha pronunciato ieri un discorso all'Organizzazione degli Stati americani, durante il quale ha espresso il proprio sostegno al piano per la pianificazione del Centro America ma ha chiesto anche nuovi aiuti per i «contras».

Lo scopo è quello di stipulare una «polizza di assicurazione» a garanzia del mancato rispetto dell'intesa da parte del regime di Managua, ha spiegato il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater.

Il Presidente non ha peraltro pronunciato «giudizi definitivi» sull'atteggiamento del Nicaragua.

Il presidente della Camera dei rappresentanti, il democratico Jim Wright, ha nel frattempo dichiarato che nessuna richiesta di aiuti militari verrà presa in considerazione mentre il processo di pace è ancora in corso.

Fitzwater ha, invece, prospettato l'ipotesi che l'amministrazione possa chiedere un nuovo stanziamento a favore della resistenza antisandinista (si parla di 270 milioni di dollari nei prossimi 18 mesi) prima del 7 novembre, la data entro la quale deve essere in vigore il cessate il fuoco e i governi aderenti al piano di pace debbono aver fatto alcuni «passi concreti verso la democrazia».

I contras «combattono nelle giungle del Nicaragua non solo per la loro libertà, ma anche per la vostra e la mia», ha detto Reagan agli ambasciatori latinoamericani, davanti ai quali ha promesso di «parlare, lavorare, impegnarsi e lottare» per la causa dei combattenti per la libertà. L'assistenza degli americani ai contras continuerà, ha detto Reagan, finché una «piena democrazia» non sarà instaurata in Nicaragua.

ANCORA MINACCE DI GOLPE NELLE FILIPPINE

Marcos è di nuovo alle porte

Nel piano sarebbero coinvolti militari e civili fra i quali un cugino del presidente

BRUXELLES
Siriano ucciso

BRUXELLES — Un diplomatico siriano è stato ucciso di fronte alla sua abitazione di Bruxelles intorno alle 15.30 di ieri. Il secondo segretario Antonio Hanna, portavoce dell'ambasciata di Damasco in Belgio, è stato raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco esplosi da un uomo rimasto sconosciuto. Teatro dell'attentato è stato Uccle.

Poco dopo l'uccisione, l'agenzia di informazione «Belga» ha ricevuto una telefonata anonima con la quale il delitto è stato rivendicato dai «mujahiddin siriani».

MANILA — L'ombra di Ferdinando Marcos grava di nuovo sulle Filippine: il capo delle forze armate gen. Fidel Ramos ha denunciato il pericolo di un colpo di stato della destra e dei militari ribelli attualmente alla macchia sulle alture boscosche dell'arcipelago. L'alto ufficiale, in una riunione di gabinetto, ha sostenuto che, secondo informazioni dei servizi segreti, sarebbe già pronto un piano per il rientro del dittatore dal suo esilio alle Hawaii.

Il Presidente Corason Aquino ha immediatamente ordinato la chiusura di diverse stazioni radiofoniche con l'accusa di «apologia nei confronti dei nemici del governo». Il portavoce di palazzo Malacanang, Teodoro Benigno, ha precisato che la decisione è stata raggiunta nel corso di una riunione del consiglio di gabinetto allargato al capo di stato maggiore delle tre armi.

Nel frattempo il «Movimento Primo maggio», ha annunciato un programma di agitazioni sindacali che culmineranno lunedì prossimo in uno sciopero generale su scala nazionale. Il 28 agosto il colonnello Honasan tentò il suo golpe approfittando della difficile situazione sociale creatasi nel paese a causa di uno sciopero dei trasporti proclamato proprio dal «Movimento Primo maggio».

La residenza della signora Aquino e le strade attorno al palazzo Malacanang sono presidiate da truppe in tenuta da combattimento e fornite di armi automatiche. A essere tenuta sotto controllo dei militari è anche la grande autostrada che collega Manila con il Sud del paese e la «Scuola internazionale» della capitale. Al termine della seduta il ministro delle comunicazioni Reiner Reyes ha ricevuto istruzioni per chiudere alcune emittenti radiofoniche.

«Tre o forse quattro» ha detto il portavoce di Cory Aquino, in ogni caso tutte radio responsabili di «aperta campagna» di destra contro il governo nato dalla caduta del regime di Ferdinand Marcos. La prima a ricevere i sigilli sulla porta è stata la «Dwb». Non si conoscono i nomi delle altre: nella sola Manila sono almeno 40 le radio locali, alcune delle quali regolarmente mandano in onda i proclami e le dichiarazioni del deposto dittatore.

Secondo il rapporto letto dal generale Ramos al gabinetto filippino, i gruppi responsabili di ordine trame contro la sicurezza nazionale sono addirittura cinque, tre militari e due civili. Tra questi, il principale è guidato da Eduardo Cojuangco, un cugino del presidente che attualmente si trova in esilio in California in seguito alla caduta di Marcos, al quale era legato da rapporti politici e d'affari. Nelle ultime ore il cugino del presidente avrebbe addirittura abbandonato la propria abitazione negli Usa per recarsi in un non meglio precisato paese straniero in attesa del maturarsi degli eventi.

Nei piani di Cojuangco, un potente uomo d'affari legato a doppio filo con la burocrazia dell'epoca di Marcos, il deposto dittatore dovrebbe fare ritorno nel paese non appena completato il golpe, dopo più di un anno di esilio dorato trascorso nelle Hawaii. Nella cospirazione sarebbero coinvolti anche uomini già schieratisi il 28 agosto con il tentativo di colpo di stato del colonnello Gregorio «Gringo» Honasan, riuscito a sfuggire all'arresto e da allora uccel di bosco. Tra questi anche esponenti politici vicini alle destre guidate dall'ex ministro della difesa Juan Ponce Enrile, allontanato dall'incarico alla fine dello scorso anno proprio per le sue mire golpiste.

TRAGEDIA TRA SANTO DOMINGO E PORTORICO

Battello affonda: 113 morti

Le vittime sono clandestini che tentavano di passare negli Usa

ATTACCO NORDCOREANO
Motopesca affondato

Dodici vittime - Proteste di Seul

SEUL — Unità della marina da guerra nordcoreana hanno attaccato e affondato, nel Mar Giallo e in acque internazionali, il peschereccio sudcoreano «Jinyong-ho» di centotono tonnellate. Nel darne notizia l'ente per la pesca della Corea del Sud precisa che dei tredici marittimi del peschereccio uno solo è stato tratto in salvo mentre gli altri dodici sono da considerare dispersi.

Dopo l'attacco le unità nordcoreane, che avrebbero impiegato armi pesanti, si sono allontanate dalla zona. Le navi da guerra sudcoreane inviate nella zona di mare in cui il peschereccio è cola-

to a picco non le hanno infatti avvistate. Il grave episodio destinato a creare tra le due Coree un clima di rinnovata tensione è avvenuto a una quarantina di miglia (64 chilometri) a Nord-ovest dell'isola di Poengnyong. Sull'affondamento dello «Jinyong-ho» che sembra stato colpito dai cannoni delle navi nordcoreane è stata aperta una inchiesta mentre è stata inviata una vibrata protesta alla autorità di Pyongyang. L'isola di Poengnyong, nella cui zona sono entrati in azione i natanti nordcoreani, è ai margini delle acque nordcoreane.

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Una grande macchia rossa nell'Oceano. Centosette, forse centoventi sette contadini di Santo Domingo divorati dai pescicani. Una tragedia della miseria. Stavano cercando di raggiungere a bordo di una vecchia imbarcazione di legno spinta da un piccolo motore fuoribordo la vicina isola di Porto Rico. In cerca di lavoro e nella speranza un giorno di comprarsi un biglietto diretto per gli Stati Uniti. Erano uomini e donne dai 20 ai 40 anni tutti clandestini. Avevano pagato più di mille dollari a testa per questo viaggio verso la morte. Dei 130 (ma alcune fonti sostengono 150) partiti, ammassati come bestie ne sono stati salvati da degli elicotteri e dalle navi di soccorso soltanto ventitré. Tre sono donne, terrorizzate, con la morte negli occhi.

«Tentavo di galleggiare — ha detto uno di loro a una radio — aggrappandomi ai resti dei miei compagni. I pescicani ne hanno divorato a decine. Vicino a me c'era mia cugina. Gli squali le hanno staccato la testa. E' stato come morire». La traversata sarebbe dovuta durare 12 ore.

La «barca della speranza», poco più di una vecchia scialuppa di nave, tutta dipinta coi colori mimetici per sfuggire ai battelli costieri, si era staccata dalla spiaggia di Baiba del Pinal nella notte di martedì. Doveva superare un braccio di mare di 170 chilometri che divide Santo Domingo da Porto Rico, che è considerato una sorta di «stretto della morte» per la acque sempre agitate e perché è infestato dai pescicani. Dopo cinque ore di naviga-

zione però, quando il piccolo battello si trovava a circa 17 chilometri dalla costa dominicana, il motore ha cominciato a perdere colpi per l'eccessivo carico umano ed è esploso fulminando il pilota e provocando l'immediato affondamento della scialuppa. I centotrenta clandestini a bordo con i loro pochi effetti personali sono stati subito aggrediti dagli squali.

«E' stato uno spettacolo terrificante — ha detto Eugenio Cabral, responsabile della difesa dominicana, che poco dopo con i fari ha sorvolato la zona in elicottero mentre arrivavano i primi soccorsi. Ho visto i pescicani mangiare i corpi delle persone. Non avevano scampo. Erano tutti in blocco e gli squali li hanno accerchiati. Ho visto gambe e braccia galleggiare in pochi minuti in un mare che diventava sempre più rosso. Non potrò levarmi dalla mente quelle immagini».

Motovedette della guardia costiera americana si sono offerte di prestare soccorso ma le autorità dominicane che già avevano inviato sul posto imbarcazioni e aerei militari hanno rifiutato. Forse, se tutti fossero intervenuti, qualche vita in più si sarebbe potuta salvare. «Nessuno saprà mai con esattezza quanti sono i morti e in quanti sono partiti. Molti contadini dominicani erano senza documenti o li avevano distrutti per evitare di essere perseguiti dalla polizia come clandestini. Venivano quasi tutti dall'interno. Aveva avuto assicurazione, dagli spietati trafficanti che organizzano questi viaggi della speranza, che una volta a Porto Rico avrebbero trovato lavoro e in pochi mesi sarebbero riusciti a entrare negli Stati Uniti.



Margaret Thatcher applaude un intervento al congresso del suo partito a Blackpool: da un sondaggio condotto tra 250 direttori di giornali risulta che il premier è considerato la donna «più importante del mondo».

E' stato lo zio e non il nipote morto a compiere la strage della fattoria

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Gli ha messo la pistola nella mano sbagliata e si è tradito. L'autore della «strage della fattoria» nella quale 12 giorni fa sono morte sette persone non è come si pensava una ragazza di 14 anni ma bensì lo zio, unico superstite dello sterminio di due famiglie.

Tutto è successo il 25 settembre nella cittadina agricola di Marshfield nel Missouri. A colpi di pistola sono stati uccisi marito e moglie, tre bambini di 8, 7 e 2 anni una cognata e il giovane Kirk

Bucker il ragazzino che in un primo tempo era stato considerato l'autore della sconcertante carneficina. Il ragazzo è morto pugnalato dallo zio, il quale ha dichiarato alla polizia di essere riuscito a fermarlo solo quando stava tentando di sparare anche a lui con la pistola di famiglia. In paese però nessuno ci credeva. Quel ragazzo biondo e mita, bravo a scuola, generoso con i compagni non poteva essere l'autore di tanta mostruosità. Ci sono voluti alcuni giorni poi le indagini hanno fatto riesplodere nuovamente il caso. Kirk Bucker era stato trovato ca-

DIBATTITO TRA I CONSERVATORI

La maggioranza degli inglesi rivuole la pena capitale

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il ripristino della pena di morte viene invocato nuovamente in Gran Bretagna dopo un duplice delitto commesso martedì sera a Wolverhampton da un sessantenne, che ha ucciso a colpi di rivoltella un ufficiale giudiziario e una giovane avvocatessa dai quali gli era notificato l'ordine di sfratto.

Il caso specifico costituisce solo il pretesto del dibattito, perché l'assassino ha concluso la vicenda suicidandosi con la stessa arma che aveva adoperato contro i visitatori.

Al congresso conservatore di Blackpool, il dibattito sul tema «Legge e ordine» ha consentito ieri a molti delegati di esprimere l'auspicio che la pena capitale sia nuovamente inflitta per gli omicidi premeditati o aggravati da particolari circostanze.

Il ministro dell'interno Hurd, pur preannunciando un inasprimento delle sentenze per la detenzione abusiva di armi, ha ribadito la sua personale avversione alla pena di morte ma ha rimesso il giudizio finale al Parlamento. Probabilmente entro la fine dell'anno la Camera dei Comuni sarà chiamata a stabilire se l'abrogazione decisa vent'anni orsono, debba essere revocata. Come già nelle precedenti sessioni parlamentari, nessuno dei partiti imporrà la sua disciplina di gruppo trattandosi di un «voto di coscienza».

Secondo una recente inchiesta demoscopica, la maggioranza dei cittadini britannici è favorevole a un ripristino selettivo della condanna a morte, che dovrebbe essere imposta soprattutto per i seguenti crimini: 1) spaccio di droghe letali; 2) imprese terroristiche che abbiano causato perdite di vite umane; 3)

uccisioni di bambini e di donne da parte di sadici e perversi sessuali; 4) uccisioni di poliziotti disarmati nell'esercizio delle loro funzioni. In tutti questi casi il ricorso alla boia dovrebbe essere automatico, tranne che la difesa dei responsabili riesca a dimostrare l'incapacità d'intendere e volere. Attenuanti di vario genere potrebbero essere prese in considerazione per gli altri casi di assassinio, rimettendo alle giurie popolari e ai giudici l'opzione tra pena capitale e carcere a vita.

L'esecuzione dimostrata da una vasta parte dell'opinione pubblica inglese verso particolari tipi di delitti traspare dal raffronto tra la maggioranza che si proclama genericamente favorevole alla pena capitale (52 per cento) e quella che invoca il cosiddetto ripristino selettivo (80 per cento).

5 MORTI Sparatoria a Gaza

GERUSALEMME — Un agente dello «Shin Beth», i servizi segreti israeliani e quattro terroristi palestinesi sono morti in un sanguinoso conflitto a fuoco avvenuto l'altra sera alle 21.30 all'estrema periferia di Gaza.

Due dei quattro arabi facevano parte della «Jihad islamica», gli altri due del gruppetto di terroristi palestinesi che dal penitenziario di Gaza. Gli ebrei erano complessivamente sei.

PROSA / IL DEBUTTO DELLA CONTRADA

Avanti piano, con allegria

Buon successo di «Un biglietto da mille corone» di Carpinteri e Faraguna

PROSA / IL PUBBLICO
«Cald» accoglienza
Tutto esaurito al teatro «Cristallo»



Giorgio Amodeo e Orazio Bobbio. (Azimut)

TRIESTE — E la città se la ride. Sulle prime con titubanza. Poi con sempre maggior convinzione. Infine con gusto e senza troppi ritegni. Mai però a crepapelle. Davanti all'ultimo lavoro teatrale dei suoi riconosciuti «campioni dell'umorismo», il triestino insomma ride: ride dei propri difetti, delle idiosincrasie, dei tic e delle piccole manie. Riconoscendo modi di dire, schemi comportamentali, tipi d'uomo e di donna forgiati dalle proprie terre e dal proprio retaggio storico-culturale. «Più gente c'è, più si sentirà il tonfo», affermava scaramanticamente, e ovviamente in vernacolo, uno degli autori prima di entrare in sala. E il suo socio sentenziava: «Trieste non va capita, va accettata». E allora va detto subito che di tonfo naturalmente non si è trattato. Nella rinnovata sala del Teatro Cristallo (750 comode poltroncine, tutte occupate), in un caldo quasi insopportabile, il pubblico della prima ha «accettato» il nuovo lavoro della premiata ditta Carpinteri & Faraguna. Accoglienza ottima, non però trionfale. Pochi i giovani, pochissimi gli abiti da sera. Nel primo tempo pubblico un po' freddino. La prima risata parte quando la frequenza della radio viene subitaneamente cambiata non appena si sente la parola «duce». Il primo applauso a scena aperta, dopo quello «di cortesia» alla narratrice Ariella Reggio, si fa invece attendere tre quarti d'ora buoni. In tutto se ne annoverano sei. Due sono rigorosamente dedicati. Il poliedrico Orazio Bobbio (Tonin Bellello), quando intona stentoreo l'aria di «Dolce Vienna», ne riceve uno. Convinto, partecipe, quasi commosso. E quando sul finire, a indicare l'arrivo del «Calliope» in prossimità di New York (anzi, di New York...) appare la Statua della Libertà, ecco l'altro applauso. Deciso, entusiasta, quasi obbligato. Fra queste due anime, quella malata di nostalgie austriacanti e quella sempre un tantino filoamericana, continua a dibattersi la «platea tipo» triestina. Sembra infatti che uno dei pochi modi perché Trieste si diverta sia quello di immergersi nel suo nobile passato. Forse per riverirlo. O forse per esorcizzarlo. Molti dicono infatti che l'unico modo per esorcizzare qualcosa — il nemico, una paura, un fatto — è quello di riderci su. Trieste ne è convinta. E ride.

[Carlo Muscatello]

Recensione di
Giorgio Polacco

TRIESTE — La scena è lì, in bella vista, il sipario non si usa quasi più. Qualche porta, a destra e a sinistra come un qualsiasi corridoio d'albergo, o il primo ponte di una nave. Non ci sono corde, sartie, rumor di motori, tutt'al più un fischietto a bordo e una sirena, di quando in quando, ma discreta e non fracassona. Al proscenio, a sinistra, una Radiomarelli del '30, che trasmette le notizie dell'Eiar: un discorso del Duce subito cambiato di sintonia, notizia di cronaca cittadina, una lettera dai capelli lievemente ingrigiti, intenta a sfogliare i necrologi del giornale. Natalino Otto e violini sul tema di «Wien, Wien...». E' l'inizio, il breve prologo di «Un biglietto da mille corone», maldobria (non so, giuro, a che numero siamo) di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, che ha aperto martedì sera al rinnovato «Cristallo» la quinta stagione della «Contrada», anzi «maldobria di terra e di mare», come sottotitolano i due fortunati autori triestini, che aggiungono subito, però, «più di mare che di terra».

La vicenda (la trama, il «plot») non cercatela. E' nascosta un po' dietro gli obli non visti, un po' nella mente delle due dozzine di personaggi (ma gli attori, versatili e duttili, sono appena dieci), un po' riassunta cortesemente dal personaggio della Narratrice (Ariella Reggio). Siamo per mare, dunque, anche se non si scorge neppure una goccia d'acqua, e salvo, all'inizio, un breve «flash» su un consiglio d'amministrazione triestino o in un angiporto di qualche via Cavana.

L'immaginaria nave, con i suoi passeggeri e il suo carico, salpa da Trieste, rotta Brindisi, Algeri, Orano, il balzo nell'oceano. New York, Baltimora e ritorno. Un marinaio conosce più la nave che la casa, anzi a terra è «una lettera» — quel che si dice un pesce fuor d'acqua. Sul «piroscafo» non solo non traballa neanche a forza sette, ma non gli si annebbiano le idee, quali che siano i blichieri ingurgitati.

La nave
è un microcosmo

La nave è un microcosmo, il viaggio è un'avventura, l'arrivo è celebrato sempre da una festa ma sempre ha la

Qualche piccola sforbiciata

potrebbe dare più ritmo

alla «maldobria» marinara

diretta da Macedonio

melanconica allegria di un addio.

Oddio, se vogliamo essere pignoli, non solo il mare, neppure i passeggeri, manca l'ombra. Un Capitano ligo al Dover (rifiuta «mandorle», alias mance, ovvero bustarelle o tangenti) che non fa altro se non ripetere d'aver trent'anni di traversate alle spalle (Mimmo Lo Vecchio), una sola piccola «devianza» alle spalle, quella di far viaggiare una ragazza clandestina, travestita da allievo, per farla sposare in America; un altro clandestino, senz'arte né parte (Orazio Bobbio) che inopinatamente si trova a rivestire un ruolo più grande di lui, un fantomatico «ispettore generale» (capito a chi si riferisce?); un nostromo brontolone che ne ha una in ogni porto (Riccardo Canali); un Commissario di bordo (Adriano Giraldo) attento solo al contrabbando e alle occhiate di sgancio alle puppe; e ce ne sono, da guardare, tra venditori di ananas esoticheggianti, nipotine in frogala accompagnate da uno zio-consolo poco raccomandabile (Liliana Decaneva e Gianfranco Saletta).

Dulcis in fundo
il finto-allievo

Dulcis in fundo, Ketti, ovestrosia il finto-allievo (Maria Grazia Plos) che arriverà sì, a New York, ma per convalidare e non con il suo promesso sposo (conosciuto, per altro, solo per corrispondenza). Volentieri bene, tanto la Statua della Libertà, brutta com'è ma pur simbolicamente un'idea di un qualche Futuro, accoglie tutti, vincitori e vinti.

Il mestiere (quello con la «M» maiuscola, che li fa resistere da trent'anni e più nella professione più ingrata del mondo) è scritto a chiare lettere nella carta d'identità del «duo-senza» Carpinteri e Faraguna, che senza aver concorrenti in altri tandem famosi tipo Fruttero & Lu-

tni o, in altro campo, i fratelli Tavian, sembra aver tenuto ben d'occhio Barillet e Grédy.

Con quel sodalizio, i Nostri hanno evidenti parentele: nella scrittura leggera infarcita qua e là da parolacce d'obbligo e ad azzardati giochi di parola, con loro riassumiamo a una sorta di «boulevard» trapiantato in un ipotetico Paese che ha i connotati di una Trieste regina dei mari, di un'Austria-Ungheria perfetto modello di burocrazia e dei lussignani navigatori insuperabili e spargnini assai più del lecito, al limite di una Paranoia della Taccagnaria.

Con Un biglietto da mille corone (che è anche il fortunato titolo), la coppia di clandestini (era il biglietto di viaggio per uno solo di loro) cercherà e troverà fortuna nella Metropoli a quell'epoca simbolo di facili arrampicate e di sconosciuti benessere. Il tutto condito dal sapiente uso di un dialetto inesistente, ma sfruttato per anni con estro fortunato e ribaldo gusto della «contaminazione». Questa volta, però, l'operazione — quella linguistica, ma anche quella più propriamente drammaturgica — è, o almeno ci pare, assai più «presuntuosa», nel senso letterale che presume molto più di un «gioco» (seppur teatrale) e aspira, nel suo, addirittura a una qualche Moralità.

Le ragioni del Buonsenso popolare, insomma, di fronte alle difficoltà della Storia, la Famiglia, l'Amore, i Buoni Sentimenti, di fronte alla righiosità astuta e cambiale dei Potenti. Le bugie, gli intrighi, le trovate sul filo del codice, sempre a fin di Bene. E come tali, premiate da una laica benedizione onnicomprensiva.

Tutti attori
affermati

Della compagnia s'è accennato. Sono ormai tutti attori affermati e nelle loro punte, già «beniamini» di un certo

pubblico triestino, quello stesso che segue da quasi quarant'anni gli autori del copione.

Ariella Reggio ha già un applauso prima che attacchi la battuta iniziale, ed è elegante, moine e ammiccamenti di collaudato effetto. Orazio Bobbio è il finto ispettore, dapprima attonito, poi sicuro fino all'arroganza. Mimmo Lo Vecchio è un protagonista protervo, ghignesco, autoritario, dal cuore grande così.

Ma quasi tutti, eccetto loro, si ritagliano più personaggi, dal bravissimo Gianfranco Saletta a Riccardo Canali, Silvio Petean, Adriano Giraldo e le due gradevolissime presenze femminili: Liliana Decaneva e Maria Grazia Plos, il cui «travesti» è forse la cosa migliore dello spettacolo: per un allievo «mascio» così, perderebbe la testa anche un incallito e ruvido nostromo.

Per finire: successo più che buono, con applausi per l'intelligente regia di Francesco Macedonio (che si è limitato a «servire», per così dire, gli autori), a Marino Sormani disegnatore dell'elegante, finitopovera, funzionale scenografia e ovviamente per il «tandem».

Hanno letto
troppo Feydeau

Mi permetterò di dire, però, che questi triestini e lussignani hanno letto un po' troppo Feydeau e i suoi giochi complicatissimi tra porta e porta, hanno letto Gogol con l'allucinato arrivo di un millantato ispettore, hanno visto troppo gli «slapsticks» di Harold Lloyd e addirittura di Mack Sennet: e il ritmo e il mordente faticano un po' a raggiungere le tre ore di spettacolo.

Alle repliche si potrà (Macedonio) apportare qualche piccola sforbiciata, così come si usa anche con Molière e Shakespeare, con Aristofane e Beaumarchais. Così si potrà abolire la pur garbata presa in giro del lenzuolo strehleriano della «Tempesta».

MORTO. All'età di 75 anni e dopo lunga malattia è morto a Bolzano il violinista Giancarlo Carpi, che aveva fatto parte del «Trio di Bolzano», uno dei complessi più famosi a livello internazionale soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta.



Tutti a casa, con i genitori

ROMA — Non sempre i figli vogliono andarsene a vivere da soli. Giorgio Capitani, regista, ha deciso di dedicare un film a tutti quei ragazzi che preferiscono restarsene in casa con i genitori. Non a caso la pellicola, in lavorazione a Roma, verrà intitolata «E non se ne vogliono andare». Una specie di risposta a quel «Vado a vivere da solo» girato da Marco Risi e interpretato da Jerry Calà. Nel lavoro di Capitani, che prende spunto da un soggetto di Paolo Pasolini e Giorgio Mariuzzo, il ruolo di mamma e papà verrà interpretato da Vira Lisi e Turi Ferro. Del cast faranno parte anche Catherine Spaak, Marisa Merlini e Laura Nucci.

A MEZZOGIORNO SU RAIUNO

Le «belle di sotto»

La triestina Verchi a «Pronto, è la Rai?»

ROMA — Oggi alle 13, nel corso di «Pronto è la Rai?» con Simona Marchini e Giancarlo Magalli, sarà ospite del «salotto» la collezionista triestina Marielena Verchi, nella veste di prestatrice del maggior numero d'abiti antichi per la mostra «C'era una volta il corredo da sposa», che si è appena chiusa nei saloni del merletto di Burano.

Marielena Verchi porrà negli studi di via Teulada alcuni fra i capi più significativi esposti in rassegna, fra cui leuse, déshabillé, vestaglie e altri preziosi pezzi che richiamano quel gusto così attuale del «bella di sotto». A questi si affiancheranno altri importanti abiti della sua preziosa collezione: nuziali, da passeggio, da sera e da mare. Alcuni sono stati già esposti nella mostra «Moda a Trieste dal '700 agli Anni Trenta» che fu allestita al castello di San Giusto. Altri sono completamente inediti e verranno presentati a Budapest in occasione della prossima esposizione primaverile intitolata «Moda», viaggio nel tempo di una musea minore. L'iniziativa costituirà la manifestazione inaugurale del neocostituito Museo nazionale del tessile ungherese.

Suggestivi e di particolare impatto per l'occhio moderno (e curioso) i corredi intimi da notte del periodo fra il 1880 e il 1920 che la Verchi ha esposto a Burano (la mostra era a cura di Doretta Davanzo Poli).

Lo schermo televisivo li riporterà «in vita», solleticando probabilmente l'amore per l'antico e per il bello che quelle stoffe abilmente drappaggiate suggeriscono con grazia e con malizia.



Un abito da sera in pizzo del primo Novecento, che verrà presentato per la prima volta in pubblico nel corso di «Pronto, è la Rai?». (Foto Lorella Coloni)

DOMANI CONCERTO A MONFALCONE

S'incomincia con un... bis

Insieme il pianista Thiollier e l'Orchestra sinfonica di Lubiana

Un programma impegnativo

(Rachmaninoff e Sciostakovic)

destinato a scatenare nuovi

entusiasmi al Comunale

siasmi: dal Concerto per pianoforte e orchestra che stavolta sarà il Terzo in re minore di Rachmaninoff, alla Settima Sinfonia di Sciostakovic. L'apertura è dunque per domani con un beneaugurato Concerto di Rachmaninoff, che non può certo vantare la popolarità del Secondo sfruttato e spremuto ai limiti del possibile (e alla cui notorietà valse l'utilizzo quale colonna sonora del film «Breve incontro»), ma è tale da elet-

trizzare forse in misura superiore l'uditorio. Soprattutto quando l'interprete è Thiollier, un pianista cui non fa difetto l'imperiosità unita a una brillantissima maestria. Il Concerto si apre con un tema improntato a grande serenità, ma subito il pianoforte viene ingaggiato da una grandiosa cadenza in cui l'efficacia si unisce alla tecnica trascendentale. Il Terzo mette a dura prova anche la resistenza del solista per le sue dimensioni al di sopra

della norma: la durata superiore i quaranta minuti. La Settima Sinfonia di Sciostakovic venne scritta nel 1941 durante l'assedio di Leningrado da parte dell'esercito tedesco e impose immediatamente il nome dell'autore all'attenzione della ribalta internazionale nonostante i tempi non fossero certo propizi alle comunicazioni.

Venne eseguita per la prima volta il primo marzo del '42 a Kubitschev sul fiume Volga dove l'Orchestra del Teatro Bolscoi di Mosca era sfollata e venne subito ripresa da Toscanini negli Stati Uniti.

Da un anno aveva già collezionato duecento esecuzioni. L'idea guida del lavoro è quella della vittoria dell'umanità e della ragione sulla morte e sull'orrore: per questo è diventata il simbolo della resistenza e della vittoria sull'invasore.

Da domani alle 11, nella «sala bianca» del palazzo comunale di Gorizia, verrà presentata la stagione concertistica 1987/88, promossa dal Comune di Gorizia in collaborazione con l'Associazione musicisti giuliani. L'assessore alla cultura Franco Obizzi e il curatore della stagione, Gianni Gori, illustreranno la rassegna «La musica e il tempo», che avrà inizio domenica 8 novembre all'auditorium di via Roma.

CONVEGNO TEATRALE A MOSCA

Trasparente anche il sipario?

TORINO — Oggi e domani si terrà a Mosca un Convegno italo-sovietico su «Il ruolo del teatro nella società contemporanea». La manifestazione si preannuncia di grande interesse sia per il momento particolare che il teatro sovietico sta attraversando, sia per il numero e la qualità dei partecipanti italiani.

La delegazione è composta da Ugo Gregoretti, direttore del Teatro Stabile di Torino, da Dario Fo e Franca Rame; ad essa si affianca un gruppo di circa 30 operatori teatrali. Tra gli altri citiamo: gli im-

presari Lucio Ardenzi e Mauro Carboni, il regista Roberto Bacci, direttore del Centro Teatro di Pontedera; il presidente dell'Istituto per il dramma italiano Egidio Ariosto; il presidente del circuito teatrali regionali Crescenzo Giudice; i giornalisti e critici teatrali Bruno Grieco, Pierluigi Siena, Ugo Vol-

li. I lavori del Convegno, gli incontri a latere, gli spettacoli in programma consentiranno per la prima volta agli specialisti di conoscere dall'interno il più radicale e spettacolare processo di tra-

sformazione in atto nell'Urss di Gorbaciov. Il teatro sovietico si viene infatti rinnovando non solo sul piano drammaturgico, ma anche su quello finanziario. Per la denuncia del passato e del presente, il suo ruolo può essere approntato a quello svolto dalla poesia degli anni '60. A differenza di questa, però, il teatro ha proprie strutture permanenti, cui recenti decreti hanno concesso larghi margini di autonomia. I dirigenti delle compagnie stabili verranno eletti dai membri del proprio collettivo e non più nominati

dal Ministero della Cultura; è stata costituita una autonoma Unione degli operatori teatrali dell'Urss; sono stati legalizzati i teatri autogestiti, non finanziati dallo stato il cui rigoglioso sviluppo costituisce l'aspetto forse più vistoso della vita teatrale sovietica contemporanea. Scopo non ultimo del convegno è quello di incrementare scambi di compagnie tra i due paesi sia a livello professionale che amatoriale, ovvero di favorire la traduzione e la messa in scena di lavori teatrali italiani e sovietici.

APPUNTAMENTI

Giardini di pietra di Coppola

Oggi al cinema Ariston nell'ambito dell'Ottavo Festival del Festival viene presentato in anteprima nazionale il nuovo film di Francis Coppola «Giardini di pietra» con James Caan e Anjelica Huston. Il film proseguirà la programmazione nei sette giorni successivi all'anteprima. Sabato invece, alle 23.30, sempre in anteprima nazionale, in unico spettacolo, verrà presentato il film di Stanley Kubrick «Full metal jacket».

A Fiumicello
Quattro concerti

Da domani al 30 ottobre a Fiumicello l'associazione Amici del Conservatorio proporrà quattro concerti, ogni venerdì. Domani sera nella chiesa di S. Valentino il primo concerto avrà come protagonista l'organista triestino Fabio Gerbi. Seguiranno le esibizioni del violinista Emmanuele Baldini, delle artiste Sheila Canadich e Alice Usco e del complesso a fiati del conservatorio Tartini diretto dal maestro Giorgio Brezgar.

A Gorizia
Rassegna di concerti

Domani alle ore 11, nella «sala bianca» del palazzo comunale di Gorizia, verrà presentata la stagione concertistica 1987/88, promossa dal Comune di Gorizia in collaborazione con l'Associazione musicisti giuliani. L'assessore alla cultura Franco Obizzi e il curatore della stagione, Gianni Gori, illustreranno la rassegna «La musica e il tempo», che avrà inizio domenica 8 novembre all'auditorium di via Roma.

USA
Pavarotti
a dieta



PITTSBURGH — Luciano Pavarotti, trasformato da una cura dimagrante che finora gli ha fatto perdere oltre 35 chili (e che è destinata a proseguire), spera che ritornare alla forma fisica ideale gli possa consentire di interpretare nuovi ruoli operistici. «Ci sono un paio di personaggi che vorrei fare», ha detto ai giornalisti a conclusione delle prove del recital che ha tenuto a Pittsburgh; «penso per esempio al Werther di Jules Massenet, ma è arduo credere che un uomo che muore d'amore possa essere imperscrutabile da un uomo con il mio fisico, e quindi dovrò dimagrire ancora». Il segreto della sua dieta, ha spiegato, è quello di mangiare più proteine e meno grassi, eliminando del tutto l'alcool; il tenore, che non ha voluto dire quale sia il peso attuale, ha però anticipato che ritiene di dover perdere altri undici chili.

NARRATIVA

La Serenissima affonda qui...

Recensione di

Roberto Francesconi

Per una donna con aspirazioni letterarie nascere Mann non rappresenta certo un vantaggio. E così Erica Mann decise di cambiare cognome, anche perché, ha confessato in un'intervista «presentarsi a un editore, sconosciuta, con quel cognome, equivale a farsi cacciare via in un mare di risate». Per trovare quello giusto dovette attendere il secondo matrimonio.

Divenuto Erica Jong e, superato l'imbarazzo iniziale, si diede alla narrativa ottenendo un cristallino successo commerciale: «Paura di volare», apparso nel 1973, ha venduto oltre sei milioni di copie negli Stati Uniti, spingendo in testa alla classifica dei bestseller anche i successivi «Come salvarsi la vita» e «Paracadute & baci».

Un cognome tanto importante (e ingombrante) le ha comunque giocato brutti scherzi. Già, perché Erica Jong non si è accontentata di questo successo tutto commerciale, non le basta la popolarità di cui gode nei salotti di New York o tra le lettrici delle riviste alla moda. Ha voluto strafare, e da almeno tre lustri gioca a fare la suffragetta, si crede la portavoce più o meno ufficiale del movimento femminista, forte magari del giudizio di un Henry Miller un po' avanti con gli anni che la proclamò «l'unica donna capace di scrivere di sesso come un uomo».

Purtroppo, come sosteneva Stendhal, per riuscire a scrivere cose accettabili bisogna avere una filosofia del mondo. La signora Jong questa filosofia non la possiede. A meno di non voler elevare a filosofia l'appello a passare di letto in letto, una pratica che Stendhal avrebbe considerato nella migliore delle ipotesi solo un modo di spassarsela lecito al pari di tanti altri.

La Jong non è certo dello stesso avviso. E per far colpo su lettrici non troppo ferrate in questioni culturali ha pensato bene di convocare al suo fianco illustri ombre del passato. Così nei suoi romanzi ottengono largo spazio citazioni messe insieme alla buona da testi di Colette, Joyce, Henry Miller, Dante, Oscar Wilde, Flaubert, Blake, Byron e altre innocenti vittime del suo furore.

L'ultima trovata, poi, è assolutamente sconcertante. In «Serenissima» (Bompiani, pagg. 235, lire 20.000) chiama in causa addirittura il povero William Shakespeare, strappandolo a forza dal sepolcro per costringerlo a vivere una trasgressiva storia d'amore con la protagonista sullo sfondo di una Venezia banalmente definita «fragile labirinto sul bordo del mare», città voluta da Dio per mostrare all'uomo «quanto brevi e pericolosi sono i viaggi della vita».

Un romanzo storico, dunque? No, una storia sciocca, mal scritta e del tutto priva di senso in cui passato e presente si intrecciano per scopi che solo la Jong conosce, dato che il lettore accorto può solo sorridere di fronte a questo trucco privo di qualsiasi motivazione che non sia la pura e semplice trovata a effetto.

Vale comunque la pena di andare con ordine. La Jong presenta nei panni dell'eroina un'attrice di mezza età — genere grande bellezza e ambizioni intellettuali frustrate dalla macchina hollywoodiana — che approda a Venezia in qualità di membro della giuria del festival del cinema, incarico che la annoia a morte visto che «l'assistere a tanti film è come venir immersi in tanti

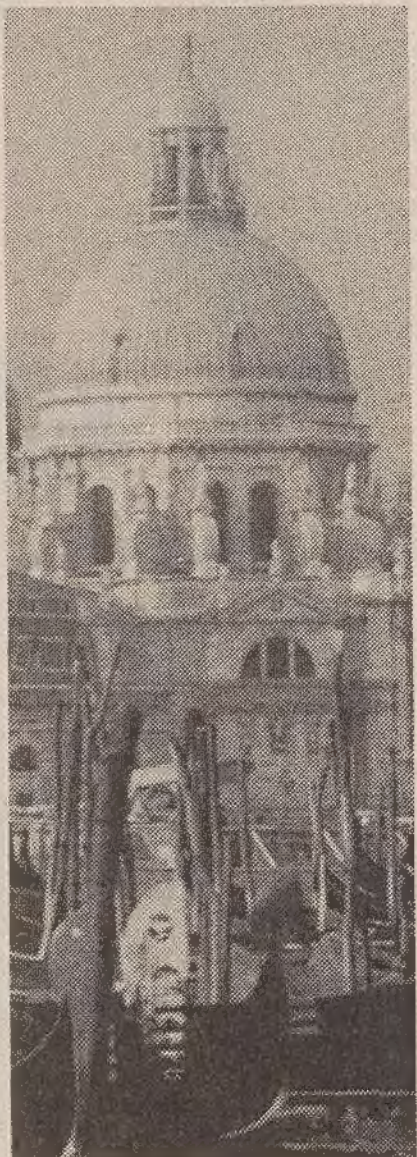
brutti sogni altrui». A farle compagnia in questa impresa ci sono alcuni riconoscibilissimi personaggi. Ecco allora «il poeta russo dagli occhi siberiani di un azzurro artico, forse spia del Kgb» (Evtusenko), «il famoso scorbuto regista italiano intellettuale con uno strano tic» (Antonioni), «il pittore aristocratico seguito dalla bellissima moglie giapponese» (Balthus), «il famoso poeta surrealista spagnolo ottuagenario e antifascista» (Rafael Alberti) e, infine, «l'attore svedese grigio, avvizzito, diffidente alla sua maniera di socialista svedese che beve troppo» (Erland Josephson).

La parte festaiola costituisce comunque solo l'introduzione alla vicenda vera e propria. Perché il piatto forte (o presunto tale) è il tuffo nel passato della protagonista che, complice un delirio provocato dalla febbre, precipita a ritroso nei secoli, sino a trovarsi in pieno Cinquecento dove — indossati i panni di Jessica, figlia dell'ebreo Shylock — può godersi sensuali amplessi con un giovane inglese, un brillante poeta di belle speranze, giunto in Italia al seguito del suo amante.

Tutto qui? Certo, tutto qui. Perché Erica Jong, con buona pace di Henry Miller che la riteneva dotata di enormi qualità, non sa far altro che descrivere incontri carnali, come si diceva una volta. Il piglio è degno di celebrati autori pornografici visto che non manca nemmeno un'orgia con alcune monache e c'è l'inevitabile contorno di rapporti omosessuali con l'ausilio di partner entusiasti.

Non c'è neppure bisogno di aggiungere che lo Shakespeare della Jong è un goffo burattino, che la sua eroina è sempre fuori di misura, che l'ambientazione è sciatista, che la descrizione dell'Italia e degli italiani è infarcita di luoghi comuni, che il risultato complessivo è disastroso. Lo sa già chi ha avuto la sfortuna negli anni passati di farsi accalappiare dalla pubblicità e ha acquistato i romanzi della Jong. Dal 1973 lo stile non è affatto cambiato. Sono aumentate, invece, le ambizioni. A dispetto del buon senso che non concede certo dignità letteraria a queste esili storielle.

■ LISZT. Una composizione inedita di Franz Liszt sarà eseguita per la prima volta a Londra.



Scorcio di Venezia, che fa da sfondo al romanzo della Jong.

FRANCOFORTE / FIERA

Tanti libri, un paravento

Motore della Buchmesse sono sempre gli affari, con la cultura sullo sfondo

Dall'inviato

Roberto Giardina

FRANCOFORTE — «Uomini come noi sono più nobili del denaro», scriveva nel 1758 Winkelmann al suo editore svizzero Fussli. Un autore che non voleva soldi, sogno di ogni casa editrice. Neanche tanti anni dopo, nel 1798, Kant osservava che «l'industria editoriale era diventata una necessità insopprimibile», un'attività che non avrebbe mai dovuto conoscere crisi, dato che «la lettura è un bisogno vitale degli esseri umani». Che Kant avesse ragione, settemilacento editori di novanta paesi che pagano a caro prezzo qualche metro quadrato alla tentenovesima edizione della Buchmesse, la fiera del libro di Francoforte, cominciano a dubitare. In quanto agli autori, tipi alla Winkelmann si sono giustamente estinti da tempo, anche se non sempre riescono a ottenere quanto gli spetta.

Il «far libri», come suona con più esattezza l'espressione di Kant, si è tramutato in una macchina gigantesca e contraddittoria. Una multinazionale come la «Bertelsmann» non sfugge come giro d'affari a confronto con una società petrolifera.

In Germania l'anno scorso per leggere (il dato comprende per la verità anche i giornali) si sono spesi 6,76 miliardi di marchi, 4600 miliardi di lire, una cifra che fa sognare gli editori italiani, ma lontana da quanto spendono gli americani solo per i libri: 9,8 miliardi di dollari, circa 13 mila miliardi di lire. Tuttavia, i guadagni sono minuscoli. I più si ritengono fortunati se riescono a ricavare il tre per cento del giro d'affari, non certo una percentuale invogliante per investire in saggi e romanzi. Il «far libri» è una grande industria con le caratteristiche dell'artigianato. L'editore deve avere le doti di un raffinato manager e il «nas» di un bottegaio, prevedere le quotazioni del dollaro, e saper valutare un libro o un manoscritto «a peso», senza neppure aprirlo.

Nonostante quanto continuano a proclamare i ricercatori di mercato, non c'è indagine o sondaggio che possa lasciare intravedere «dove vada il pubblico», e se un autore avrà successo o meno. Al di là d'ogni logi-

ca il romanzo che ha tutte le «qualità» per tramutarsi in un best seller rimane invenduto negli scaffali, a dispetto dei milioni bruciati in pubblicità, e il libro su cui nessuno avrebbe scommesso si tramuta in un affare d'oro.

Sarebbe poco corretto stilare una lista nera di questi «best seller» troppo annunciati, anche perché l'industria editoriale ha un'altra particolare caratteristica, quella di dare per «venduto» quando viene semplicemente deposto nei magazzini dei libri, con i metodi più svariati, dalla lusinga degli sconti al ricatto tout-court. La merce, ovviamente, ritorna entro un certo lasso di tempo al mittente.

L'anno scorso in Germania sono usciti esattamente 63.670 titoli, all'incirca il triplo che in Italia, con un aumento del dieci per cento, e un rincaro del trenta per cento del prezzo di copertina rispetto a quattro-cinque anni fa. Molti più titoli e sempre più cari per sempre meno lettori. In altre parole, l'editore si comporta come un giocatore che avendo perso cento lire sul rosso, ne punta duecento contemporaneamente sul rosso e

In mezzo a pacchi di volumi

la curiosità viene attirata

dall'opera omnia dei Grimm

e da una sfilza di memorie

sul nero, e s'illude di essere in attivo, sempre nella speranza che nel frattempo non esca lo zero.

Su che cosa si punta dunque quest'anno? Nel 1986, anche se nessuno se n'è accorto, uno dei grandi affari della Buchmesse è stata la pubblicazione dell'opera omnia dei fratelli Grimm, che non hanno solo scritto favole come pensano molti italiani. Quest'anno la Dtv ci riprova con la ristampa anastatica delle opere complete di Goethe, 143 volumi e 62 mila pagine, al prezzo di sottoscrizione di 1420 marchi, un milione di lire, che diventeranno 1700 a partire dal prossimo gennaio. Il numero di copie dipenderà dalle prenotazioni, ma già adesso si può prevedere che Goethe «renderà» al-

la Dtv più di una mezza dozzina di best seller americani senza investire neppure un marco in pubblicità. D'altra parte, il «Faust» sommando le varie edizioni, economiche o no, continua a battere con facilità un Robins o una Krantz, se i tedeschi non lo togliessero giudiziosamente dalla lista dei best seller, al contrario di quanto ci ostiniamo a fare noi, conteggiando le edizioni scolastiche di Manzoni o di Dante.

Classici a parte, se proprio si vuole trovare un filone in questo Buchmesse, possiamo cominciare a contare i titoli dedicati a Gorbacev, dalle biografie ai saggi, che erano già molti l'anno scorso, e forse troppi quest'anno. Un'inflazione di glasnost, accompagnata dalle

scoperte di autori sovietici vietati e riscoperti. Anche se potrà sembrare cinico, essere vittima della censura non è sempre una garanzia di qualità.

Dopo Gorbacev, da registrare il ritorno di Hitler, un «cavallo» dato per sicuro su cui periodicamente si torna a puntare. Ennesimo revival, grazie alla polemica suscitata da un gruppo di storici della Repubblica federale che cercano di inquadrare il Führer in una prospettiva diversa: non un fenomeno esclusivamente tedesco, un breve periodo di dodici anni che deve essere valutato a confronto della millenaria storia della Germania. Noi abbiamo avuto Adolf, e voi Stalin o Attila, in altre parole. Una tesi da discutere ma che erroneamente è stata tradotta, soprattutto in Francia e in Italia, in una «rivalutazione di Hitler».

Per quanto conservatori questi storici, per la verità, non avevano osato tanto, e adesso la loro guida, il prof. Ernest Nolte torna alla carica sdegnato con due libri, un attacco ai suoi critici «Das Vergehen der Vergangenheit», che potrebbe essere tradotto come «L'oblio del passato», e con il saggio «La guerra civile europea 1917-1945». Hitler è tedesco e quindi europeo, torna a ripetere Nolte, e quindi sulla coscienza di noi tutti.

Sulla scia, ci si contende le memorie di Leni Riefenstahl, l'attrice-regista che fece girare la testa ad Adolf e al suo esperto in marketing, Goebbels, anche lui presente sul mercato di Francoforte con una parte finora inedita dei diari.

Come avviene da anni, le biografie continuano a prevalere sulla narrativa e sulla saggistica. Le memorie di Ingmar Bergman già state vendute un po' ovunque (da noi la pubblica Garzanti), quelle di Helmut Schmidt che con zelo antiseptico sprizza veleno sui grandi del mondo con cui ebbe a che fare, stanno per esserle. Quelle di Lech Wałęsa che per la verità le ha vendute troppo: a tre editori contemporaneamente, che adesso cercano di sbrogliare la situazione creata dal leader di Solidarnosc, batagliero e confusionario.

Al romanzo si preferisce la vita del suo autore, anche quando risulta particolarmente noiosa. Abbiamo così alla rifusa, titoli dedicati a Werfel e a Voltaire, a Molière e a Garcia Marquez, mentre il «Kafka» di Citti è già stato venduto all'americana Knopf, alla tedesca Piper, alla francese Denoel e all'inglese Warburg.

In un'altra delle biografie molto appetite, quelle di Arthur Miller, si legge che la madre dell'autore pagava due dollari al giorno a uno studente della Columbia University che andava da lei quasi ogni pomeriggio «a parlarle di romanzi». Non a discutere della vita reale o a leggerle un racconto, dunque, ma a raccontare la storia di una storia. La signora Miller è stata forse la prima della nuova razza di cliente dell'industria editoriale.

Il libro lo si regala, se ne parla, e ce lo si fa spiegare, dalla tv, dal giornale, dallo stesso autore, purché per carità non lo si legga. Non per nulla alla fiera è assolutamente vietato vendere al pubblico normale anche uno solo dei 320 mila volumi esposti. La Buchmesse come un enorme peep-show del libro, e il lettore come voyeur.



Guardare, ma non comprare. Anche quest'anno la filosofia della Fiera di Francoforte non è cambiata. Negli stand ci sono migliaia di libri. Alle case editrici, però, non interessano gli acquirenti da libreria. Quelli che contano sono i contratti miliardari, sottoscritti per assicurarsi i diritti di pubblicazione di alcuni best-seller.

PREMIO Rubbia in versi

VENEZIA — Il premio internazionale di poesia «Leone d'oro» è stato assegnato al poeta americano Gregory Corso e al premio Nobel Carlo Rubbia. La premiazione avrà luogo il 24 ottobre al Teatro Tonoio di Mestre.

La IV edizione del «Leone d'oro» costituirà quest'anno un banco di prova in vista della biennale di poesia che si terrà a Venezia a partire dal 1990.

La giuria, composta da Alberto Bevilacqua, presidente, Elio Accrocca, Claudio Angelini, Giovanni Arpino, Cesare De Michelis, Silvio Ramat, Ugo Ronfani, Giorgio Saviane, Mirella Serri, Gabriella Sobrinho, Giorgio Strehler, Sandro Vazagnolo e Franco Zagato, segretario, ha assegnato i Leoni d'oro a Gregory Corso per la poesia e a Carlo Rubbia per la sezione «Poesia e scienza».

La tradizionale «Festa della poesia» si svolgerà al Teatro Tonoio di Mestre con un recital poetico a cura di Edmondo Aladini che sarà accompagnata al pianoforte da Stelvio Cipriani. Presenterà Claudio Angelini che curerà anche la trasmissione per Rai Uno. La manifestazione è patrocinata dal Comune di Venezia, dal casinò municipale e da «Amelia cultura», il sodalizio di Dino Boscarato, dove al termine del recital si terrà una serata spettacolo in onore dei vincitori.

Per l'occasione, dopo lunghi anni di silenzio, Gregory Corso ha dato alle stampe un volume di poesie.

TRIESTE / CITTAVECCHIA - 1

Detto e fatto. E chi pensa alla gente?

Nel dibattito su Cittavecchia intervengono alcuni cittadini (Claudio Chiarutini, Romano Lapasin, Maria Sai, Livio Siro, Cristina Novelli, Franco Quadrioglio) interessati al problema in quanto già attivi nel comitato di quartiere.

L'esame del progetto di recupero «via Capitelli» desta perplessità cui finora non ci pare sia stata data risposta adeguata, né in sede di consiglio comunale né nel corso dell'interessante dibattito ospitato da questo giornale.

Volumetrie — Il Piano urbanistico regionale, e quindi il Piano particolareggiato per il centro storico e la variante n. 25 al Piano regolatore di Trieste (tuttora vigenti, se non andiamo errati) prevedono indici massimi di cinque metri cubi per metro quadrato per gli edifici nuovi, e raccomandano di non «superare l'altezza degli edifici circostanti di carattere storico-artistico e di pregio ambientale». Queste prescrizioni tendono al «decongestionamento urbano»: realizzare significa ad esempio poter creare nei centri storici qualche area di verde.

E' stato già ricordato su queste pagine, che il Piano del regime fascista per il centro storico, in un'ottica di sfruttamento intensivo dei suoli, riuscì non senza difficoltà e dopo diatribe durate parecchi anni e a costo di «acrobazie urbanistiche» («Il Piccolo», 19 luglio 1987) a imporre indici di 10 metri cubi per metro quadrato.

Ebbene, cosa prevede l'attuale Piano del Comune, preparato dai costruttori? Stranamente, gli allegati di progetto non esplicitano gli indici di fabbricabilità (né lo fanno i presidenti del Ciet e dei costruttori nei loro contributi al presente dibattito) in ter-

mini direttamente confrontabili con le prescrizioni di legge già citate (5 metri cubi per metro quadrato).

Tuttavia, dai dati ricavabili dagli elaborati, si raggiunge la certezza che sull'intera area oggetto del Piano (comprese alcune strade e piazze, che certamente non andrebbero computate) è prevista la costruzione e la ristrutturazione in media di almeno otto metri cubi per metro quadrato.

L'esame dei «lotti minimi d'intervento» consente di fare alcune osservazioni interessanti: 1) gli edifici che si prevede vengano costruiti da privati sono mediamente più alti di quelli «pubblici»; 2) nei lotti di nuova edificazione l'indice minimo (purtroppo i dati Ciet non sono omogenei con quelli del Piano regionale) è di 11,9 metri cubi per metro quadrato (edificio pubblico), mentre quello massimo (in quattro lotti) risulta superiore a 19 (tutti edifici privati).

Anche con riferimento alle citate previsioni contenute nella normativa vigente, ritiene l'amministrazione comunale (che ha recepito senza modifiche il Piano del Ciet) di dover precisare qualcosa a questo proposito?

Terreni e ruolo degli enti pubblici — Il Piano particolareggiato (1980) e la variante 25 al Piano regolatore prevedono in questa parte di Cittavecchia un rilevante intervento di edilizia economica e popolare. E' ragionevole ritenere che queste previsioni, elaborate e confermate più volte in consiglio comunale nel corso degli anni, e recentemente (1984) ancora ribadite in uno studio commissionato dal Comune alla Società Oicos di Bologna,

rappresentassero la meditata posizione dell'amministrazione comunale. E invece rileviamo che oggi, senza delibera del Consiglio, si prevede l'intervento dell'IACP in soli 34 appartamenti (su 349 totali). Degno di un commento più esteso è il ruolo che il Piano riserva al Comune, che è il maggior proprietario di terreni nella zona di intervento; gran parte di questi terreni sono liberi, o ingombri solo di macerie.

All'amministrazione comunale il Piano chiede di: 1) procedere a (pagare) ingenti espropri di terreni privati; 2) pagare gli allacciamenti di acqua, gas, ecc., la viabilità, le panchine e gli abbellimenti; 3) pagare il parcheggio sotterraneo per 335 auto (al servizio degli interventi edilizi, eseguiti invece per la stragrande maggioranza da privati).

Si badi che il parcheggio sotterraneo costituirà anche opera fondazione per le case che sopra vi verranno costruite. Dai dati contenuti nel Piano risulta che, dopo aver sopportato tutti questi costi, il Comune rinuncerà all'utilizzazione edilizia di buona parte dei suoli (cioè della collettività) terreni; essi dovranno venire in qualche modo ceduti a privati a costi imprecisati.

In base a quali criteri per dei terreni espropriati a privati si prevede l'edificazione da parte di consorzi di imprese? Si tratta del Ciet?

Lo spostamento delle famiglie — La più volte citata legge regionale 18 prevede il finanziamento ai Comuni per il «trasferimento temporaneo» di coloro che devono abbandonare provvisoriamente gli edifici destinati alla ristrutturazione da parte di enti pubblici. A questo proposito, la lettura della relazione al Piano risulta particolarmente eloquente per capire la «filosofia» su cui si basa questo Piano di recupero.

Il Comune «revoca i piani di zona di edilizia economica e popolare» allo scopo di «evitare la specializzazione per i livelli di reddito, con riferimento all'esperienza degli interventi effettuati in regime di L. 167 (vedi caso di via Donata)». «Si tratta di ricreare l'effetto città, caratterizzato dall'eterogeneità della struttura sociale» (Relazione illustrativa, pag. 5).

Ma il Comune (il Ciet) quando pensa a un'adeguata eterogeneità sociale evidentemente giudica che non possono farne parte gli attuali residenti, che sono presumibilmente di reddito basso. Infatti il Piano prevede che 80 famiglie (o persone, la re-

lazione è confusa) vengano trasferite (e qui il «temporaneamente» è sparito) nell'ambito di via Donata (IACP) e nei 50 alloggi comunali recentemente ristrutturati in Ghetto e in Cavana; del loro rientro nella zona di via Capitelli, e a quali condizioni, non si parla.

Si noti, a margine, che così si rischia di scatenare una vera e propria guerra tra poveri, perché i cittadini che legittimamente potrebbero aspirare agli alloggi IACP di via Donata, o a quelli comunali citati, si vedrebbero sbarrare il passo dai nuovi sfrattati di Cittavecchia.

Per gli altri attuali abitanti, residenti in case private da ristrutturare, non è previsto nulla. Non ci vuol molto a concludere che verranno espulsi, se non altro perché molti di essi non potranno pagare gli affitti che, dopo il restauro, saranno molto più elevati.

Tempi di recupero — E' evidente che le aree più «appetibili» dal punto di vista edilizio sono quelle già ora libere. Quanto ai tempi dell'intervento, si nota che esiste una tavola che li indica soltanto per la nuova edificazione; per il recupero degli edifici vecchi non si indicano scadenze. Potranno iniziare subito... o mai.

C'è quindi il grave rischio che il Piano porti presto alla saturazione delle aree libere (con gli indici di fabbricazione che abbiamo visto) e lasci inattuato il recupero delle case fatiscenti.

Chi ha paura della trasparenza? — Ci pare di aver capito che con questo appalto in concessione i costruttori del Ciet e i loro (pardon: del Comune) progettisti si sono assicurati l'esclusiva degli interventi. A noi, che siamo

TRIESTE / CITTAVECCHIA - 2

Non sono muri rotti

«Questo rione non va cancellato»

Vorrei intervenire da privato cittadino nel dibattito in corso su Cittavecchia. Ho letto i vari articoli e non posso esimermi dal criticare i vari interventi, che mi sembrano sempre miranti a punti di vista particolari, di partiti o correnti, quasi liti o sensi d'invidia tra professionisti, o difesa di eventuali interessi, come quello di imprenditori del Ciet.

Anzi, a proposito di quest'ultimo, in tutto l'articolo non vi è una frase che riguardi la giustificazione di uno sventramento del rione e la sua ricostruzione con le nuove altezze previste che non sia lo sfruttamento (con evidente tornaconto economico) del terreno. Accetto il punto di vista del consorzio: è formato da operatori economici, i quali debbono operare a fini di lucro, fin qui tutto giusto. Ma vediamo se si può arrivare a questo fine senza cancellare quanto rimane della storia di Trieste.

Non mi si venga a dire che Cittavecchia sono quattro case diroccate, perché non è vero, e per dimostrare quanto dico basta vedere la bellezza e l'armonia che le case ristrutturate sopra il Teatro Romano riescono a conferire alla zona (anche se diversi particolari stonano, come gli attacchi della luce con quelle pazzesche scatole appese ai muri esterni - ma i progettisti non ci sono?).

Vogliamo distruggere un passato fatto di intimità, di vita vissuta - quanta sanno esprimere quei vecchi muri - per erigere una Trieste che ripeta gli scempi di una Rozzoli Melara, dell'ospedale di Cattinara, del grattacielo di Campo Marzio o dell'Hotel Adriatico di Grignano o, dulcis in fundo, del nuovo palazzo del Lloyd Adriatico? E' questa la Trieste che vogliamo lasciare ai nostri figli? Allora va bene, abbattiamo tutto, continuiamo con i casermoni che fanno a pugni con il paesaggio, roviniamo il panorama... mettiamo le mani sulla città! Ma se invece vogliamo che Trieste continui a essere un armonico susseguirsi di dolci colline con case che s'innestano nell'insieme senza volerlo, dobbiamo guardare a Cittavecchia con un'altra ottica.

I costruttori potranno svolgere la loro importante funzione, la loro attività, anche se Cittavecchia verrà ristrutturata (come in parte sta avvenendo) conservando però l'habitat attuale, con le sue vie strette, le piccole piazze dove si potrà ricreare un rione diverso in continuazione con il passato.

Conserviamo ristrutturando, adeguando le varie case alle «necessità moderne (esso il lavoro per le imprese), ma conserviamo quanto ci è stato tramandato: potremo così dimostrare ai nostri figli di aver amato questa città, come voi avete fatto».

[Luigi Forgnini]

FRANCOFORTE / INTERVISTA

Qui, Medioevo

Un'opera di Laterza: parla uno degli autori



Monaci penitenti in processione, da una miniatura. All'figura del monaco nel Medioevo ha dedicato un saggio Giovanni Miccoli, docente triestino, per un volume coordinato da Jacques Le Goff e presentato alla Fiera del libro di Francoforte. Ma su quest'epoca è già stato detto tutto? Alcuni, non a torto, lo sostengono.

Sul Medioevo si stanno concentrando occhiatacce e sguardi sognanti. A sette anni dall'uscita del «Nome della rosa», c'era da aspettarsi che molti saggi, tantissimi articoli si sono accumulati sugli scaffali delle librerie e delle biblioteche. A questo punto il livello di saturazione è vicinissimo. Il partito dei medievalisti però è ancora nutrito. Non fosse altro perché l'esplosione di questo pianeta storico è lontano dal capolinea. L'onda del malumore, tuttavia, sta montando a vista d'occhio. Chi del Medioevo ha le scatole ben piene dice chiaro e tondo che questo revival puzza un po' di disimpegno, di fuga dalla realtà, di alimentazione di un sogno. Laterza arriva in libreria con un volume importante proprio mentre infuria la bufera. «L'uomo medievale», coordinato dallo storico francese Jacques Le Goff, è stato presentato con successo alla Fiera del libro di Francoforte. Il libro affronta la questione medievale con piglio analitico. Non più grandi affreschi, niente «pastiche» onnicomprensivi. Le Goff ha preferito che un pool di studiosi approfondisse le figure chiave della società medievale. A Giovanni Miccoli, docente universitario triestino, è toccato il capitolo sui monaci. Franco Cardini (Bari), ha approfondito la funzione e le regole della cavalleria. E poi ancora: Giovanni Cherubini (Firenze) si è occupato degli abitanti dei paesi; Jacques Rossiaud (Lione) dei cittadini; Maria Teresa Fumagalli Beonio Brocchieri (Milano) degli intellettuali; Enrico Castelnuovo (Pisa) degli artisti; Aaron Gurevich (Mosca) dei mercanti; Christiane Klapisch (Parigi) delle donne e della condizione femminile; André Vauchez (Parigi) dei santi; Bronislaw Geremek (Varsavia) della figura dell'outsider. Con Giovanni Miccoli, autore del saggio sul «Monaco», abbiamo scambiato quattro chiacchiere. Docente di storia delle Chiese cristiane a Ca' Foscari per quattro anni, da novembre tornerà a insegnare all'Università di Trieste.

— Ancora Medioevo. Sta

livenendo una fissazione... Dietro questo boom del Medioevo non vedo un rinnovato interesse per la Storia. E' un fenomeno consumistico, tenuto su dai mass-media. Gioca un ruolo importantissimo il fascino dell'epoca lontana, reposita... Tutto questo a cosa, a chi serve? Ritengo che, a parte le critiche, si stia comunque tenendo un approccio abbastanza corretto al periodo medievale. Abbiamo superato la fase della denigrazione. Spero che anche il tempo delle apologetiche indondate sia tramontato. Però, purtroppo, non mi sembra che gli specialisti siano lavorando sodo per approfittare di questo momento di serenità. Ripeto: il tempo di privilegiare il lavoro consumistico... Tutto colpa del «Nome della rosa»? E' un bellissimo libro, che merita in pieno il successo ottenuto. L'aspetto più importante è che può essere gustato a livelli diversi. C'è chi si compiace dei riferimenti filosofici, semiologi-

ci. E chi, invece, si limita ad apprezzare la storia nuda e cruda. Senza altro Umberto Eco ha contribuito a lanciare questo revival... Quando è arrivato il richiamo di Le Goff? «Un po' di tempo fa Le Goff mi ha spedito una lettera. C'era scritto che voleva un mio saggio da inserire nel libro «L'uomo medievale» per l'editore Laterza. Del resto, queste richieste fanno parte dei normali contatti tra studiosi...» — Il suo saggio ruota attorno al monaco, una figura chiave... «Senz'altro. Quello del monaco era un ruolo assolutamente centrale nella piramide sociale del Medioevo. Non solo perché rappresentava un punto di riferimento spirituale, religioso e culturale. Soprattutto perché attorno a lui ruotavano interessi, aspettative di tipo economico. Non bisogna dimenticare, poi, che il monachesimo medievale non si è esaurito in un paio di secoli. Anzi, ha condizionato gran parte del cammino della Chiesa nei periodi successivi».

[a. m. l.]

SAGGI: UNIVERSITA'

Come cambi, barone

La figura del docente è in continua, tormentata, evoluzione

Servizio di Paolo Briganti

Non vi scappi detta con un barone universitario (un mega o mini-barone, non importa) la parola «barone»: si secca senz'altro. Ed è giusto: non è chiaro infatti perché ci si debba sempre mettere, a pronunciare, una punta di sdegno, come l'onesto cittadino che, parlando di Cosa nostra, dicesse «uomo d'onore». Anche perché, intanto, i baroni non sono più (tutti) quelli d'una volta, e bisognerebbe almeno distinguere: quelli che ancora l'onore ce l'hanno, quelli che ormai l'hanno perso, quelli che non si sono nemmeno mai sognati d'averlo... E poi, del resto, qualcuno l'Università dovrà pur governarla (anche se se ne vorrebbe, forse, se dicessimo «gestirla»), e i docenti, collegati all'interno delle varie scuole («scuole», mica cose), tentano di fare appunto questo. Dice: ma non c'è un Ministero apposta? Beh, intanto ce ne sono due di ministeri in tenzone, e si sa come vanno queste cose: cioè non si sa mai come vanno a finire.

Ma, anche una volta risolto il tremolante ministeriale, il problema potrebbe ripresentarsi negli stessi termini di sempre: sulla carta l'organo centrale dovrebbe decidere tutto di tutta l'Università italiana, e in pratica va a finire che appunto la «tuttità» si trasforma in stasi impotente e delega di fatto. A chi? Ma, santi numi, a chi il potere in un modo o nell'altro se lo piglia. Indiziati: all'interno, con buone chances reali, le varie «scuole» appunto di cui sopra; solo nominalmente invece tutti gli uomini del Cun (Consiglio universitario nazionale) che invece magari ne avrebbero qualche onesta aspirazione; dall'esterno invece... Che? Traseccolate per così poco? Proprio così: «dall'esterno». Dall'esterno e dall'interno (cioè con un piede fuori e uno dentro), o completamente dall'esterno (per via di rapporti, intersezioni, interessi) si possono muovere parecchi fili. Gruppi di potere e di pressione, politici e non, industrie... mica stanno a guardare. Ci mancherebbe. Vien da chiedersi donde provenga ancora tanto prestigio alla figura del docente. Perché, sia chiaro, il prestigio, pur in ribasso, è ancora parecchio per questa funzione, legato anche a un insieme di

Il prestigio accademico: apprendisti e «arrivati»

particolare rilevanza anche per il vuoto che viene a colmare in un tipo d'indagine che in Italia non ha quasi radici: dell'Università si parla periodicamente ma sempre piuttosto tangenzialmente, nell'occasione. Per orientamenti generali due titoli abbastanza recenti possono essere, a esempio, quelli di Corrado De Francesco e Paolo Trivellato su «L'Università incontrollata» (Franco Angeli) e quello di Mario Gattullo che si chiede, in vista di un cambiamento, «Quale Università?» (La Nuova Italia). Della professione universitaria sapremo di più quando sarà portata a termine l'ambiziosa ricerca recentemente avviata, a cui partecipano gli istituti di sociologia di varie sedi (Catania, Bologna-Dams, Trento e Milano-Statale), con la coordinazione di Robert Moscati. Sergio Manghi si è rifatto per la sua indagine sul «ceto accademico» a quella sorta di prezioso «unicum» costituito dalla ricerca svolta all'inizio degli anni Settanta da Pier Paolo Giglioli, pubblicata nel '79 col titolo di «Baroni e burocrati» (Il Mulino). Si tratta ora di verificare, dopo vari anni e sulla dimensione «medio-piccola» di un'un-

versità come quella di Parma, il «trend» dei risultati di Giglioli. «I dati dei miei sondaggi — spiega Manghi —, depurati dagli elementi troppo «locali» (significativi appunto solo per il caso singolo di Parma), appaiono, nei parametri fondamentali in sorprendente sintonia col quadro italiano che Giglioli delineava. Il test compiuto appare dunque piuttosto significativo per interpretare anche le linee di tendenza dell'intero sistema universitario italiano. Il modo di intendere i problemi della professione, della carriera, dei rapporti con gli studenti, nei docenti risulta decisamente influenzato dalla loro appartenenza a una disciplina «applicata» (medicina, economia, giurisprudenza...) o una «teorica» (fisica, lettere, sociologia...), prima che, come si penserebbe, dal carattere scientifico o umanistico del loro studio. Così com'è influenzato dall'orientamento politico (sinistra, sinistra moderata, centro, destra)».

A questi due tipi di differenza che da sempre attraversano il ceto accademico italiano, se n'è aggiunto, secondo Manghi, un terzo, quello del «rango»: per la prima volta nella storia dell'Università italiana, fra accademici di rango inferiore (ricercatori, cioè «apprendisti») e accademici di rango superiore (professori ordinari e associati, cioè «baroni» e «baronetti») si è manifestata una divaricazione forte, fino alla conflittualità. «I ricercatori non costituiscono solo un rango — prosegue Manghi — ma anche una «generazione», con molti elementi di omogeneità interna (in sostanza è la generazione formata nei corsi di laurea, professionalmente e politicamente tra le fine dei Sessanta e l'inizio dei Settanta) che li differenzia dalle generazioni precedenti. Le differenze si colgono anche su altri piani: a esempio, la percentuale delle donne fra i ricercatori (45%) è decisamente più alta che nelle due fasce superiori (20% e 10%) e ciò non può essere senza conseguenze». Quello di Manghi è dunque un libro importante, necessario per cominciare a colmare il vuoto conoscitivo sul mestiere di accademico. «Io mi auguro anche — aggiunge Manghi sorridendo — che possa richiamare l'attenzione sulla speciale condizione dei ricercatori».



Il disegno che illustra il volume di Sergio Manghi, «Il barone e l'apprendista» mette in luce il ruolo di «onorevole» del più anziano. Ma c'è chi l'onore lo possiede, chi lo ha perso e chi non si sogna d'averlo. Per gli «apprendisti» la strada è dura...

LIRICA

Russia, elettricità con realismo

GLYNDEBOURNE — Disse una volta Lenin che la sua ricetta del comunismo conteneva due soli ingredienti: potere ai Soviet ed elettrificazione della Russia. Da questa massima deriva il titolo della nuova opera lirica di Nigel Osborne, «L'elettrificazione dell'Unione Sovietica». La prima mondiale, a Glyndebourne, in Inghilterra, è stata applaudita. Il libretto di Craig Raine, ispirato da alcune novelle di Boris Pasternak, non ha trama. Un tema di ampio respiro come il crollo della vecchia Russia e il sorgere del nuovo ordine bolscevico viene raccontato senza scene di massa e perfino senza una precisa impostazione ideologica, attraverso i sogni e le allucinazioni di un poeta. Soltanto nell'epilogo entra in campo la classe operaia: il sipario si chiude su una fabbrica dove i lavoratori sono schierati, immobili, muti, mentre una musica cupa e ossessiva sembra esprimere lo sgomento dell'autore di fronte a una rivoluzione che certamente non si sviluppò secondo l'ideale libertario dei suoi primi apostoli. La musica di Osborne, come l'incubo in cui sprofonda il protagonista dell'opera, mescola ricordi e immaginazione: si avvertono reminiscenze dei concerti per violino di Prokofiev e altro materiale «d'epoca», un uso moderato di effetti elettronici e alcune melodie propriamente «liriche», specialmente per il soprano e il basso. Il regista americano Peter Sellers fa muovere poco le persone e molto la scena, che si apre e chiude intorno a loro presentandone le diverse personalità come le slaccettature colorate di un cubo di Rubik.

C'è un prologo, con la militaresca «canzone dei tempi» intonata dallo stesso Pasternak. C'è un epilogo, l'amaro quadro della fabbrica di cui si è detto. Tra l'uno e l'altro tuttavia non c'è azione. Il poeta Serezhka giunge in visita dalla sorella in Siberia. Stremato dal viaggio, cade in un torpore dove si affollano le immagini dell'ultima estate di pace, prima della guerra mondiale. Sfilano personaggi tormentati e sgretolati di un mondo che muore: la manutenzione, il macchinista delle ferrovie che ha problemi con le donne, l'idealista che sogna il riscatto degli oppressi. Il poeta conosce il grande amore impossibile: schiava di un ricco che la possiede come un oggetto, la donna che lo ispira non potrà essere sua. Ed ecco che anche nel sogno irrompe la guerra: un marinaio di ritorno dal fronte racconta l'affondamento della corazzata «Novik». Alla fine, il poeta ritrova l'innamorata: «Liberata» dalla rivoluzione, è una disciplina militante del partito. Non hanno più nulla da dirsi, e anche la musica tace. L'allestimento è molto accurato, come sempre a Glyndebourne, un raffinato teatro dell'opera in un angolo sperduto della campagna inglese. In questa cornice elegante, di solito riservata a Mozart, «Porgy and Bess» di Gershwin era sembrata l'anno scorso fin troppo realista. Nell'opera di Osborne si vede una prostituta, impersonata da un soprano formoso, accovacciarsi su un vaso, sfilarsi la camicia restando completamente nuda e intonare un recitativo che comincia: «Levati le mutande, ti mostrerò quanto t'amo». Come realismo, non c'è male.

CINEMA / FILM

La leggenda di un clochard

Olmì sta girando il suo nuovo lavoro tratto dal romanzo di Roth

Servizio di Antonella Tarquini
PARIGI — Ermanno Olmi, Leone d'Argento 1987 per «Lunga vita alla signora», ha cominciato a Parigi, con tre giorni di anticipo sul previsto, la lavorazione de «La leggenda del santo bevitore», tratto da un racconto dello scrittore austriaco Joseph Roth. «La prima giornata sarebbe dovuta essere di rodaggio, tanto per girare qualche scena di prova e per far «scaldare» gli attori e la troupe prima del via ufficiale — dice soddisfatto Roberto Cicuto, titolare della Aureafil, che produce il film assieme a Raiuno e alla Tiger del gruppo Gori —. Invece è andata così bene, che Olmi ha deciso di tenersi il girato e abbiamo guadagnato tre giorni». «La leggenda del santo bevitore», pubblicata nel 1939, pochi mesi dopo la morte a Parigi, dove viveva in esilio, di Joseph Roth distrutto dall'alcol, è un po' il testamento morale dello scrittore che, annunciando quasi la morte del «soggetto», crea personaggi passivi, vittime del loro destino e dello sprofondamento di tutti i valori pluralistici e conservatori della vecchia Austria e anche di tutta l'Europa. E' la storia di Andreas Kartak (Rutger Hauger, il protagonista di «Blade runner» e «The Hitcher»), un clochard dedito all'alcol, che vive sotto i ponti di Parigi. Un giorno, lungo la Senna, incontra un distinto signore (Anthony Quyle, interprete dell'«Incompreso» di Comencini) che, convertitosi dopo aver letto la storia di Santa Teresa di Lisieux, decide di diventare clochard, e gli regala 200 franchi. Andreas Kartak, riaffaccian-

dosi a dimensioni della vita che aveva dimenticato per la mancanza di denaro, cerca — senza riuscirci — di mantenere la parola data allo sconosciuto: restituire i 200 franchi alla «piccola santa Teresa» della chiesa di Sainte-Marie di Batignolles. «Marie anni che pensavo di trarre un film dal racconto di Roth — dice Roberto Cicuto — tanto che da tempo ne avevo acquistato i diritti. Olmi l'ha letto subito dopo la guarigione, e se ne è innamorato. Sono molto soddisfatto della sceneggiatura, che ha steso assieme a Tullio Kezich, è molto fedele al testo, anche se più scavata. D'altronde il racconto, come dice Olmi, ci conduce dove vuole lui, perché ogni riga è così piena di significati, che vengono fuori a ogni rilettura...». Perché la scelta di Hauger? «E' nata dalla necessità di Olmi di trovare un attore che avesse al tempo stesso una presenza fisica giovane (il protagonista ha 35-40 anni) e una forza drammatica particolare, dovuta all'alcol. E' stata una scelta felice anche perché Hauger, abituato allo spirito americano, ha accettato magnificamente quest'avventura e si è subito adeguato al linguaggio di Olmi».



Ermanno Olmi ha steso la sceneggiatura del film tratto da Roth con Tullio Kezich. Protagonista è Rutger Hauger, già interprete di «Blade runner».

CINEMA / RASSEGNA L'ambiente perduto

A Roma sedici rare pellicole
ROMA — La parte cinematografica di «Plateau Estate», la manifestazione interdisciplinare internazionale giunta all'ottava edizione, è dedicata, nell'Anno europeo dell'ambiente, al perduto rapporto tra l'uomo e la natura e ai temi ecologici. Il programma di questa sezione, che si svolgerà dal 12 al 16 ottobre al «Capranichetta» di Roma, è stato illustrato, in una conferenza stampa, da Paolo Pristipino, direttore del festival. «Si tratta — ha spiegato — di un momento di riflessione dei mali del nostro tempo, il cinema, nella lotta contro ogni tipo di inquinamento, può esserci di grande utilità. La rassegna cinematografica sarà seguita il 10 e 11 novembre da un convegno internazionale, con la partecipazione di relatori di fama mondiale, sul tema «Come l'uomo si sta autodistruggendo». La rassegna, denominata «L'uomo senza ambiente», si compone di 16 film, alcuni dei quali inediti e altri non più visti dal pubblico da molti anni.

CINEMA / «INCONTRI»

Torturante ricordo

Dittatura: croce e delizia per gli argentini

SORRENTO — Dopo aver dato prova di eclettismo con film che toccano generi diversi, dalla commedia alla fantascienza, dal dramma psicologico alla ricerca etnografica, il cinema argentino selezionato per gli incontri di Sorrento ha offerto, nella quinta giornata della manifestazione, due film a sfondo politico: «Contar hasta diez» (Contare fino a dieci) e «So-fia».

Sono, come molti dei film di questo tipo che hanno reso famoso il cinema dell'Argentina di Alfonsín (da «Tangos» a «La historia oficial»), opere rivolte al recente passato della dittatura militare, in cui si parla di torture e di desaparecidos, di violenza e di oppressione. Ma sembra che l'argomento, croce e delizia degli stessi cineasti argentini, non sempre sia trattato con la stessa incisività e che il cinema si trovi spesso in una fase di stallo, in cui mancano da una parte l'entusiasmo e la freschezza della riconquistata libertà, e dall'altra il distacco e l'approfondimento della prospettiva storica. In questa poco felice posizione si trova «Contare fino a dieci» di Oscar Barney Finn, un regista conosciuto in patria soprattutto per i suoi lavori televisivi che racconta, con i ritmi lenti dello sceneggiato, la storia di un giovane alla ricerca del fratello scomparso per motivi politici. Arrivato a Buenos Aires da una città del Sud in piena dittatura (siamo nel 1979) il protagonista segue labili tracce, parla con amici di una volta, con parenti dimenticati, rivangando così un passato che gli serve a far luce anche su se stesso; la sua determinazione lo porterà alla fine a

trovare il fratello quando è ormai troppo tardi: le torture e le pressioni psicologiche che ha subito lo hanno reso folle e, una volta tornato a casa, si ucciderà. Il film non suscita particolari emozioni: se il dramma sociale rimane sempre sullo sfondo, quello familiare risulta sbiadito e la personalità del protagonista è così inconsistente che la sua ricerca di identità appare priva di interesse. Più coinvolgente, invece, è l'lungamente applaudito dal pubblico di Sorrento, il film «Sofia», in cui Alejandro Doria mette in scena le tormentate vicende di un diciassettenne che si innamora di una donna matura ricercata dalla polizia politica. Il regista riesce a mettere bene a fuoco una serie di progressive trasformazioni: quella del giovane protagonista, che da una generica attrazione adolescenziale per la donna passa a un sentimento più maturo, e quella dei genitori che capiscono di non aver più a che fare con un ragazzo che marina la scuola in cerca di avventure, ma con una persona capace di rapporti profondi. Il clima di violenza instaurato dal regime militare è continuamente e ossessivamente presente. [f.m.]

CINEMA E Arena ci prova

SORRENTO — Sono cominciate ad Amalfi le riprese di «Chiari di luna», il film che segna l'esordio nella regia del comico napoletano Lello Arena. La storia, ha detto Arena, è quella di un sempliciotto di paese che convince la famiglia a sposarsi a Napoli dove dovrà però affrontare una serie di disavventure. Ma se di giorno la vita è particolarmente difficile, la notte con i suoi chiarori di luna rappresenta un momento magico, in cui si possono dimenticare tutti i guai e curare le ferite. Il tema della solitudine contemporanea, che è al centro del film, è affrontato con un registro comico e brillante, ha detto Arena, che è protagonista oltre che regista e sceneggiatore. Gli altri ruoli sono affidati per lo più ad attori del teatro napoletano: Franco Angrisano, Tommaso Bianco, Bianca Sollazzo, Rosalia Maggio, Giovanni Maurelli. «Chiari di luna», che uscirà a febbraio, è prodotto da Reteitalia, con cui Arena ha firmato un contratto triennale per realizzare un film e una trasmissione televisiva all'anno. Le riprese si sposteranno tra qualche giorno da Amalfi a Napoli. [n.b.]

RAI UNO

- 7.15 Uno Mattina. Condotto da L. Azzariti, P. Badaloni.
 11.55 Che tempo fa.
 12.00 Tg1 Flash.
 12.05 Pronto... è la Rai?
 13.30 Telegiornale.
 13.55 Tg1 Tre minuti di...
 14.00 Pronto... è la Rai?
 14.15 Il mondo di Quark.
 15.00 Primi, settimanale di cultura.
 15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
 16.00 Le allegre avventure di Scooby Doo.
 16.45 Emil 4 a puntata.
 17.35 Spazio libero: Concoltivatori.
 17.55 Oggi al Parlamento.
 18.00 Tg1 Flash.
 18.05 Io, a modo mio. Con Gigi Proietti.
 19.40 Almanacco del giorno dopo.
 19.50 Che tempo fa.
 20.00 Telegiornale.
 20.30 Serata fantasia. 1.a parte Film commedia. Walt Disney presenta «UNA RAGAZZA, UN MAGGIORDOMO E UNA LADY». (1977). Regia di Norma Tokar. Con David Niven, Jodie Foster, Helen Hayes.
 22.10 Telegiornale.
 22.20 Serata fantasia. 2.a parte. Brando Giordani e Paolo Giaccio vi invitano a «Immagina», segni e sogni del nostro tempo, con Edwige Fenech. Regia di Renuccio Sodi.
 23.10 Grandi mostre: Di A.M. Cerrato e G. Lazzone: «Lo specchio e il doppio della Mole Antonelliana di Torino», di G. Macchi, regia di A. Ficarra.
 23.45 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 6.03: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Due Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri in Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiacchi conduce Radio anch'io; 10: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: Via Asilago (estate estate); 13.33: Premi letterari: «L'armata dei fiumi perduti», di C. Sgorlon, Premio Strega, sceneggiatura di L. Bruni (4); regia di D. Giuffrida; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Megabit; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Claudio Fasoli quintet; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.45: Audiodisco, spazio multimedico; Fonosera; 20: Spettacolo: proposte, riflessioni, informazioni, incontri e attualità stasera per l'Europa; 20.47: Radiouna; 21.03: Stanotte la tua voce; 22.05: Da Parigi, presa diretta; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti.
 STEREO UNO
 15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30.

RAI DUE

- 11.05 D.S.E.: Laboratorio infanzia. Baci e lacrime. «Violenza», regia di E. Valgusti.
 11.30 Disegni animati.
 11.55 In diretta dal Fiera 3 di Milano. «Mezzogiorno è...», ideato e condotto da G.F. Funnari.
 13.00 Tg2 Ore tredici.
 13.25 Tg2 Lo sport.
 13.40 Quando si ama. Serie televisiva con M. Stephens e Susan Walters.
 14.30 Tg2 Flash.
 14.35 Appuntamento al cinema. Bert D'Angelo superstar: «BESTIA».
 15.25 Film. «UN TENERO TRAMONTO».
 16.55 Dal Parlamento.
 17.00 Tg2 Flash.
 17.05 Baciati strega.
 18.00 Appuntamento al cinema.
 18.05 In due si ama meglio.
 18.30 Tg2 Sportsera.
 18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Vivono o moro, con K. Malden.
 19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
 19.45 Tg2 Telegiornale.
 20.15 Tg2 Lo sport.
 20.30 «BAGLIORI DI GUERRA». Film 2.a parte. Regia di R.H. Heffren.
 22.10 Tg2 Stasera.
 22.25 La Rai presenta: «Investigatori d'Italia», serie di 13 telefilm. «Il biologico crimine della vipera umana» con R. Montanini e M. Laurito, regia di Paolo Poeti.
 23.25 Tg2 Notte flash.
 23.40 Cinema di notte. «ADDIO SIGNORA MINIVER» (1950). Regia di H.C. Potter, con G. Reer Garson, W. Pidgeon, J. Hodiak, P. Finch, Leo Genn.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni; 6.03: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.15: Parole di vita; 8: Dose: infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni, di Tania Martino (9) regia di Guido M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Programmi regionali; Gr regionali, Ondaverde Regione; 12.45: Perché non parli; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci (1), «Paesi tuoi»; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; Oggi, musica da camera; 19.50: Dose: Dentro la storia il Medioevo di M. Santilippo, regia di B. Bertani; 20.10: Far accessi: Se sei in auto...; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
 STEREO DUE
 15: Studioudue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I

RAI TRE

- 17.30 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
 17.45 Folco Quilici presenta «Geo», di G. Grillo, regia di Angelo Sangermano.
 18.30 Telefilm. La famiglia Brady. «Mamma e papà vanno a cena fuori» con R. Reed. Regia di O. Rudolph. Meteo 3.
 19.00 Tg3.
 19.20 Rai regione. Telegiornale regionale.
 19.35 Tv3 Regione.
 20.05 D.S.E.: La medicina conquistata. Medici, malati e malattie nella società dell'Ottocento, di Alberto Chiantaretto e Renzo Villa. Regia di Alberto Chiantaretto. 1.a puntata: La medicina rifiutata.
 20.30 Fidel Castro racconta «Il Che», di G. Minna.
 21.30 «A QUALCUNO PIACE CALDO». (1959). Film. Regia di Billy Wilder, con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon.
 23.30 Appuntamento al cinema.
 23.35 Tg3 Notte.
 23.50 Rai Regione. Telegiornale regionale.



Edwige Fenech (Radiuno, 22.20)

20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 15.56: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione, piano bar.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radio tre, Gr3: 7.23, 8.43, 11.43.
 Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 7-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora Dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Pianofortum; 17: L'interno di Dante (4.o canto); 17.30-19.15: Terza pagina; 21: Stagione lirica '86-'87, dalla Scala di Milano «Die Zauberflöte» di Mozart, dirige Adam Fisher; 23.28 Chiusura.
 STEREO NOTTE
 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale d'Italia, Ondaverde Notte, Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Chi dice Italia: dove si impara l'arte, programma di F. Di Giammattei; 24: Il giornale della mezzanotte, Onde Verde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.08: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicate a te; 3.36: Rock Italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia; Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in tedesco: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
 Radio regionale
 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicentista; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
 Programma per gli italiani in istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera, almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero; 15.45: Altra frequenza.
 Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (1 parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: XXVI concorso internazionale di canto corale «C.A. Seghizzi» di Gorizia; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



William Hurt («Figli di un dio minore»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Conferenza a nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro entro venerdì (tel. 631948).
 TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Inaugurazione in serata di gala il 20 ottobre con «Carmen» di G. Bizet.
 TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Un biglietto da mille corone - Maldobria di terra e di mare» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Turno libero. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione 1987/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati, Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 69406.

ARISTON. Ore 16, 18, 20, 22. In «prima nazionale» il nuovo film-capolavoro di Francis Ford Coppola, presentato al Festival di Mosca '87: «Giardini di pietra», con James Caan, Anjelica Huston, James Earl Jones, Dean Stockwell. Militaria o pacifista? A 9 anni da «Apocalypse Now» Coppola si rapporta agli effetti del conflitto vietnamita, ai reduci, agli scomparsi...

EDEN. 16 ult. 22.10: «Teneri ma duri». Donne, uomini e bestie in una scatenata corsa al piacere! V. m. 18 anni.

FENICE. Or 17, 18.45, 20.30, 22.15: l'accoppiata Villaggio-Boldi colpisce ancora in «Scuola ladri - parte seconda» con E. M. Salerno e Florence Guerin.

EDEN

DONNE, UOMINI E BESTIE IN UNA SCATENATA CORSA AL PIACERE!

TENERI MA DURI

NAZIONALE 1

OGGI GRANDE PRIMA

DAL GENIO MALEDETTO DI SAM RAIMI L'UNICO VERO, INIMITABILE SEQUITO DI «LA CASA», CHE STA FRANTUMANDO OGNI RECORD D'INCASSI IN TUTTO IL MONDO.



«Prima nazionale» all'ARISTON

Dal Festival di Mosca '87, il nuovo film di FRANCIS COPPOLA sul VIETNAM, interpretato da JAMES CAAN e ANJELICA HUSTON



1968. Qualcosa accadde a 10.000 miglia di distanza. Qualcosa sconvolse il loro modo di sentire, d'agire. Qualcosa trasformò coloro che amavano. Qualcuno visse un'altra guerra, a casa.

DI FRANCIS COPPOLA

N.B.: per esigenze di calendario il film verrà programmato per una sola settimana

Per esigenze di spazio oggi non pubblichiamo la rubrica dell'oroscopo. Ce ne scusiamo con i nostri lettori.

FISIOlineaITALIA

FORMA BENESSERE PLASTICITA' E BELLEZZA PER IL RAGGIUNGIMENTO DEL TUO SPAZIO FORMA

VIA L. DE JENNER 22/4 - TEL. 829982 - TRIESTE

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
 14.10 Veronica, telenovela.
 15.00 I fratelli Karamazov, sceneggiato d'epoca.
 16.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
 16.30 Vite rubate, telenovela.
 19.30 Tg Punto d'incanto.
 19.45 Oggi la città, rubrica.
 20.00 Mary Hartman, telefilm.
 20.25 Tg Notizie.
 20.30 «RAPITI DALLI... TUPAMAROS», film (commedia), con Eric Maesambe, Ernie Wise, Virgilio Texeira, regia Cliff Owen.
 22.15 Tg Tullio. Fiat Lancia Thema.
 22.40 Storia d'amore e d'amicizia, film per la Tv, con Barbara De Rossi, Claudio Amendola.

QUM

TAPPETO PERSIANO - LANA KURK
 Colori caldi e vivaci, lana morbida e resistente.

TACCARI

IMPORTATORE DIRETTO DAL 1920
 Unica sede: via Giustiniano 6 (di fronte al Tribunale)

LUMIERE FICE (tel. 820530), 16, 18, 20, 22: «Mélo» (Francia 1986) di Alain Resnais (3 atti e 12 scene di Henry Bernstein) con Sabine Azéma, Fanny Ardant, Pierre Arditi, André Dussolier. «Un fotomontaggio d'autore incanta Venezia: il film di Resnais è molto suggestivo... un piccolo capolavoro, percorso da brividi» (Giovanni Grazzini).
 ALCIONE. Chiuso per lavori.
 RADIO. 15.30, 21.30: «Le bambole di carne». Un film a loca rossa che vi riscalderà i sensi. Sev. viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti '87/88. Continua la vendita degli abbonamenti presso: Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19 (esclusi domenica e lunedì); Utat, Trieste, Galleria Protti 2; Ag. Appiani, Gorizia, corso Italia 60; Ag. Ferrari, Udine, via Mercatovecchio 1.
 TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/88: «Appuntamento al buio» di Blake Edwards con Kim Basinger, Bruce Willis, John Larroquette, William Daniels. Inizio proiezioni ore 18, 20, 22.

UN'ECCELLEZIONALE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO OGGI IN GRANDE PRIMA AL CINEMA D'ESSAI

NAZIONALE 4



LEONE D'ARGENTO ALLA MOSTRA DI VENEZIA '87

Lunga Vita alla Signora!

un film di Ermanno Olmi

Domani ore 18 e ore 20. Sala di via Madonna, 19 il Circolo «Che Guevara» e le Fedi presentano in anteprima per Trieste, dalla Mostra di Venezia il film: «MIO FIGLIO IL CHE» del regista argentino Fernando Birri, sulla vita del rivoluzionario latinoamericano. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Stagione concerti '87/88

Domani ore 20.30

ORCHESTRA SINFONICA DELLA

RADIOTELEVISIONE DI LUBIANA

direttore Anton Nanut

pianista François Joel Thiollier

Musiche di Sergej Rachmaninov, Dmitrij Sostakovic

Prevendita biglietti ed abbonamenti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19

Feriali 20.30 - Dom. 16.30 - Lun. riposo

Continua la vendita abbonamenti

LA CONTRADA

IL CRISTALLO

RISTORANTI E RITROVI

Dove pranzare a Trieste?

Gnoccoteca. Tel. 54397.

Piano bar Hotel Europa

Elvino Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Notorius - Tel. 722225

Pranzi cene e spuntini. Via del Bosco 11/1. Chiuso mercoledì.

Discoteca «La Capannina»

Giovedì revival anni 60 e gara di ballo. Ritmi moderni (mambo).

Nuovo ristorante «Cina-Cina»

Via Brunner 1, tel. 768477.

Ristorante pizzeria «Al Giardinetto»

Nuova spaghetteria. Fine settimana selvaggina. Telefono 308633.

Ristorante L'ambasciata d'Abruzzo

Ogni venerdì menù di pesce all'abruzzese. Prenotazioni, tel. 730330, Via Furlani 6 (Campanelle).

Dopocena alla Posada

Pianobar con Fabio e Mario. 811226.

Porcini e tartufi alla Posada

811226.

Piano bar Hotel Savoia

Con la musica di Piero Scheriani riprende per voi dalle 22.00.

Ristorante

Martin Pescatore

RIAPRE

OGGI GIOVEDÌ

MARCO

onn è rimasta invariata. La lira ha perso quota dopo la stabilità dei giorni scorsi.

REDDITO FISSO
 Titoli _____ Quotaz. Var. % _____
 Rend. del Tesoro ex Merrill _____

Buoni del tesoro poliennali			
32,4	B.T.P. mag. 88 12,25%	101,3	-0,10
15,0	B.T.P. lug. 88 12,50%	101,5	0,25
9,6	B.T.P. ott. 88 12,50%	101,85	—

10,8	B.T.P. mar 92 9,25%	92,3	0,00
19,6	B.T.P. gen 92 9,25%	92,2	0,11
13,5	B.T.P. mar 92 9,25%	92,7	-0,05
Certificati di credito del tesoro			

17.5	C.C.T. mag. 88	100,1	-0,10
13,2	C.C.T. glu. 88	100,1	-0,05
21,9	C.C.T. lug. 83-88	100,6	0,25
11,3	C.C.T. ago. 83-88	100,65	0,10

11.1	C.C.T. ECU 84-92 10,30%	100,6	—
8,1	C.C.T. ECU 85-93 9,60%	103,25	—
28,3	C.C.T. ECU 85-93 9,75%	103,5	-0,19
59,5	C.C.T. ECU 85-93 9%	100,8	-0,10

40,4	C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100,4	-0,05
33,5	C.C.T. ECU 85-94 8,75%	99,7	-0,50
65,5	C.C.T. ECU 86-94 6,90%	93	-0,54
35,6	C.T.R. 82-93 2,50%	90,8	

Enel 82-89 ind 4 o	106.7	-0.31
Enel 83-90 ind 1 o	106.3	-0.94
Enel 83-90 ind 2 o	104.5	-0.19

Enel 83-90 ind 3 o	104 8	0 10
Enel 84-92 ind. 1 o	106	
Enel 84-93 ind 2 o	105	-0 76
Enel 84-93 ind 3 o	105 3	0 09

0,11	Iri Sider 82-89 ind.	102,75	-0,13
0,47	Iri 83-88 ind.	101	-0,21
0,07	Iri 85-2000 ind.	97,9	
0,25	Mediofidis Opt. 13%	102	0,51

0,64	Opere Auto 70 7%	81,6	—
0 08	Opere Auto 72 7%	79	0,6
0 43	Opere Auto 74 1,0 8%	78,5	0,7
0 08	Opere Auto 74 1,0 8%	78,5	0,7

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var. %
30-12-87	82	97.878	0.0

1,23	30-12-87	32	37,370	0,0
1,03	30-3-88	173	95,561	0,0
---	30-9-88	357	91,294	0,0

(Rendimenti indicati in %)

DOLLARO DEBOLE

Per i tassi mondiali una corsa al rialzo

NEW YORK — La Chase Manhattan Corp. e la Citibank, due delle maggiori banche statunitensi hanno deciso di rialzare il proprio "prime rate" di mezzo punto percentuale portandolo al 9,25% contro l'8,75%. L'ultimo incremento, sempre di mezzo punto, si era avuto il 4 settembre scorso quando, in seguito al rialzo di mezzo punto del tasso ufficiale di sconto deciso dalla Federal Reserve, le banche Usa portarono il "prime rate" all'8,75% rispetto al precedente 8,25%.

Il tasso del 9,25% è il più alto a partire dal 9,50% che rimase in vigore dal 18 giugno dell'85 al 7 marzo dell'86. L'aumento dei tassi primari Usa si inquadra nell'attuale situazione di tassi d'interesse crescenti a livello internazionale. Dopo il rialzo dello scorso mese del tasso di sconto americano, i tassi d'interesse hanno puntato in alto anche negli altri due maggiori paesi industriali del mondo, Germania e Giappone, dove i segnali di un ritorno inflazionistico hanno convinto i responsabili monetari a stringere la propria politica.

E' di ieri la decisione della Bundesbank di alzare dello

0,10% il tasso minimo sulle operazioni di pronti contro termine di finanziamento del sistema bancario che ha portato a concludere l'operazione a un tasso del 3,75%. Il rialzo dei tassi tedeschi e il ventilato adeguamento di quelli americani avevano innescato martedì la caduta record di Wall Street.

Nonostante la sorpresa con la quale la Borsa Usa ha reagito in un primo momento alla notizia dell'aumento del "prime rate" però, secondo gli esperti quel che gioca attualmente sull'andamento della Borsa non è l'aumento del tasso di interesse che le banche applicano ai loro clienti più importanti ma è una carenza di compratori.

L'aumento del "prime rate", infatti, non fa che seguire una aspettativa ormai vecchia di settimane di un aumento dei tassi di interesse in America.

Il Giappone, che si ipotizza prossimo a rialzare il proprio tasso di sconto, ha comunque smentito duramente ieri che si muoverà verso questa direzione. Gli esperti inoltre sottolineano che l'orizzonte del deficit commerciale sembra schiarirsi.

Se i dati che il governo renderà noti mercoledì pros-

mo saranno in linea o anche migliori delle previsioni, il dollaro potrebbe rafforzarsi e indirettamente giovare alla Borsa. Se non fosse stato per il dollaro infatti, il Dow avrebbe continuato a salire, sostenuto da previsioni di un rialzo dei profitti aziendali per il terzo trimestre.

A poche ore dalla chiusura della Borsa di New York, l'indice Dow Jones si era stabilizzato attorno a un calo di 6 punti a quota 2546, dopo un andamento fluttuante registrato nelle prime ore della giornata.

Il dollaro è stato d'altra parte ieri in netto ribasso in un mercato che risente delle indicazioni di un rialzo dei tassi d'interesse che si manifestano nei più importanti paesi industrializzati.

Il biglietto verde è stato indicato alla media Uic a 1317,675 lire, in calo di cinque punti e mezzo sulle 1323,175 di martedì mentre a Francoforte è stato fissato a 1,8255 marchi contro 1,8341 precedenti.

E' stato il mercato asiatico a operare una consistente correzione al ribasso della valuta americana a causa di fattori tecnici e delle indicazioni di un rialzo dei tassi in Germania e Giappone.

ETANOLO / PARLA ANDRIESEN (CEE)

«Siamo possibilisti»

Resta però aperto il «nodo» delle sovvenzioni

BRUXELLES — «Solo fra qualche settimana la commissione europea prenderà posizione sulle prospettive di impiegare prodotti agricoli per usi non alimentari, per ottenere cioè bioetanolo o altri prodotti industriali: stiamo preparando una posizione che sarà possibilista, per trovare modi diversi dall'alimentazione per smaltire le produzioni agricole».

Lo ha dichiarato ieri a Bruxelles, in una conferenza stampa, Frans Andriessen, che nella commissione europea è responsabile della politica agricola.

In risposta a successive domande, Andriessen ha però tenuto a precisare i limiti di questa «posizione di possibilità» da lui letteralmente annunciata: «Al problema se dovranno o no essere previste sovvenzioni per questi nuovi usi industriali dei prodotti agricoli, non abbiamo ancora alcuna risposta», ha detto.

La commissione europea dovrebbe esaminare il problema nelle prossime settimane, probabilmente entro ottobre.

In base ai calcoli fatti dai servizi alla commissione europea, potrebbe non costare nulla al bilancio comunitario

trasformare la produzione eccedentaria di barbabietole da zucchero della Cee in bioetanolo, se tutti i paesi della Comunità applicassero gli sgravi fiscali già decisi nel luglio scorso dalla Francia.

Lo si apprende a Bruxelles da esperti che calcolano così i costi dell'operazione: produrre bioetanolo dalle barbabietole da zucchero costerebbe 30 Ecu l'ettolitro (45 mila lire circa) e, prendendo come prezzo di riferimento per la vendita del bioetanolo 13 Ecu l'ettolitro, all'incirca 19.500 lire, la differenza, cioè 17 Ecu, sarebbe largamente compensata da sgravi fiscali equivalenti a quelli decisi a luglio dal governo francese (circa 20 Ecu l'ettolitro).

Il costo del bioetanolo prodotto dai cereali oscilla invece fra i 46 e i 53 Ecu, cioè tra le 69 e le 80 mila lire circa. La differenza tra costi e prezzo di vendita, tra i 33 e i 40 Ecu, non sarebbe allora coperta interamente dagli sgravi fiscali presi come riferimento nel caso della barbabietola: rimarrebbe «scoperto» un costo di produzione compreso tra i 13 e i 20 Ecu l'ettolitro.

RICORSO DEL CONSORZIO IAR

Sme, adesso i giochi si riaprono

«Troppi silenzi» dell'Iri sulla vendita della finanziaria

PARMA — Adesso è ufficiale, dopo le voci circolate nei giorni scorsi. La industria alimentare riunita, la società costituita da Barilla, Ferrero, Berlusconi e Conservitalia, ha chiamato in giudizio l'Iri vantando precisi diritti sull'acquisizione della Sme. La notizia è stata confermata ieri dalla Barilla.

L'iniziativa dei legali della Iar — hanno precisato all'azienda di Parma — è giustificata dal lungo silenzio dell'Iri in merito all'offerta presentata due anni fa dalla società e dall'allungamento dei tempi di aggiudicazione dell'asta.

La Iar — hanno aggiunto alla Barilla — è preoccupata che questo ritardo nasconda il proposito di vendere a multinazionali estere pacchetti azionari del gruppo Sme. La citazione, presentata al tribunale di Roma, ha l'obiettivo di tutelare gli interessi delle aziende che partecipano

alla società.

Sulla vicenda Sme ricominciano a intendersi le polemiche e le prese di posizione. Ieri il sindacato ha criticato duramente la decisione dello Iar (la cordata formata da Barilla, Berlusconi, Ferrero e Conselve Italia) di chiamare in giudizio l'Iri rivendicando diritti precisi sull'acquisizione della finanziaria pubblica del settore alimentare.

Intanto, i legali di De Benedetti (l'altro pretendente della Sme che ha ancora in corso la causa contro l'Iri) fanno capire che questo ennesimo risvolto giudiziario potrebbe forse riaprire i giochi sulla vendita della Sme.

«La bagarre intorno alla vicenda Sme — sostiene il segretario nazionale alimentare della Uil, Pasquale Rossetti — si riapre in termini di tutto inopportuni.

«L'avviare una ulteriore fa-

se giudiziale è del tutto sbagliato. Invece di attendere il definitivo giudizio sul ricorso di De Benedetti per poi con serenità valutare la opportunità o meno della cessione a privati qualificati — aggiunge il sindacalista — si è preferito imboccare un'altra strada.

«Si corre il rischio — ha proseguito — di creare così una situazione di indecisione.

Da parte sua l'avvocato Guerra, che in questa vicenda rappresenta la Buioni di De Benedetti ha precisato: «L'azione intentata dallo Iar sostanzialmente non ci riguarda. La cosa però — si è limitato ad aggiungere — si potrebbe infine rivelare interessante anche per noi».

Quanto all'Iri, ancora una volta, ha preferito scegliere la strada del riserbo e non commentare questa seconda vicenda giudiziaria.

PREMI

Ramo vita: si profila un 1987 da record

ROMA — E' probabile che alla fine di quest'anno la raccolta premi messa a segno dal ramo vita possa raggiungere un incremento record: secondo le prime stime elaborate dall'Ina, al 31 dicembre del 1987 il risultato dovrebbe essere di oltre il 39% superiore a quello raggiunto nel 1986.

Un tale «exploit» sarebbe ancor più significativo, ha fatto presente il vicedirettore generale dell'Ina, Franco Pirottoni, nel corso del 2.º simposio internazionale delle imprese pubbliche di assicurazione vita, in termini di Prodotto interno lordo (Pil): i 5000 miliardi che verranno presumibilmente raccolti dal ramo vita quest'anno rappresenterebbero infatti lo 0,5% del Pil. Non lontano, quindi, da quell'1% che rappresenta la soglia oltre la quale l'assicurazione vita svolge un ruolo importante in tutti i paesi industrializzati.

E in questo contesto, ha sempre aggiunto Pirottoni, l'incidenza della quota dell'Ina nel mercato sarà sicuramente pari se non superiore a quella del 1986 che è stata del 28,7%.

«Nonostante che i tassi di interesse nominali offerti dai titoli pubblici abbiano registrato nel corso del 1986 una notevole riduzione, valutabile mediamente intorno ai 9 punti e mezzo — ha aggiunto Pirottoni — l'esercizio appena trascorso ha garantito una buona tenuta dei tassi reali.

«Di questa favorevole situazione — ha aggiunto — hanno potuto continuare a beneficiare pressoché tutte le gestioni patrimoniali assicurative e di conseguenza gli assicurati stessi che si sono visti attribuire nel trascorso esercizio rendimenti finanziari superiori all'inflazione di circa 6-7 punti.

«Le recenti innovazioni normative — ha concluso — contenute nel Testo unico delle imposte sui redditi delle persone fisiche (Irpef), che andrà in vigore nel 1988 e secondo il quale le rendite assicurative saranno tassate al 60% del loro ammontare (anziché al 100% come è attualmente), dovrebbero costituire la spinta definitiva allo sviluppo delle tariffe di rendita vitalizia, risultando finalmente rimossa quella sorta di duplicazione di tassazione che nel passato è stata certamente una delle maggiori cause del loro scarso sviluppo».

IL PETROLIO IN ITALIA

Crescono i consumi

Scende intanto la produzione dell'Opec

ROMA — Continuano a crescere i consumi di prodotti petroliferi mentre calano le importazioni di greggio a vantaggio delle importazioni di prodotti finiti. E' stato questo l'andamento delle attività petrolifere nei primi mesi di quest'anno registrato dall'Unione petrolifera italiana nell'ultimo bollettino statistico reso noto ieri.

Per quanto riguarda in particolare i consumi, nei primi otto mesi di quest'anno è stata registrata una crescita di quasi l'8 per cento con una forte espansione dei consumi di olio combustibile (+18,3 per cento) e del gasolio auto (+6,1 per cento), mentre più contenuto è risultato l'incremento dei volumi di benzina (+2,1 per cento).

Nel solo bimestre luglio-agosto, la crescita dei consumi è stata del 3,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1986. Il ritmo di crescita nel bimestre — osserva l'Unio-

ne petrolifera — è stato più attenuato rispetto ai mesi immediatamente precedenti.

La crescita dei consumi di petrolio — rileva, comunque, l'Unione petrolifera — non è un fatto anomalo ma si inserisce in un andamento espansivo dei consumi globali di energia in Italia.

Per quanto riguarda le importazioni di greggio viene quindi segnalato un «vistoso calo» del 5,5 per cento nei primi sette mesi dell'anno mentre in calo sono state anche le importazioni di semilavorati.

Per converso, nei primi otto mesi dell'anno le importazioni di prodotti finiti hanno fatto registrare un incremento «consistente» pari al 38 per cento con un conseguente calo (-4,7 per cento) delle lavorazioni di raffinazione.

Intanto, la produzione petrolifera dell'Opec è scesa in settembre a 18,5 milioni di barili giorno da 19,9 milioni

di agosto, restando comunque nettamente sopra il tetto ufficiale del cartello che è di 16,6 milioni.

I dati sono dell'Agenzia internazionale per l'energia che, nel suo ultimo rapporto mensile, mette in particolare evidenza un notevole calo della produzione iraniana scesa in settembre a 2,1 milioni dai 2,9 di agosto.

Sempre in settembre, la produzione del Kuwait è scesa a 1,1 da 1,4 milioni di agosto, quella saudita a 4,3 da 4,5 e quella degli Emirati arabi uniti a 1,7 da 1,9.

La produzione irachena è invece aumentata a 2,4 da 2,2 milioni grazie soprattutto ai prelievi dell'oleodotto di recente inaugurazione.

In seguito al calo della produzione Opec, in settembre, l'offerta mondiale di petrolio, escludendo l'export dei paesi comunisti, è scesa a 48,9 milioni di barili al giorno da 50,1 di agosto.

ACCORDO Due società in joint venture tra Enichem (Eni) e Arco Chemical

ROMA — Lorenzo Necci, presidente Enichem (Gruppo Eni) e Harold Sorgent, presidente dell'Arco Chemical, hanno firmato un accordo per la creazione di due società in Joint-Venture, una per la produzione e commercializzazione di «elastomeri stirenici termoplastici» (prodotti con caratteristiche simili alla gomma) negli Stati Uniti e l'altra per la produzione e commercializzazione di tecnosine in Europa.

Né da notizia un comunicato diffuso ieri a Roma. Un impianto per la produzione di elastomeri sarà costruito negli Stati Uniti su tecnologia Enichem Elastomeri.

L'accordo per la tecnosine prevede invece la costruzione in un impianto in Italia su tecnologia Arco Chemical. L'Arco Chemical importerà e venderà negli Stati Uniti la vasta linea produttiva di tecnosine dell'Enichem tecnosine.

FINANZA Aeritalia si allarga nel leasing grazie a Bnl

ROMA — L'Aeritalia (Iri-Finmeccanica) ha avviato contatti con la Banca nazionale del lavoro (Bnl) per costituire una società di leasing nel settore degli aerei. Nella società, che dovrà finanziare le vendite degli Atr (aerei passeggeri per trasporto regionale da 40-70 posti) la Bnl dovrebbe essere l'unica banca italiana presente.

L'interesse dell'Aeritalia nel settore finanziario collegato alle vendite dei velivoli è dovuto alla necessità di poter offrire al potenziale cliente buone condizioni di acquisto.

Il progetto di società con la Bnl è la terza iniziativa finanziaria che intraprende l'Aeritalia, dopo l'accordo stipulato pochi giorni fa con l'Istituto bancario S. Paolo di Torino e con il Banco di Napoli, per finanziare le vendite degli Atr, e la costituzione della società per leasing operativo con la Gpa irlandese.

AUSTRIA Creditanstalt mira a rafforzare la sua presenza in Italia

MILANO — Il Creditanstalt (Credito austriaco) è attualmente in Italia con la rappresentanza di Milano, ma conta di rafforzare la sua posizione nel nostro paese.

Lo ha dichiarato Gordian F. Gudenus, rappresentante del Creditanstalt per l'Italia nel corso di una conferenza stampa. L'istituto di credito si rivolgerà agli investitori italiani con tre tipi di servizi: export finance, e in particolare counter trade, in cui il credito austriaco vanta un'esperienza di oltre 60 anni; investment banking, che assumerà una crescente importanza per l'Italia dopo la liberalizzazione valutaria; electronic banking, che dovrebbe agevolare gli scambi e i pagamenti tra Italia e Austria.

Tanto interesse per il mercato italiano da parte della Creditanstalt è motivato dall'importanza dell'interscambio italoaustriaco.

CEE Dissensi sui «saggi» per risanare l'acciaio

BRUXELLES — Contrasti e dissensi, in seno alla commissione europea, sulla scelta dei tre «saggi» che dovranno suggerire come ristrutturare la siderurgia comunitaria.

I contrasti e i dissensi, che riguardano sia il mandato dei «saggi», che alcuni vorrebbero declassare a «esperti», sia i nomi degli stessi, ne hanno ieri bloccato la designazione.

Gli interrogativi dovrebbero però essere superati, quando la commissione si riunirà di nuovo, dopo consultazioni con i commissari più interessati al «dossier siderurgia», prima di informare i rappresentanti dei governi dei «Dodici» delle proprie conclusioni.

Secondo alcune fonti bene informate, c'è largo consenso su Umberto Colombo, presidente dell'Enea, che dovrebbe quasi certamente figurare nella terna, qualunque ne siano il mandato.

LICENZIAMENTI E CHIUSURE

Dassault, fine della «grandeur»

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — Si potrebbe parlare della fine di un mito, durato per la precisione 95 anni: fu nel 1892 che Marcel Dassault, il più affascinante forse tra gli avventurieri della grande industria francese, fondò la sua società. Simbolo stesso dell'aviazione militare in Francia, la «Marcel Dassault» si era imposta sui mercati di tutto il mondo con i suoi aerei. Nel 1985, quando ancora non lasciava presagire la crisi, aveva commesse per oltre 450 esem-

plari, il 70 per cento dei quali destinati all'estero. Poi, a partire dal 1986, ha avuto inizio per la prestigiosa «firma» una lunga «traversata del deserto». Nessun nuovo ordinativo è arrivato dai paesi stranieri. Il fondatore dell'impero, che figurava ai primissimi posti nella graduatoria delle maggiori fortune di Francia, non ebbe la sventura di vivere la fase dell'umiliazione: morì in quello stesso anno 1986. Il figlio Serge, sessantenne, prese il suo posto come «Pdg», presidente e direttore generale. Si mise al lavoro

con entusiasmo. Ma non poté impedire che il calo del dollaro e del costo del petrolio da una parte, la fiacca generale del mercato militare dall'altra, producessero le prime crepe nella sua impresa.

Certo, la «Marcel Dassault», che dal 1967 si è fusa con la «Breguet Aviation», può sempre riprendersi. Ma deve cambiare il programma e la strategia industriale, e «sfoltire» decisamente il proprio interno: 16 mila dipendenti sono troppi, per un'industria a cui aerei non

riescono più a decollare. Le ragioni della crisi, oltre a quelle di ordine economico generale che abbiamo accennato, sono almeno due: la «Mirage 2000», ultimo nato della prolifica dinastia, è un aereo molto sofisticato e molto costoso; non è dunque facile piazzarlo, visto che ha l'ambizione di competere con analoghi prodotti del «top niveau» americano e sovietico. Inoltre i precedenti «Mirage» hanno il difetto (o il pregio, dipende dai punti di vista) di non guastarsi mai: la pubblicità li definiva «incredibles», immortali.

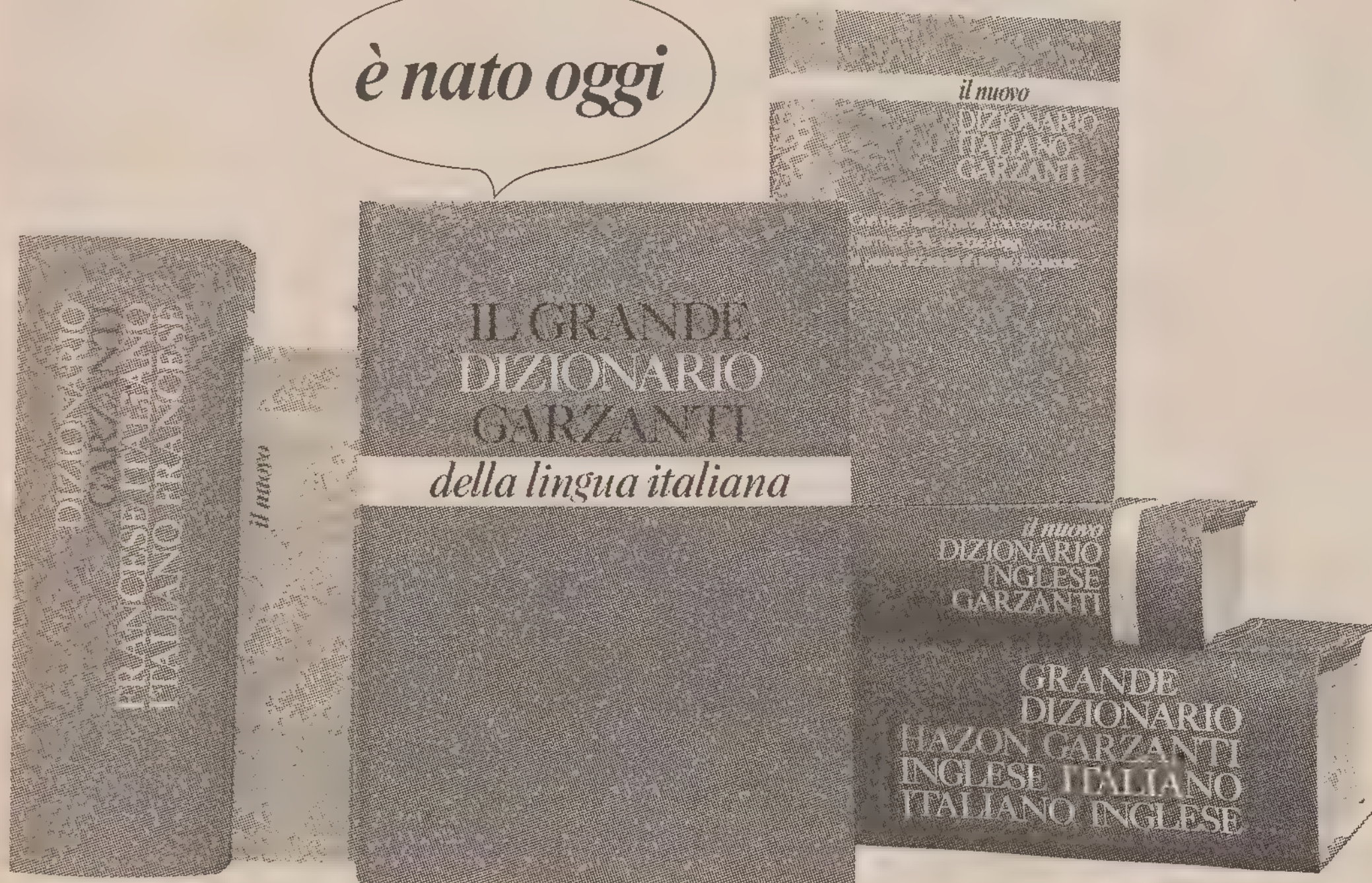
Dizionari Pratici

INGLESE • FRANCESE • ITALIANO

Grandi Dizionari

INGLESE HAZON • FRANCESE IL GRANDE DIZIONARIO GARZANTI DELLA LINGUA ITALIANA

è nato oggi



DIZIONARI GARZANTI

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Con una spesa limitata potete mettervi in contatto con le persone interessate

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

QUARTA RISTAMPA IN TUTTE LE LIBRERIE

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

DA «IL GIORNALE NUOVO»: «In questo agile dizionarietto che si rifà all'esperienza del linguaggio giornalistico per fornire molti buoni consigli validi per tutti. Satta mantiene più di quanto promette».

DA «IL GIORNO»: «Un giornalista della vecchia guardia, autore anche di grammatiche, ci aiuta con un manuale di validissimi consigli — dettati da una quarantennale esperienza — a scrivere e parlare in modo chiaro e corretto».

DA «LA DOMENICA DEL CORRIERE»: «È un libro aggressivo, spietato, violento. Ad ogni pagina, infatti, si beffa del lettore attribuendogli tassi abissali di ignoranza. Alla fine però si rivela un vero amico di cui non si può fare a meno».

BORSE INTERREGIONALI?

Un'esplosione di energia

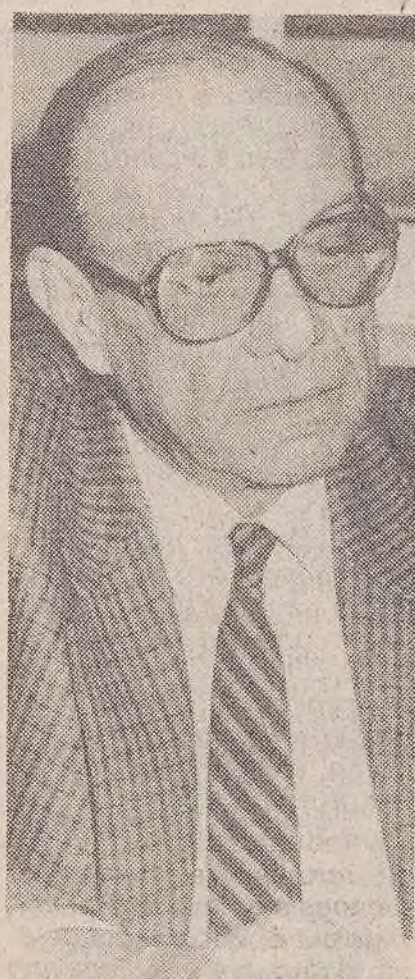
I pro e i contro della proposta sul tappeto domani a Villa Manin



Cecilia Danieli: secondo me non vale la pena di frazionare ancora la Borsa Valori



Quirino Cardarelli: è un'ottima idea, migliora il rapporto investimento-risparmio



Giorgio Tranzocchi: senza buoni incentivi questo esperimento potrebbe anche fallire



Carlo Burgi: se sarà gestita positivamente potrà generare sinergie veramente molto utili

Della creazione dei borsini regionali si parlerà domani a Villa Manin nell'incontro dibattito che il laboratorio di economia e organizzazione (Ecor) ha organizzato sul tema «Le nuove dimensioni del mercato finanziario per le piccole e medie imprese». Questi i temi, di grande rilievo, sul tappeto.

Servizio di Paolo Rumiz

TRIESTE — La mobilitazione di risorse sarebbe enorme. I sostenitori dei «borsini» regionali o di una Borsa interregionale a livello triveneto, non hanno dubbi. Le piccole e medie aziende non quotate a Milano potrebbero uscire dalle forche caudine della dipendenza dalle banche e contemporaneamente il risparmiatore avrebbe la certezza di collocare i suoi soldi in mani di cui si fida, per esperienza diretta.

Il tema non è nuovo, ma riemerge periodicamente ogni volta che Piazza Affari entra nei suoi periodi di schizofrenia acuta, segnati da impressionanti cadute e altrettanto inspiegabili recuperi, com'è appunto il caso di questi ultimi mesi. Il risparmiatore — osservano gli economisti — è perplesso. Ha la sensazione di operare alla cieca. Chi comprende più le mega-strategie di Agnelli, di Gardini o De Benedetti? Risultato: uno-due anni fa anche i pensionati leggevano le quotazioni, come fossero i numeri del Lotto. Oggi l'uomo della strada è stanco, vuole capire.

Dall'altra parte delle barricate, fra le imprese, la situazione non è meno sceleratica. Poche centinaia di titoli, un'inezia rispetto alla media europea. E su quelle poche centinaia il peso dei soliti quattro-cinque colossi che monopolizzano il mercato. Ma c'è un dato ancora più impressionante: solo l'uno per cento della società quotate ha un capitale inferiore ai 25 miliardi. Come dire che solo i pesci grossi possono attingere al risparmio.

Il paradosso è evidente: la Borsa, con i costi altissimi e i tempi lunghissimi di quotazione, tiene lontano dal pubblico proprio quel tessuto delle piccole e medie imprese che formano l'ossatura economica del Paese. Risultato: «L'Italia — come suole dire Romano Prodi — è un Paese ad altissima natalità ma anche ad altissima mor-

talità imprenditoriale. Sopra questa pentola in ebollizione c'è un coperchio pesante, quello dei colossi industriali nati nel '29. Dobbiamo togliere questa ingessatura all'economia del Paese».

L'idea di dar vita a borse regionali è nata dalla constatazione di questo dato di fatto. E ha trovato subito dei sostenitori. Si è scoperto per esempio, che consentendo l'accesso alle società con capitale superiore al miliardo, si assisterebbe all'irruzione, a livello triveneto, di circa settecento aziende in questa nuova dimensione. Le occasioni di espansione non mancano, se è vero che i sommovimenti del panorama internazionale stanno spostando verso Nordest il baricentro politico-economico del Paese. Anche la quota di risparmio cui attingere è notevole: oltre cinquantamila miliardi tra Veneto, Trentino e Friuli-Venezia Giulia; più del Lazio, del Piemonte e dell'Emilia Romagna. Tanto che i tre presidenti regionali sono già decisi a bussare alla porta della Consob per formulare ufficialmente la richiesta.

Biasutti è convinto della bontà dell'iniziativa. «Un'area forte come il Triveneto ne potrebbe trarre giovamento sensibile — osserva — investire in Cogo, Fantoni o Pittini costituirebbe senza dubbio una prospettiva più concreta per il risparmiatore». E va oltre ancora: «L'ideale sarebbe fare come negli Usa, canalizzare il risparmio nella ricerca. L'idea che qui si possa puntare sul sincrotrone non è affatto da scartare...».

«Il risparmiatore si sta allontanando dalla Borsa — aggiunge Piergiorgio Luccarini, braccio destro di Biasutti e vicepresidente della Cassa di risparmio di Trieste — perché non riesce a capire quale sia la linea di tendenza. Non si ripresenta al bene rifugio. L'idea delle borse regionali libererebbe invece immense energie».

CONFRONTO ALLA GMT

Diesel al buio

Carbone: prospettive incerte

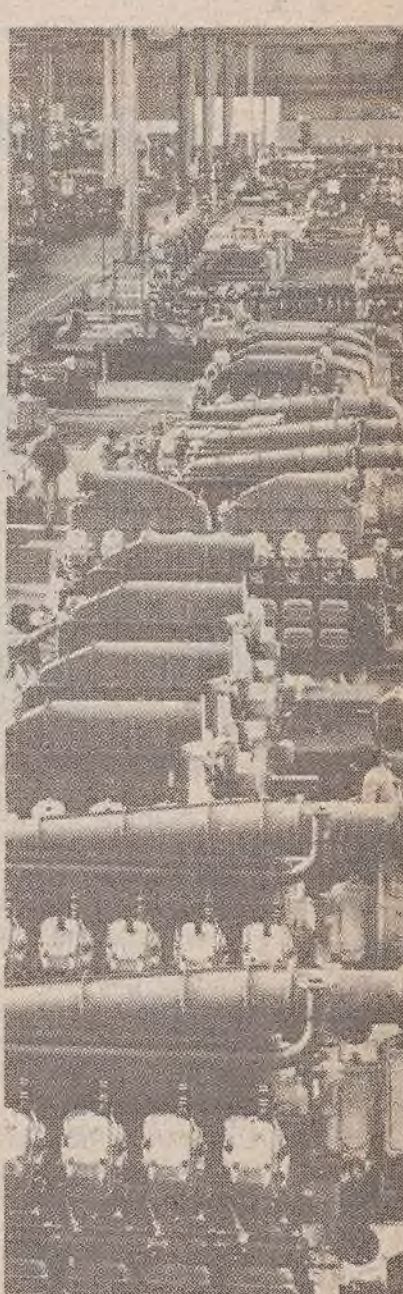
TRIESTE — Con il consiglio di fabbrica della Grandi motori Trieste il vicepresidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Carbone, ha fatto un esame della situazione della Fincantieri, gruppo cui appartiene l'azienda triestina, e in particolare del settore dieselistico. «Avverto il pericolo — ha detto Carbone — che la vertenza con le Partecipazioni statali per l'area giuliana perda via via la sua specificità e che quindi venga disperso quello spirito che fin dal 1984 aveva imposto come scelta politica interventi significativi dell'impresa pubblica nelle province di Trieste e di Gorizia».

«Se poi uniamo a questa progressiva perdita d'identità di una vertenza territoriale, gli orientamenti che sembrano emergere nell'Iri sull'abbandono progressivo del settore manifatturiero e sullo sviluppo dell'attività di costruzione di grandi infrastrutture e di servizi, emerge chiaro — ha continuato Carbone — che l'appuntamento della conferenza delle Partecipazioni statali deve servire non per fare una mera ricognizione dei problemi, ma per verificare le condizioni di un rilancio della presenza pubblica nell'economia».

Il vicepresidente della Regione ha affermato che due sono i quesiti fondamentali che vengono posti alla Fincantieri: il primo si riferisce alla qualità e soprattutto al mercato del prodotto motoristico e alla credibilità di quel progetto di fare di Trieste il polo nazionale del diesel; il secondo elemento è relativo alla nuova società di ricerca e alla credibilità delle prospettive che vanno perseguite.

Da parte loro, i rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno affermato che appartengono al comparto navale comporta alla Grandi motori di Trieste difficoltà intrinseche che non permettono di intravedere altro che azioni vere e proprie di ulteriore ridimensionamento.

Ne consegue che è più che opportuno approfondire e completare l'indagine nei confronti del comparto dieselistico delle Partecipazioni statali prima di accettare come definitiva la collocazione attuale. Inoltre è stato chiesto alla Regione di essere parte attiva nel confronto con la Fincantieri.



DUE SITUAZIONI DELICATE

«Check-up» della Regione su Safau e Patriarca

UDINE — La posizione della Regione in merito alla situazione della Safau di Udine e le prospettive di evoluzione della crisi della Patriarca di Reana del Roale, sono stati i temi di maggior spicco dell'incontro svoltosi a Udine tra il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'Industria, Gianfranco Carbone, e una delegazione sindacale della provincia di Udine.

Grazie anche alla presenza del presidente della finanziaria regionale Friulia, Vittorio Zanon, la riunione ha consentito di delineare la strategia dell'amministrazione regionale su due «nodi» importanti negli equilibri economici e occupazionali dei settori siderurgico e mobiliare in provincia di Udine. Carbone ha ribadito la «cautela e imparzialità» della Regione nella procedura d'asta per la Safau, che dovrebbe concludersi con l'apertura delle buste il 15 ottobre prossimo, pur riconoscendo che l'amministrazione regionale non rimarrà indifferente rispetto ai progetti industriali che accompagneranno l'offerta finanziaria, in quanto sarà necessario verificare la compatibilità con la politica siderurgica regionale.

Carbone e Zanon hanno invece espresso preoccupazione per la situazione di «stallo» che si registra nella crisi della Patriarca, dove la procedura di liquidazione dura ormai

da due anni, con progressivo appesantimento dello stato finanziario, per l'aggravio degli interessi di mora e l'esito incerto dei tentativi avviati per alleggerire oneri previdenziali pregressi.

«Questi elementi — ha affermato Zanon — pongono in stato di rischio anche le garanzie ipotecarie acquisite dalla Friulia, che si troverà costretta nell'arco di pochi giorni ad avviare la procedura di recupero crediti, se dovesse perdurare la latitanza del liquidatore della Gespa (la società interessata a rilevare la Patriarca)».

«Le intese — ha aggiunto Zanon — intervenute con la Friulia nei mesi scorsi non sono state rispettate, e i ritardi non sono più giustificabili, nonostante l'impegno dimostrato dalla Friulia per favorire una soluzione non traumatica della vicenda Patriarca, che consentisse una partenza a pieno regime della Gespa in tempi brevi».

I rappresentanti sindacali hanno convenuto sull'opportunità di un chiarimento definitivo con le parti interessate.

Al riguardo, è stata prospettata l'ipotesi di costituire un «tavolo di confronto» tra Regione e sindacato sulle tematiche economiche di maggior rilievo territoriale, ovvero una sorta di «osservatorio» sulle tendenze in atto nei vari settori industriali.

LEGGE 30

Incentivi pubblici lenti ad arrivare

TRIESTE — La legge regionale numero 30, varata tre anni fa al termine di un iter particolarmente sofferto, per dare l'ultima spinta all'apparato produttivo e chiudere l'emergenza del dopo-terremoto, non è ancora completamente operativa. La lentezza di spesa dell'apparato finanziario della Regione ha provocato ritardi in certi casi clamorosi, e industrie che avevano avuto già due anni fa la certezza del contributo pubblico, oggi si trovano ancora «scoperte».

A tre anni dall'entrata in vigore della legge, il nuovo assessore all'Industria, Gianfranco Carbone, ha fatto il punto sull'operatività del provvedimento, nel corso di un incontro con i consiglieri della competente commissione consiliare, presieduta da Angelo Spagnol (Dc).

Carbone — rilevava un comunicato — ha ricordato il carattere di straordinaria importanza del provvedimento, «che si poneva due obiettivi principali: il completamento della ricostruzione del Friuli terremotato (con particolare riguardo ai settori produttivi) e il rafforzamento della base produttiva per il riequilibrio delle varie zone del Friuli-Venezia Giulia (la montagna, Trieste e Gorizia, la Bassa friulana e il Sanvitese)».

L'assessore all'Industria ha fatto il punto sull'operatività e sui risultati ottenuti, settore per settore, a cominciare dagli interventi per il consolidamento finanziario delle imprese industriali.

Poi, via via guardando a quanto si è fatto e quanto bisognerà ancora fare nel settore degli investimenti, delle dotazioni finanziarie, degli interessi sui mutui, della ricerca applicata e dell'innovazione tecnologica, degli incentivi alle imprese e per l'utilizzo delle nuove tecniche di gestione aziendale e dei provvedimenti a favore di impianti idroelettrici.

INDUSTRIE GIULIANE

«Poco incisiva» la legge 45

Bilancio a un anno dal provvedimento - Intervento dell'assessore Carbone

TRIESTE — A un anno dalla promulgazione, la legge regionale 45, che stanziava un cospicuo «pacchetto» di miliardi (45) per iniziative imprenditoriali collegate al settore pubblico, ha avuto «scarsa incidenza». A queste conclusioni si è giunti in un incontro di lavoro, organizzato nella sede dell'Associazione industriali di Trieste, in vista dell'imminente conferenza regionale delle partecipazioni statali. Relatore è stato il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'Industria, Gianfranco Carbone, mentre le conclusioni sono state tratte dal presidente dell'Assindustria, Piero Toresella. All'incontro erano presenti, per trarre un bilancio della legge, imprenditori e rappresentanti dei principali enti economici pubblici.

«Lo spirito del provvedimento — ha detto Carbone — è di stimolare la cooperazione di

attività comuni del settore pubblico e di quello privato ai fini di riqualificare la presenza delle Partecipazioni statali e di consolidare i livelli occupazionali. A un anno dall'entrata in vigore della legge, però, tali obiettivi non si sono ancora chiaramente manifestati. Un primo intervento a ogni modo si è concretamente evidenziato con la nascita del Bic, che si appresta ad avviarsi nella sede predisposta per i laboratori nell'ambito della zona industriale». La scarsa incidenza finora riscontrata da questa pur provvida legge, può spiegarsi anzitutto — si legge in una nota dell'Assindustria — con le incertezze che tuttora caratterizzano l'attività delle Partecipazioni statali, ma anche con il non adeguato approfondimento di quest'importante fonte di finanziamenti.

A fronte di cospicui incentivi si è riscontrata tuttavia una

Gli incentivi hanno avuto scarsa promozione

serie di difficoltà che hanno fin qui impedito il decollo della legge 45, difficoltà che sono state indicate, nel corso del dibattito, non soltanto nella ancora poco incisiva promozione della legge stessa, ma soprattutto nella carenza di disponibilità di terreni per gli insediamenti industriali, nell'ancora difficile coordinamento dei programmi produttivi che possano «legare» il pubblico e il privato, poiché finalità da raggiungere è la compartecipazione dei due settori, in

attività che possono essere di lavoro indotto o di subforniture.

Un altro problema è stato individuato nel corso del dibattito in ordine alla funzione della Spi, la società di promozione industriale che rappresenta la necessaria soglia per accedere ai fondi della legge.

Questa obbligatoria presenza societaria della Spi, ancorché transitoria, ha destato nell'uditorio qualche meraviglia e perplessità: è stato, infatti, sottolineato che mentre sono considerati dalla Regione irrealizzabili gli interventi — pure previsti dalla legge — per la subfornitura e per le società private che si aprono alla collaborazione con le Pp.Ss, l'unico aspetto operativo è solo quello che riguarda l'iniziativa della Spi.

Obiettivamente un po' poco — è stato notato — per giustificare gli annunci che ave-

vano accompagnato la nascita della legge, presentata come una manovra importante per l'area giuliana rivolta al sostegno del pubblico, ma anche del privato.

A trarre le conclusioni è stato il presidente degli industriali, Toresella, che ha auspicato una maggiore e più attenta promozione del provvedimento, nel quadro delle ormai molte prospettive di nuovo lavoro che si offrono nella nostra provincia.

L'Associazione degli industriali — si legge in una nota — è vivamente impegnata a rimuovere le difficoltà riscontrate, attraverso le già svariate iniziative promosse, fra le quali risalta la commissione «pubblico-privato» espressamente costituita nei mesi scorsi per agevolare quelle soluzioni che possono rendere più efficace e produttiva la necessaria collaborazione per accelerare i tempi del rilancio di Trieste.

D. TRIPCOVICH & CI.
Società di Navigazione per Azioni
Via Luigi Einaudi 3 - 34121 TRIESTE

RELAZIONE SEMESTRALE
AL 30/6/1987

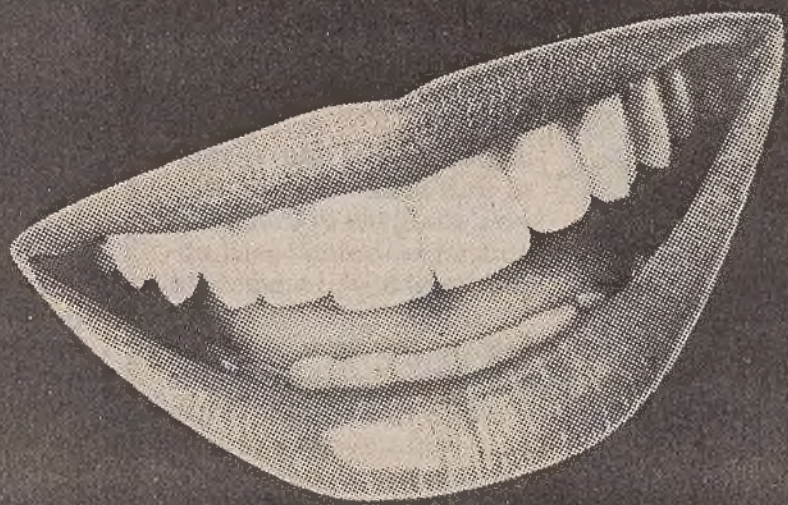
Si rende noto che la relazione sull'andamento della gestione societaria del primo semestre dell'esercizio 1987 ai sensi dell'art. 2429 bis C.C.:

- è depositata presso la propria Sede sociale in Trieste e sarà consegnata a chiunque ne faccia richiesta;
- è stata inviata ai Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio di tutte le Borse Valori, per la distribuzione a chiunque ne faccia richiesta.

D. TRIPCOVICH & CI. S.p.A.
Il Consiglio di Amministrazione

STASERA IL GRANDE RITORNO!

Non perdetevi il grande ritorno di Radiomarelli!
Su Rai 1, Rai 2, Rai 3, Canale 5, Italia 1, Rete 4.



RADIOMARELLI
TV Color. Scienza e fantasia italiana.

PISA-NAPOLI

Verdetto rinviato

Supplemento d'indagine del giudice Barbé

GIUDICE

Due giornate a Junior

Reclamo d'urgenza del Pescara



Junior a Pescara è già un beniamino.

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha squalificato per due giornate Junior (Pescara) e Policiano (Roma) e per una giornata Diaz (Fiorentina).

In serie «B» sono stati squalificati per due giornate Dal Pra (Triestina) e per una Carboni (Parma), Simonetta (Piacenza) e Marcatto (Piacenza).

In serie «A» il giudice sportivo ha inoltre inflitto ammende per 15 milioni e mezzo alla Roma, 12,5 milioni al Pescara, 4 milioni alla Fiorentina, 1,5 milioni all'Inter e al Torino, 1 milione al Verona, 300 mila lire all'Empoli.

Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Borghi (Como), Iachini (Verona), Lucarelli (Pisa), l'ammenda di 200 mila lire con diffida Di Chiara (Fiorentina); l'ammenda di 120 mila lire con diffida Mauro (Juventus); la deplorazione Carillo (Ascoli), Invernizzi (Como), Traini (Cesena); l'ammonizione Baresi (Milan), Boccaresca (Avellino), Cane (Pisa), Cavasin (Cesena), Della Scala (Empoli), Giovannelli (Ascoli), Matteoli (Inter), Tricella (Juventus), Vierchowod (Sampdoria), Volpatti (Verona), Rossi (Cesena); l'ammenda di 450 mila lire Conti (Roma), di 250 mila Pacione (Verona), di 200 mila Tancredi (Roma), di 180 mila Gabrini (Juventus).

In serie «B» il giudice sportivo ha inflitto ammende per 20 milioni con diffida alla Cremonese, 16 milioni al Taranto, 9 milioni al Genova, 7 milioni e

mezzo al Piacenza. Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Carboni (Parma), Avanzi (Cremonese), Di Noia (Arezzo), Prandelli (Atalanta) Stringara (Bologna); la deplorazione Argentesi (Brescia), Cossaro (Bari), Costi (Modena), Gregucci (Lazio), Iacobelli (Catanzaro), Branc (Brescia), Levanto (Lecce), Munza (Bologna), Pernisio (Taranto), Manari (Messina); l'ammonizione Andreoli (Sambenedettese), Caramelli (Catanzaro), Doni (Messina), Gualco (Cremonese), Petrachi (Lecce), Pusceddu (Udinese), Savino (Lazio), Storgato (Udinese), Di Giovanni (Triestina); l'ammenda di 120 mila lire Mariani (Brescia), di 100 mila Boscolo (Modena), di 90 mila Madonna (Piacenza), di 80 mila Bergamo (Modena) e Tovarieri (Arezzo), di 60 mila Fracano (Udinese), di 40 mila Cinello (Triestina), Palanca (Messina), Scarnecchia (Bari) e Piacentini (Padova).

Il Pescara farà ricorso d'urgenza alla disciplina reo contro la squalifica di due giornate inflitta al giocatore Leo Junior dal giudice sportivo della Lega calcio in riferimento all'espulsione di domenica scorsa durante la partita con il Cesena.

Lo ha annunciato ieri sera la società rendendo noto che il reclamo verrà discusso venerdì e con ogni probabilità lo stesso giocatore brasiliano sarà con il direttore generale della società, Franco Manni, di fronte al giudice per dire la sua versione dei fatti.

ROMA — Alberto Barbé, giudice sportivo della lega nazionale calcio, ha deciso che il reclamo inoltrato dal Napoli in relazione alla gara con il Pisa del 27 settembre scorso (il calciatore napoletano Renica fu colpito da una moneta ndr) sarà da lui esaminato mercoledì prossimo nel pomeriggio.

I motivi che hanno indotto il giudice Barbé a rinviare non sono solo di carattere burocratico. La raccomandata spedita dal Napoli è comunque giunta in Lega calcio a Milano soltanto alle 10.30 di ieri. Il plico risulta spedito da Napoli il due ottobre scorso, e a causa degli scioperi ferroviari ha quindi subito un lungo tragitto e ritardo.

Stupore per il rinvio è stato espresso dal Napoli, dopo la decisione di Barbé di ordinare un «supplemento di indagine» sulla partita Pisa-Napoli.

«In verità sono meravigliato — ha detto il general manager partenopeo Luciano Moggi — riteniamo che il giudice sportivo, sulla base del nostro reclamo e del referto arbitrale, potesse avere elementi sufficienti per poter decidere. In ogni caso siamo tranquilli. I fatti — ha aggiunto Moggi — come si sono svolti e l'univoca casistica al riguardo della giurisprudenza sportiva non possono lasciar dubbi sull'esito del verdetto».

Moggi ha detto di non essere a conoscenza di quale tipo di «supplemento di indagine» abbia disposto Barbé. Negli ambienti della società partenopea si ritiene possibile che il giudice sportivo voglia interrogare il guardalinea che vide Renica mentre veniva colpito dall'oggetto metallico. Ma per il momento questa è soltanto una ipotesi.

Enigmatica la reazione dell'allenatore Bianchi: «A questo punto — ha detto il tecnico — non ci capisco più niente. La dichiarazione avrebbe interpretato nel senso che il guardalinea che vide Renica mentre veniva colpito dall'oggetto metallico, sarebbe rimasto molto sorpreso dei nuovi accertamenti disposti dal giudice sportivo».

Dal canto suo il protagonista dell'episodio, il libero Alessandro Renica, ha detto: «Personalmente ho la coscienza tranquilla. Non sono affatto un attore. Sfidò Anconetani a prendere una bottiglia in testa e poi vedrà se si può essere attori in circostanze del genere».

«Sul mio caso — ha aggiunto

il difensore del Napoli — c'è un'ampia documentazione televisiva e poi credo che ci sia un referto che dovrebbe parlare chiaro. In ogni caso sono fiducioso nella giustizia sportiva».

Tranquilla, con un pizzico di ironia, la replica di Giordano: «Pazienza, Barbé sentenzierà mercoledì prossimo. Ma l'esito può essere uno solo».

«Noi siamo sempre tranquilli — ha detto a sua volta Bagni — i fatti li hanno visti tutti. Renica non è potuto tornare in campo. E noi, ve lo dico con tutto il rispetto per il mio compagno Sola, abbiamo fatto una sostituzione sventagliata (fu proprio Sola, un centrocampista, a sostituire Renica, ndr). Prima o poi comunque, la decisione dovrà essere presa e noi siamo fiduciosi».

Anche Garella ha espresso il suo ottimismo: «Non so quali accertamenti possa aver disposto il giudice sportivo ma non credo che sia un grande problema. Prenderà la sua decisione mercoledì, e potrà prenderla una sola».

Maradona non ha voluto pronunciarsi sul caso. «Ho deciso di non parlare più — ha detto ai giornalisti mentre si allontanava dopo l'allenamento — e quindi non intendo parlare neanche su questa vicenda».

A proposito di Maradona, l'argentino ha svolto un allenamento ridotto e si è sottoposto poi a fisioterapia. Le sue condizioni non sono brillanti ma si può ritenere che contro il Pescara sarà regolarmente in campo.

«Abbiamo fiducia nell'esito definitivo della vicenda» — il presidente della Pisa, Romeo Anconetani, ha accolto con estrema serenità e compostezza la decisione del giudice sportivo. «Riteniamo che prima o poi — ha aggiunto Anconetani — malgrado le prepotenze che possono verificarsi, la verità deve sempre venire a galla, sottolineo prima o poi».

«Quale tipo di supplemento di indagine — ha detto ancora il presidente della Pisa — sia stato disposto da Barbé non lo so; né è compito mio andare a indagare queste cose. Siamo fiduciosi e abbiamo sempre fiducia nei confronti della giustizia sportiva; siamo convinti che sarà positivo l'esito della vicenda. Anche a noi — ha concluso Anconetani — il plico del Napoli è appena arrivato. Potevano essere più celeri nello spedirlo».

CAN

Sul caso Bergamo

MILANO — Cautela e riservatezza, come dovessero, da parte del presidente della commissione arbitri nazionale, Cesare Gussoni, interpellato a proposito delle polemiche sollevate dall'arbitraggio di Paolo Bergamo in Verona-Juventus, e sulle voci che trapelano circa una lunga «sospensione» dell'arbitro.

«Non ci sono dichiarazioni da fare — ha detto Gussoni —, il caso verrà preso in esame a suo tempo e luogo». «D'altra parte — ha precisato Gussoni — nessun ente e tanto meno il nostro si permette di prendere decisioni così a caldo. Devo ancora ricevere la relazione ufficiale del commissario speciale presente alla partita; non ho ancora potuto parlare con Bergamo, che è partito per la Svizzera dove domani arbitra una gara dell'olimpica; non ho visto il guardalinea».

«Abbiamo tempo davanti a noi per prendere una decisione in momenti più tranquilli», ha aggiunto il presidente della Can, osservando tra l'altro che di norma un arbitro designato per due domeniche consecutive viene impiegato molto raramente per la terza, e che poi c'è.

Sugli impegni ufficiali dell'Olimpica, Zoff ha detto che per

LA NAZIONALE DI ZOFF

Spirito olimpico

Una squadra aperta alle novità del campionato

FIRENZE — «Una squadra olimpica sulla base, più o meno, di quella che ha finito la stagione scorsa, costruita su un gruppo di giocatori che finora ha dato le necessarie garanzie ma che comunque è aperto alle novità del campionato, come è dimostrato dai tre nuovi giocatori convocati, Domini, Borgonovo e Battistini». Questo il giudizio di Zoff espresso al termine dell'allenamento di ieri a Coverciano.

L'allenatore federale è orientato a dare fiducia agli undici giocatori schierati nel primo tempo — la formazione che appunto ha giocato finora — ma non in maniera definitiva in quanto sono possibili degli infortuni anche in base alle risultanze del campionato.

Circa l'allenamento di ieri, con due formazioni che sono apparse ciascuna con una fisionomia diversa (Battistini nel secondo tempo ha giocato a zona, come attualmente lo impiega la Fiorentina, e così Tassotti), Zoff ha giudicato la prova «abbastanza buona, anche se la squadra ha giocato con non molta determinazione».

Sugli impegni ufficiali dell'Olimpica, Zoff ha detto che per

il momento la squadra da battere è la Germania Est (il 18 novembre) e quindi sarà la volta del Portogallo e dell'Olanda. Per l'incontro amichevole con la Grecia, fissato per il 28 ottobre ad Arezzo, le convocazioni saranno fatte venerdì 23 e il raduno è fissato per lunedì 26 a Cortona. Nell'allenamento contro il Siena (4-2) una squadra abbastanza solida della serie C/2, tutti i 17 giocatori azzurri si sono comportati abbastanza bene, in particolare Carnevale che, quando viene chiamato in nazionale, «ci mette sempre tutto l'impegno» come ha rilevato poi Zoff. Un po' in ombra De Agostini che non stava troppo bene (ha giocato solo il primo tempo) e qualche carenza è sembrata affiorare negli altri giocatori juventini.

Gli azzurri olimpici vanno in vantaggio dopo pochi minuti: rimessa di Viridis e gol di testa di Carnevale. Il Siena non soffre di inferiorità e riesce a pareggiare al 31' con Viviani dal limite, su passaggio di Carsetti, con Tacconi fuori dai pali. Al 41' segna ancora Carnevale in spaccata su cross di Mauro.

Nella ripresa Gallia prende il posto di De Agostini ed Alessio fa l'ala tornante insieme a Mauro. Pareggia ancora il Siena con Mariano (subentrato a Gabriellini). Al 62' Carnevale sbaglia il rigore tirando la palla sulla sua sinistra, intuendo dal portiere numero due della squadra allenatrice e respinta. Al 67' il comasco Borgonovo raccoglie di testa un pallone respinto dalla traversa e segna, infine al 74' rete dall'avanzato Battistini.

A Solbiate Arno, intanto, è di scena l'Under 21. Cesare Maldini (che ieri ha visto schierati da una parte il figlio Paolo, convocato azzurro, e dall'altra il figlio Piercesare, 15 anni, allievo del Milan) invita a non precludere i tempi.

L'impressione è che il c.t. intenda dare fiducia alla squadra messa in campo ieri nel primo tempo, con Scarafoni al posto di Baggio. Per seguire l'ascolano (e anche Brambati e Lucci) il tecnico azzurro Francesco Rocca domenica farà da osservatore in Ascoli-Empoli.

Intanto Maldini non dispera di poter schierare in Svizzera

Ciro Ferrara, che però dovrebbe essere fra i convocati per la nazionale maggiore di Vicini.

«O.K. Premi azzurri»

ROMA — E' stato trovato l'accordo tra la Federcalcio e l'Associazione calciatori, per la ripartizione della quota dei proventi pubblicitari-sponsor spettanti ai giocatori della nazionale. In pratica, degli otto miliardi e 350 milioni circa che lo «sponsor unico» della nazionale (la Ip gruppo Eni, n.d.r.) darà alla Federcalcio, il 50 per cento finirà nelle tasche dei calciatori azzurri della nazionale maggiore, della under 21 e dell'olimpica.

L'accordo è stato firmato ieri dal commissario della Federcalcio Andrea Manzella e dal presidente del sindacato calciatori Sergio Campana.

«Resta solo da definire come avverrà la distribuzione della cifra — ha detto al termine dei lavori Sergio Campana

per la nazionale maggiore di Vicini.

L'UDINESE A RAPPORTO DA POZZO

Completa fiducia a Giacomini

Ma un ammonimento ai giocatori: chi sbaglia finisce in tribuna

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Pace fatta? «Ma se non c'è mai stata baruffa!», si conclude così, tra battute sdrummatizzanti e qualche sorriso, il mezzogiorno più difficile della breve storia dell'Udinese in questo campionato.

L'appuntamento tra presidente, tecnici e giocatori era alle 12 in punto in via Cotonificio. Finito l'allenamento, i calciatori sono arrivati alla spicciolata. L'atmosfera era decisamente pesante. Qualcuno cercava nelle battute con i giornalisti il sorriso, qualcun altro, invece, voglia di scherzare sembrava avere davvero poca. Poi, dieci minuti dopo mezzogiorno, è arrivato il presidente Pozzo.

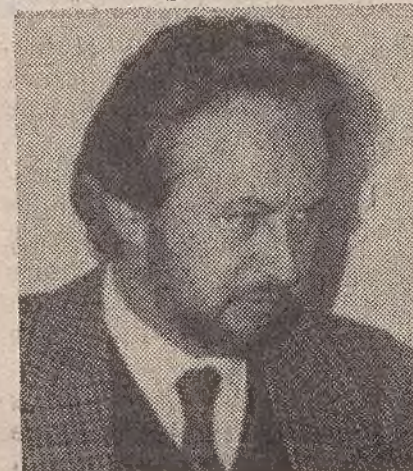
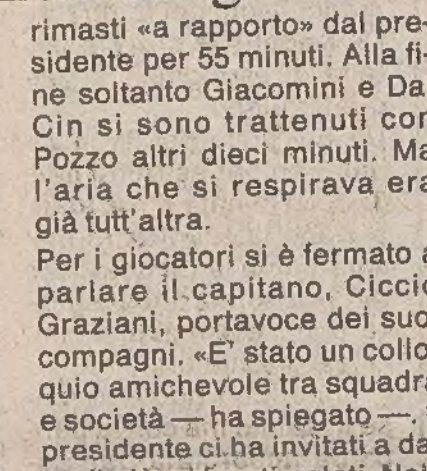
«Ci vediamo dopo» ha detto, salendo di corsa le scale che conducono al suo ufficio. Un po' stretti, qualcuno anche in piedi, tutti i bianconeri sono rimasti «a rapporto» dal presidente per 55 minuti. Alla fine soltanto Giacomini e Dal Cin si sono trattenuti con Pozzo altri dieci minuti. Ma l'aria che si respirava era già tutt'altra.

Per i giocatori si è fermato a parlare il capitano, Ciccio Graziani, portavoce dei suoi compagni. «E' stato un colloquio amichevole tra squadra e società — ha spiegato —. Il presidente ci ha invitati a dare di più, ci ha stimolati. Noi? No, non abbiamo accampato scusanti, e adesso sarà il campo a parlare. E' chiaro, la squadra dovrà dare il massimo, in fondo, se siamo qui, vuol dire che è mancata da questo punto di vista».

Già, ma perché? «Il calcio è un gioco, non è matematica...».

In ogni caso sia chiaro: ci rendiamo perfettamente conto delle amarezze della società».

Dieci minuti dopo dallo studio



Il presidente dell'Udinese Giampaolo Pozzo

dio al primo piano di via Cotonificio escono Pozzo, Dal Cin e Giacomini. Il tecnico se la cava con un «ubi maior, minor cessat», e lascia la parola al presidente. «Le cose non stanno andando bene, stiamo cercando le cause». E spiega: «Se c'è qualche giocatore «scarso» lo cambiamo. Voglio dire che sarà il mister a dirci se c'è qualche

giocatore che non s'impegna: lo mandiamo in tribuna e pigliamo qualcun altro. I giocatori del resto hanno ammesso che possono dare di più e la squadra deve ora sapersi rimettere in carreggiata».

Ma ha l'impressione che qualcuno «remi contro»?

«Io non ho messo sotto accusa nessuno in particolare, ma tutti allo stesso modo. Il vero problema di questa squadra è un male antico di almeno quattro anni. Manca la mentalità vincente: individualmente sono tutti forti, messi assieme invece...».

Intanto, però, c'era già chi aveva provveduto a ricordare i nomi degli allenatori liberati attualmente sulla piazza: Sonetti, Bersellini... «Io questi signori non li conosco e sia chiaro: non stiamo cercando alcun allenatore. Mica tutte le volte che c'è qualcuno che non va si deve cambiare il tecnico!».

Parliamo allora di mercato... «No, non ne parliamo proprio. Se cerchiamo una punta? No, non la cerchiamo. E poi abbiamo deciso di non affrontare il problema pubblicamente, di non dire più una parola su questo argomento».

E via, tutti a pranzo... Nessuno lo dice, tutti smentiscono: nessun ultimatum da parte del presidente. Però è chiaro che l'Udinese adesso non può, non deve, più sbagliare. L'obiettivo sono cinque punti nelle prossime tre partite, un obiettivo ambizioso ma non impossibile. E il primo avversario a scendere al «Friuli», domenica, è il Bari. Dopo l'elettrochoc di ieri, Pozzo, con lui tutto il pubblico che segue le vicende delle zebre, si attende un pronto cambiamento di rotta. In caso contrario, qualcuno potrebbe già iniziare a prenotare per sé un posto in tribuna...

FIGC

Regole settori

ROMA — Riunione interlocutoria oggi nella sede della Federcalcio in vista del varo dei nuovi regolamenti di settore (tecnico, giovanile e arbitrale). Oltre al commissario straordinario Manzella, erano presenti i presidenti delle tre leghe, Martarese, Cestani e Ricchieri, il presidente dell'Aia Campanati, il responsabile del settore tecnico Zotta, quello del settore giovanile Piaro. Sono state studiate le bozze dei regolamenti. Il problema pare essere il regolamento del settore arbitrale per il quale non è stato ancora trovato un punto d'incontro tra Aia e lega dilettanti. «Dobbiamo contemporaneamente le nostre esigenze con quelle degli arbitri», ha detto Ricchieri, che però non ha voluto precisare quali siano i punti sui quali c'è disaccordo. «La novità della nostra proposta — ha detto Campanati — è che vogliamo unificare l'aspetto associativo a quello tecnico delle nostre sezioni. In sostanza, chi dovrà designare gli arbitri dovrà essere la stessa persona che poi provvederà all'insegnamento. Questo perché solo chi ha i rapporti in base ai comparimenti in campo degli arbitri riesce a capire quali siano le norme che non sono state recepite bene».

Sul caso Bergamo-Camparati ha evitato qualsiasi commento: «Non dovete fare queste domande a me, ma a un signore di Milano (riferimento evidente al designatore Gussoni n.d.r.), io non penso niente su questa storia, preferisco non pensare».

TRIESTINA

Trasferte a Piacenza e S. Benedetto senza lo squalificato Dal Prà

Servizio di

Luciano Zudini

E' costato caro a Luigino Dal Prà, quel farlo inconsuetamente commesso a riprese inoltrate, domenica scorsa, e solo in parte personalmente pagato sul campo con l'immediata espulsione. Il biondo centrocampista non seppa allora reprimere quell'impeto vendicativo che lo spinse, dopo aver subito a sua volta una scorrettezza, a ripetere l'intervento dell'avversario. Il tutto sotto gli occhi del direttore di gara, spazientito un tantino anche dalle sue precedenti recriminazioni. Ed il prezzo per un gesto più istintivo che volontario è stato quantificato dal giudice sportivo con due turni da scontare in tribuna, anzi a casa, poiché sicuramente Dal Prà non farà parte né della comitiva alla volta di Piacenza, né della successiva sortita in quel di San Benedetto.

Una tegola supplementare per Enzo Ferrari, che scrupolosamente sta preparando il prossimo doppio impegno esterno, anche se non nutre certamente illusioni di disporre del giocatore già domenica prossima.

Gli altri problemi che assillano il tecnico alabarato, riguardano le condizioni dei due infortunati, Costantini e Papis ieri hanno ripreso ad allenarsi, limitando il lavoro ad esercizi ginnici e ad una leggera sgambata. Il capitano conta di recuperare per domenica, anche perché, dovesse cessare il dolore al polpaccio, il fisico asciutto non dovrebbe creargli ulteriori problemi in una preparazione comunque differenziata.

Diverso l'acciacco accusato da Papis, in quanto la botta

alla testa non permette una sicura previsione sui tempi di assorbimento. Quest'oggi la Triestina intensifica il lavoro al Grezar, verificando le reali possibilità di recupero dei due giocatori.

Quel senso di insoddisfazione raccolto nell'ambiente nei giorni scorsi, nonostante un bottino a dir poco eccellente scaturito da queste prime quattro giornate, senza altro attribuirsi al divario di punti finora perdurante fra la squadra alabarata e il gruppo assediato a quota tre in classifica, che comprende e non è un evento del tutto positivo per la Triestina, addirittura tre o quattro delle papabili alla promozione, tra cui la stessa Udinese.

Lo zero benedetto, acciuffato in classifica, se ha fatto tirare un sospiro di sollievo per l'annullamento del pesante fardello dell'handicap, adesso impone alla squadra di Ferrari di ricominciare da capo l'inseguimento, con la prerogativa di queste due trasferte consecutive, immediatamente precedenti all'atteso derby con il «Grezar» con i cugini dell'Udinese.

Sarà proprio l'appuntamento con i bianconeri la prima e più importante verifica della squadra triestina, impegnata in un'improbabile ma non impossibile rimonta. Prima del 25 ottobre giungono impietosamente queste due trasferte alle quali la Triestina chiede ancora un'ulteriore spintarella per la sua definitiva emersione. Ma lo dovrà fare esclusivamente con le proprie risorse.

CARDIFF. L'attaccante della Juventus fan Rush è stato convocato per la partita che il Galles disputerà il 14 ottobre a Copenaghen contro la Danimarca per il gruppo 6

ARBITRI

Agnolin a Torino

Dal Forno a Piacenza, Luci a Udine



L'arbitro Agnolin

La commissione arbitri nazionale ha proceduto oggi al sorteggio degli arbitri per le gare di campionato di calcio di serie «A» e di serie «B» in programma domenica prossima.

SERIE A
Ascoli-Empoli: Di Cola
Cesena-Torino: Casarin
Fiorentina-Avellino: Palretto
Inter-Verona: D'Elia
Juventus-Roma: Agnolin
Napoli-Pescara: Paparelli
Pisa-Como: Lombardo
Sampdoria-Milan: Lanesi

SERIE B
Piacenza-Triestina: Dal Forno
Udinese-Bari: Luci.

Taranto — Accusandolo di aver «gettato una

scarpa all'indirizzo di un calciatore avversario» nel corso del derby interno di domenica scorsa con il Lecce, il Taranto ha reso noto, in un comunicato, di aver denunciato un tifoso, Domenico De Santis, di 33 anni.

«La società — è detto nel comunicato — nel deplorare qualsiasi tipo di violenza tenuta da facinorosi che nulla hanno a che vedere con il mondo dello sport, esorta ancora una volta gli sportivi tarantini a

vigilare affinché non abbiano a ripetersi, per il futuro, atteggiamenti di intolleranza che nuocerebbero alla squadra e che la costringerebbero alla disputa di gare in campo neutro».

«Alla luce del referto stilato dall'arbitro in occasione della gara di domenica scorsa — conclude il comunicato — la società «Taranto» ha deciso di vietare per tutta la durata dell'attuale campionato la vendita allo stadio «Iacovone» di bevande in contenitori di plastica».

COPPA ITALIA DILETTANTI

Travolto il Monfalcone

Ma Medeot ha schierato a Sacile la squadra «under 18»

Sacilese

Monfalcone

MARCATORE: al 16' De Anna, al 31' Pasian, al 46' Canal, al 74' Teccolo, al 90' Barbieri.

SACILESE: Da Pieve, Pignat, Piuatti, Massimiliano Poletto, Segat, Mauro Poletto, De Anna, Teccolo, Canal, Barbieri, Bozzo (55' Miodo).

MONFALCONE: Trevisan, Sansa, Catalfamo, Bussai, Saturno, Balducci, Pasian, Cerni, Cocchiato, Albanese, Greco (al 33' Monteneri).

ARBITRO: Cossero di Udine.

SACILE — L'atteso confronto fra le due formazioni più in forma del campionato di Promozione si è rivelato un'incontro senza storia per la Sacilese che ha battuto nettamente il Monfalcone nella prima partita del secondo turno di Coppa Italia. Una Coppa alla quale i dirigenti cantierini hanno dimostrato di non tenere, visto che a disposizione di Medeot c'era l'intera formazione under 18 salvo Ussai e Saturno. Ne è risultato un incontro falsato sul piano tecnico, vista la notevole differenza fra le due squadre. I biancorossi di casa hanno onorato l'impegno pur mancando anche loro di qualche giocatore titolare e divertendo per lunghi tratti lo sparuto gruppo di spettatori.

Sono stati anche parecchi sfortunati i biancorossi di Nadal che hanno colpito ben quattro pali e in altre tre occasioni hanno mancato la segnatura per un soffio. La squadra comunque ha dimostrato di essere seppur su buoni livelli e pronta a sostenere, domenica con il Cussignacco, un altro impegnativo confronto. Del Monfalcone non si può dir nulla, visto che l'impegno di Coppa Italia non interessava. Nonostante ciò Medeot si è lasciato prendere la mano, preferen-

do qualcosa che all'arbitro Cossero non è piaciuto e ha preso anzi tempo la via degli spogliatoi. Dopo soli tre minuti Ussai con un diagonale impugna Da Pieve che libera in angolo a fil di traversa. I biancorossi vanno in gol per primi con De Anna che raccoglie al volo una respinta su forte tiro di Canal. Al 25' vanno segnalati una serie di rimpianti con il pallone che non vuol saperne di entrare nella rete di Trevisan e al 31' c'è il pareggio. Pasian raccoglie un suggerimento di Albanese e di prima scaraventa in rete. La ripresa si apre con un pasticcio difensivo del Monfalcone. Canal che in precedenza aveva pure sprecato un calcio di rigore mette in gol a porta vuota. Poi è la volta di Teccolo, abbastanza impreciso oggi, che pesca un tiro dalla lunga distanza e porta a tre le reti per la Sacilese. Proprio allora scade Barbieri chiude in rete da pochi passi al termine di una mischia.

Manzanese

Portuale

MARCATORE: al 74' Marega, al 84' Cecchi, al 85' Prestifilippo.

MANZANESE: Reale, Paravano, Budai, Bosco, Berini, Peruzzi, Cerni, Cappello, Battistini, Mochiuti (Marega), Valentini.

PORTUALE: Craglietto, Cheber (Donaggio), Helmersen, Calò, Zocco, Bibalo (Cecchi), Collizza, Bergamini, Prestifilippo 1, Prestifilippo 11, Coslevaz.

ARBITRO: Conzatti di Gorizia.

Servizio di

Timo Venturini

MANZANO — A stento l'unico del Portuale è riuscito ad aver ragione di una Manzanese baby, scesa in campo con una formazione mista composta dagli Under e al-

lievi.

E' bastato un attimo di distrazione e il Portuale al completo come squadra, ha approfittato del momentaneo sbandamento della retroguardia locale. La partita ha avuto ottimi spunti ed è stata molto veloce per merito di tutte e due le squadre, sempre pronte a rintuzzare le velleità.

Cronaca. Parte di scatto il Portuale nella speranza di fare subito bottino pieno, ma sia all'8' quanto al 12' il portiere Reale dice no ai tiri di Collizza e Coslevaz. Occasione grossa al 18' per gli ospiti, Ma Prestifilippo li davanti a Reale manda di poco a lato. Nella ripresa vanno in cattedra i seggiolati orchestrati dagli ottimi Bosco, Cernia e Marega. E' la Manzanese ad andare per prima in vantaggio al 29' con una stupenda rete di Marega che riceveva la sfera da Capello insacca nel sette imparabilmente alle spalle di Craglietto.

Il pareggio è cosa fatta dopo dieci minuti ad opera di Cecchi che con un perfetto diagonale insacca nel sette della porta manzanese. Al 40' il Portuale coglie la rete della vittoria su punizione calciata da Prestifilippo il che manda direttamente la sfera alle spalle dell'ottimo portiere manzanese.

[Timo Venturini]

TRIVIGNANO — Un Trivignano non insolitamente indeciso in difesa e poco fidente in attacco esce sconfitto dal primo incontro del secondo turno di Coppa Italia.

Aprile le ostilità per gli ospiti Cussignacco al 7' che scende in campo con Sgorlin ma viene fermato dai difensori locali, la palla innocua in area con i difensori bianconeri che stanno a guardare e Bernadino dal limite dell'area insacca l'1-0.

14' contrattacco del Cussignacco e Galliassi approfitta dell'indecisione dei difensori, portiere compreso, degli ospiti pareggiando 1-1.

15' tiro improvviso da ventimetri di Bernadino che porta in vantaggio il Cussignacco 2-1.

20' Punizione dal limite destro per il Trivignano, Baggio Piccoli che sulla ribalta della barriera impegna direttamente Moretti costretto alla respinta a pugni chiusi 2-2 e 23' vicino al pareggio Trivignano che guadagna un corner.

31' palla del pareggio per Trivaglio che manca la sfera; 33' altro pasticcio difensivo di casa e Rocco Piccoli a fil di palo. 34' ancora Rocco li va vicino al pareggio. Nella ripresa al 49' ci sono due angoli consecutivi per Cussignacco mentre al 54' ro da buona posizione di Bernadino deviato in angolo.

Al 64' al 69' ci sono degli altri due da una parte e dall'altra che si risolvono però in molti calci d'angolo che non battono tre per il Cussignacco e due per il Trivignano.

Al 80' bella punizione di Piccoli da trenta metri che scende nel palo. Al 85' gran tiro di Piccoli ancora ribattuto dai difensori.

[Roberto Bertolotto]

BASKET / SEGAFREDO

Il «sacco» di Rimini

Seppur rimaneggiati i goriziani colgono il primo successo

3.a GIORNATA
Cade la Tracer



Oscar del Caserta

La Sneidero Caserta che nelle ultime due stagioni ha conteso nella finalissima lo scudetto alla Tracer ha inflitto ieri la prima sconfitta di questo campionato al milanese.

Serie A1

Sneidero-Tracer 101-82; Arexons-Dietor 98-64; Robert-Divarese 93-94; Enichem-Aliberti 94-90; Bancoroma Wuber 94-83; S. Benedetto-Benetton 83-78; Brescia-Scavolini 85-100; Irge-Hitachi 73-70.

CLASSIFICA: Sneidero e Bancoroma p. 8; Dietor, Roberts, Tracer, Divarese, S. Benedetto, Scavolini e Arexons 4; Aliberti, Benetton, Enichem e Irge 2; Hitachi, Wuber e Brescia 0.

Prossimo turno: Tracer-Hitachi, Sneidero-Arexons, Divarese-Irge, Dietor-Roberts, Scavolini-Enichem, Aliberti-S. Benedetto, Bancoroma-Brescia, Benetton-Wuber.

Serie A2

Yoga-Rieti 86-79; Riuniti-Sharp 90-81; Fantoni-Sabelli 102-82; Rimini-Segafredo 76-87; Alno-Standa 80-82; Annabella-Jolly 88-92; Cuki-Spondilatte 94-77; Facar-Maltini 99-86.

CLASSIFICA: Yoga, Riuniti e Jolly p. 6; Alno, Annabella, Spondilatte, Standa, Facar e Fantoni 4; Maltini, Cuki e Segafredo 2; Sharp, Sabelli, Rieti e Rimini 0.

Prossimo turno: Fantoni-Facar, Cuki-Annabella, Standa-Riuniti, Spondilatte-Rieti, Jolly-Rimini, Sabelli-Segafredo, Sharp-Yoga, Maltini-Alno.

76-86

BASKET RIMINI: Angeli 5, Motta 2, Benatti 5, Goode 4, Iardella 11, Ferro 14, Bacci 5, Smith 30, Canciani e Altini n.e. All. Vandoni.

SEGAFREDO GORIZIA: Marussig 19, Bobichio 14, Charles 8, Esposito 12, Aleksinas 16, Bullara 17; Devetti, Corpaci e Lorenzi n.e. All. De Sisti.

ARBITRI: Paronelli di Gaviarte e Stucchi di Milano.

RIMINI — I primi due punti su azione del Basket Rimini (diretta parente, nei risultati della famigerata Hamby...) contro la Segafredo sono stati segnati circa al 6' con Tardella.

Fino a quel momento aveva segnato due liberi Smith e i goriziani erano già avanti nettamente grazie alla spinta dei piccoli Bobichio e Marussig, autori di una eccellente prestazione.

Lo scarissimo pubblico — di fronte a un desolato 0 su 9 dei riminesi — non ha trovato nemmeno la forza di fiutare e di imprecare. C'era già aria di rassegnazione. La zona di Mario De Sisti ha costretto spesso e volentieri i padroni di casa al tiro da fuori: ma i risultati sono stati disastrosi. La percentuale di tiro dei riminesi nel primo tempo è stata al di sotto del 50 per cento.

Gli ospiti, una squadra tutt'altro che trascendentale, priva tra l'altro di due uomini del quintetto base come Vitez e Pesic, hanno potuto tuttavia condurre per tutto l'incontro e alla fine hanno vinto. Per tutto il primo tempo i goriziani hanno condotto con un margine oscillante dai quattro agli otto punti (26-18 al 12'). Oltre ai già citati Marussig e Bobichio anche gli americani Aleksinas e Charles hanno fatto la loro parte costringendo Smith e lo spassato Goode, arrivato poche ore prima per sostituire lo slavo Zizic, a frettolosi recuperi.

Troppo inconsistente, tra i locali, appunto, Goode che tuttavia questa mattina sarà sostituito da un altro americano: si tratta di David Hoppen (pivot bianco già degli Atlanta di cui la società riminese dice un gran bene). Dopo Zizic, Pope e Goode sostituito proprio da Pope al Saint-Etienne) vedremo...

Questa terza sconfitta del Basket Rimini è molto più pesante di quelle con la Yoga e Cantine Riuniti. La Segafredo infatti è una squadra assai più abbordabile, diret-

ta concorrente alla salvezza, soprattutto indebolita dalle assenze di due titolari e questo incontro (anche per il pubblico e per le ultime possibilità di racimolare uno «straccio» di sponsor andava assolutamente vinto.

Per Vandoni, è chiaro, le attenuanti esistono. Nel primo tempo il miglior rimbalzista della squadra è stato Iardella con quattro palloni. Ma restano altre decisioni a lasciare perplessi (bisognava aspettare tanto per fermare Zizic?) e soprattutto a deludere ambiente e tifosi.

Nella ripresa il Basket Rimini usciva di prepotenza sorprendendo gli uomini di De Sisti che però poi riuscivano a controllare con molta calma la situazione. Per due volte i riminesi si portavano sulla parità, all'11' e al 16' con Iardella (71-71).

Gli uomini di Vandoni vivevano essenzialmente sugli spunti personali di Smith. Quando al coloured si espanta la lampadina, la Segafredo è uscita fuori colpendo in modo spietato con Marussig (8 su 11 da due punti, 5 rimbalzi) e Bullara.

Rimini tentava un ulteriore aggancio ma un clamoroso buco di Goode e un contropiede avventato di Ferro permettevano agli ospiti l'allungo decisivo. Vittoria quindi meritatissima della Segafredo che ha saputo mantenere i nervi saldi nel caldo finale.

Tra i riminesi già detto di Smith, tra gli ospiti da segnalare oltre a Bullara e Marussig il sempre valido Bobichio (5 su 9 al tiro), mentre anche Aleksinas e Charles hanno fatto la loro parte.

Negli spogliatoi Mario De Sisti ha così commentato questo successo esterno: «Sono sincero, non speravo nella vittoria dei miei ragazzi. Per questo sono doppiamente contento. Dovete tenere anche conto del fatto che alla mia squadra mancavano due due uomini importantissimi quali Vitez e Pesic. Il primo, un tiratore formidabile, il secondo determinante sotto i tabelloni».

— Come ha visto la Basket Rimini? «Ha risentito evidentemente dell'arrivo all'ultimo momento di Goode; mi è piaciuta la reazione dei padroni di casa e credo che gli uomini di Vandoni abbiano pagato troppo a caro prezzo l'assenza di Zizic. Sicuramente il Basket Rimini si riprenderà e risalirà la china. Lo auguro con tutto il mio cuore a Vandoni».

BASKET / FANTONI

Test-Sabelli superato

I friulani non tradiscono le attese

102-82

FANTONI: Nakic 11, Maran, Valerio 7, Fragiocampo n.e., Bettarini 13, Seebold 5, Salerni, Costner 26, Milani 24, Solfrini 16; tiri liberi 13 su 17.

SABELLI PORTO S. GIORGIO: Menghini 8, De Angelis 4, Valenti 16, Pratesi 2, Lovati 6, Roberts 15, Cossiri n.e., Marlungo, Sappleton 31, Della Valle n.e., tiri liberi 14 su 21.

ARBITRI: Tallone di Albizzate e Marotto di Torino.

Servizio di

Edi Fabris

UDINE — Smaltita la delusione di Cremona la Fantoni si ripresenta al suo pubblico nel primo dei due incontri interni da vincere assolutamente per rimpiangere la classifica in vista del mese di fuoco che il calendario le propone con Yoga, Cantine, Alno e Jolly avversarie terribili.

La Sabelli Porto San Giorgio, sempre ancorata a fondo classifica a quota zero, si presenta al Carnevale al momento giusto: formazione in cui è l'americano Sappleton peraltro sempre correttissimo.

Il numero 15 della Sabelli fissa il punteggio sul 53-42 a favore della Fantoni. Non ha storia la ripresa. Sbaglia molto al tiro la Sabelli nel tentativo di recuperare. Lovati è impreciso, Sappleton si comporta bene contro la marcatura di Costner, miglior uomo della serata. Sale il vantaggio biancoblu con Nakic tornato al ruolo di jolly.

Milani e Bettarini vanno al tiro da tre: vantaggio Fantoni 76-59 e cinque falli di Roberts al 9' del secondo tempo. Ma poco aveva combinato di buono il coloured fino a quel momento.

Lovati continua nel suo show di errori, ne approfittano i Fantoni in contropiede. Tap-in di Costner che ha collezionato uno score fatto di 16 rimbalzi e 26 punti a 36 dal termine, 98-80, bomba conclusiva di Bettarini a 4, il 102-82 sigla la vittoria senza problemi dei padroni di casa in attesa della Facar Pescara, sabato davanti alle telecamere.

Robert sbaglia per eccesso di presunzione due facili conclusioni, schiacciando anziché appoggia-

re. Difendono a uomo entrambe le formazioni, tattica adottata per l'intero arco dell'incontro.

Vantaggio massimo della Fantoni e metà del primo tempo (27-17). E' Sappleton ad andare a segno per tre volte in bella eleganza, riducendo lo svantaggio a sette punti (29-22). L'incontro non appare comunque mai in discussione per i colori biancoblu.

Sbaglia molto la Sabelli, facendo anche parecchia confusione al rimbalzo. Prevedibile la manovra d'attacco impostata da De Angelis. Entra Valerio a 6'55 e conclude in sospensione, portando i biancoblu sul 38-26.

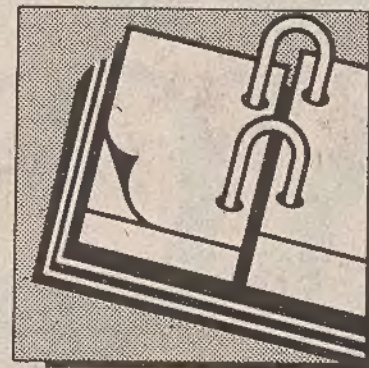
Totò fa riposare Nakic e Bettarini: ne approfittano Maran e Seebold per andare a segno in combinazione molto applaudita. 47-37 a 3', punteggio che sale al massimo vantaggio di 51-38 con una puntata di Costner che ha dato vita per tutto l'incontro ad un duello al cardiopalmo sempre correttissimo.

Il numero 15 della Sabelli fissa il punteggio sul 53-42 a favore della Fantoni. Non ha storia la ripresa. Sbaglia molto al tiro la Sabelli nel tentativo di recuperare. Lovati è impreciso, Sappleton si comporta bene contro la marcatura di Costner, miglior uomo della serata. Sale il vantaggio biancoblu con Nakic tornato al ruolo di jolly.

Milani e Bettarini vanno al tiro da tre: vantaggio Fantoni 76-59 e cinque falli di Roberts al 9' del secondo tempo. Ma poco aveva combinato di buono il coloured fino a quel momento.

Lovati continua nel suo show di errori, ne approfittano i Fantoni in contropiede. Tap-in di Costner che ha collezionato uno score fatto di 16 rimbalzi e 26 punti a 36 dal termine, 98-80, bomba conclusiva di Bettarini a 4, il 102-82 sigla la vittoria senza problemi dei padroni di casa in attesa della Facar Pescara, sabato davanti alle telecamere.

Robert sbaglia per eccesso di presunzione due facili conclusioni, schiacciando anziché appoggia-



TACCUINO SPORTIVO

Sartori mondiale di pattinaggio

ROTELLE. L'italiana Chiara Sartori ha conquistato il primo titolo in palio ai mondiali di pattinaggio artistico che si sono aperti ad Auckland, vincendo la gara degli obbligatori. La supremazia dell'azzurra è apparsa evidente fin dal primo esercizio. Altro felice inizio di gara per gli azzurri nella prova a coppie: dopo lo short-program è in testa la coppia Mezzadri-Trevisani.

COPPA DAVIS. A metà ottobre, a Londra, si svolgerà il sorteggio riguardante il «gruppo mondiale» della Coppa Davis di tennis 1988. Le ultime squadre del tabellone di sedici si sono conosciute dopo gli incontri disputati nell'ultimo fine settimana. Svezia, Francia, Paraguay, Spagna, India, Israele, Messico e Australia avevano conservato il loro posto nell'«élite» del tennis mondiale per aver superato il primo turno del «gruppo mondiale».

A queste nazioni si sono aggiunte la Rfg, la Cecoslovacchia, l'Italia e la Jugoslavia. Le ultime quattro squadre a entrare nel tabellone sono

state le vincenti delle finali regionali: la Svizzera, la Nuova Zelanda, il Brasile e la Danimarca.

TENNIS. Le «grandi» Chris Evert e Martina Navratilova non hanno avuto problemi per imporsi nei primi due incontri del torneo quadrangolare «Trofeo Fideuram» di Forlì. Hanno rispettivamente battuto la spagnola Arantxa Sanchez per 6/1 6/2 e Raffaella Reggi per 6/3 6/4. Chris Evert ha affermato che non ha per ora alcuna intenzione di ritirarsi e che avrà ancora molto da dire nei futuri tornei.

PANATTA. Nel secondo turno del torneo internazionale di tennis di Messina, Claudio Panatta ha battuto il peruviano Pablo Araya, testa di serie numero uno. L'incontro, che è durato due ore e 25 minuti, si è concluso con il punteggio di 2/6 6/4 7/5.

GIORNALISTI. Ai campionati mondiali di tennis per giornalisti in corso a Portorosso l'Italia si è aggiudicata quattro titoli imponendosi nella classifica generale a squadre comprendente 16 nazioni. Nella categoria

«open» ha vinto Pier Paolo Taueri, di Milano, la romana Thonon si è aggiudicata il titolo femminile. Nel singolo «over 65» vittoria di Renato Venturini, mentre Paolo Occhipinti, accoppiato a un giornalista polacco, ha vinto il titolo di doppio.

OLIMPIADI. Già diciotto comitati nazionali olimpici hanno risposto positivamente all'invito lanciato il 17 settembre dal Cio per i Giochi olimpici di Seul. Nell'elenco non figura però finora alcun paese socialista. I diciotto che hanno già assicurato la loro partecipazione sono: Argentina, Austria, Bahrain, Colombia, Repubblica di Corea, Egitto, Emirati arabi uniti, Gabon, Gran Bretagna, Germania federale, Hong Kong, Nuova Zelanda, Oman, Pakistan, Qatar, Singapore e Svizzera.

FISA. Il francese Jean-Marie Balestre è stato rieletto alla presidenza della Fisa, la Federazione internazionale degli sport automobilistici. Si era dimesso dalla carica il 18 dicembre scorso per ragioni di salute; ma aveva accettato di con-

tinuare a esercitare le sue funzioni in attesa della conferenza plenaria della federazione, cui partecipano delegati di settanta paesi, che lo ha riconfermato nella carica.

FORMULA UNO. I piloti di Formula uno non saranno sottoposti a controllo antidoping il prossimo anno. Il comitato esecutivo della Fisa, riunitosi a Parigi, ha infatti respinto la proposta formulata dalla commissione medica. Il presidente della Fisa, Jean-Marie Balestre, ha spiegato che se una tale misura sarà nel futuro decisa dovrà essere applicata a tutte le competizioni, non solo alla Formula uno che, in ogni caso, la lista delle sostanze e dei prodotti vietati pone dei grandi problemi.

RALLY. Il comitato esecutivo della Federazione internazionale dello sport automobilistico (Fisa) ha deciso di proibire la partecipazione delle moto in prove quali i rally dell'Atlante o dei Faraoni. Queste due prove perdono il nome di rally per diventare «Raid fuoristrada».

PRIMI TEST A MOSCA

Moser sfiora i 50 all'ora

Cresce la forma del trentino in vista della prova di sabato

Servizio di

Gianni Marchesini

MOSCA — Due tentativi sui dieci chilometri per rendersi conto che viaggiare a oltre cinquanta di media non è poi così semplice.

Francesco Moser sostiene la prova generale in vista del tentativo di record di sabato lavorando per tre ore abbordando sulla pista del velodromo di Krylaskoye nel primo tentativo sui dieci chilometri: dopo un riscaldamento probabilmente non sufficiente al ruolo della moto dell'ex campione sovietico dietro motori Romanov fa registrare un tempo di 6'05"11 sui cinque chilometri e 12'07"94 sui dieci.

La media è di 49,518, al di sotto dei 50,632 che sulla stessa distanza aveva fatto registrare il sovietico Ekmov un anno fa quando stabilì il primato dell'ora su questa pista ma del dilettan-

ti. Nell'occasione Francesco utilizza un rapporto di 55x15 con ruote leggere di diametro leggermente superiore al normale (69,2) con uno sviluppo di 7 metri e 96 cm. Le gambe del nostro campione, però, non rispondono perfettamente alle sollecitazioni: forse, come si diceva, il riscaldamento non è stato sufficiente.

Così Francesco dopo un breve recupero riprova. Questa volta il rapporto è di 48x13, le ruote sono pesanti benché il diametro sia leggermente inferiore (68,8) e lo sviluppo della pedalata è 7 metri e 97 cm, uno in più.

Considerando che Moser risponde meglio alle sollecitazioni, i cinque chilometri vengono tirati via in 6'04"60, mentre i dieci chilometri vengono coperti in 12'00"90, la media è di 49,937. Un miglioramento chiaro, Moser è soddisfatto di come girano le

gambe, e il professor Conconi ha sottolineato la capacità dell'atleta di reagire. «E' stato sufficiente segnalare a Francesco che girava sopra i 24", e subito lui è stato capace di scendere a 23": queste cose si fanno quando c'è la condizione» osserva il professore di Ferrara.

Mosè, molto probabilmente Francesco tenterà sabato utilizzando il rapporto 48x13 sulla ruota leggera ma diametro maggiore, allo scopo di recuperare una pedalata più redditizia.

Il velodromo è molto bello, impressionante nella sua grandezza, pochissimi ragazzi a osservare le prove di Francesco, impianto modernissimo, con le tavole di legno perfette, mentre le ruote piene quasi respirano nel loro attrito con la pista. A questo punto la maggior parte del lavoro sembra fatto, oggi e domani saranno giornate soprattutto di recupero pri-

ma della grande prova di sabato. Su cosa poggia la fiducia in un nuovo successo? Il professor Conconi, dietro la barba da profeta della fatica e dell'allenamento, non ha dubbi. «Se non si trattasse di Moser non sarei qui. E infatti non mi occupo più di questo genere di primati in futuro. Ora lui fatica a recuperare, ma quanto a potenza non ha perduto tantissimo. Può riuscire a centrare anche questo record».

«Non siamo qui per rischiare una figuraccia in mondovisione. Lui non la meriterebbe davvero. L'obiettivo è superare i 50 all'ora, nessun dubbio: dovremmo rimanere al di sotto dovremmo ammettere il fallimento. La pista coperta è scorrevolissima, ci aiuterà offrendo il vantaggio del legno incollato e non appoggiato sul cemento: restituisce la potenza impressa dalle pedalate».



"Il Concessionario Audi-Volkswagen mi ha detto che..."

Volete sapere che cosa?
Andate subito dal più vicino Concessionario Audi-Volkswagen.

Concessionari
Audi VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



FINANCIAL PRISMA



UNA SCELTA SICURA. UN PAGAMENTO INTELLIGENTE.

IL VALORE DELLA SICUREZZA

Prisma. Il confort di viaggio, la silenziosità, lo sfruttamento ottimale dell'energia erogata dai propulsori, la qualità costruttiva, la durata nel tempo. Avvicinarsi ad una Prisma vuol dire sapere di poter contare su prestazioni ai vertici della categoria dalla compatta 1.3 alla equilibratissima "integrale", dal diesel al turbodiesel. Tutte le Prisma sono la conseguenza della filosofia Lancia che fa della sicurezza un valore irrinunciabile.

UN RISPARMIO FINO A 1.500.000 E FORMULE PERSONALIZZATE. CON SAVA LEASING

Le offerte Leasing che ti proponiamo sono all'insegna della convenienza. Risparmio finale che arriva a 1.500.000, IVA inclusa, con formule personalizzate per aziende, professionisti e privati. Estensione dell'offerta a tutti i modelli Prisma, diesel compresi. Per saperne di più visita un Concessionario Lancia. Ne vale la pena.

UNA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI E LA PRIMA RATA A GENNAIO 1988.

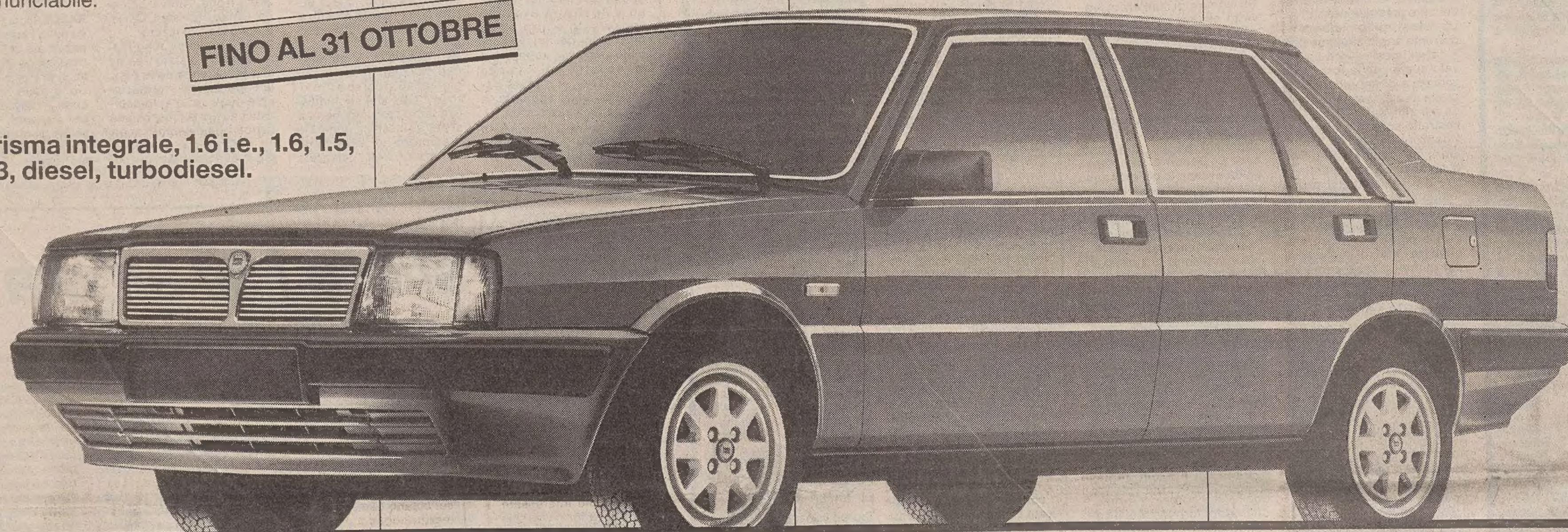
CON SAVA
Ritira la tua Prisma anticipando solo l'IVA e la messa su strada. Se vuoi, inizierai a pagare la prima rata nel gennaio 1988. Se scegli, ad esempio, la formula a 47 rate mensili di 398.000 risparmierai 1.689.000 lire sull'acquisto della Prisma 1300. Naturalmente i vantaggi citati sono estesi a tut-

te le Prisma e a tutte le formule rateali. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida per le vetture disponibili presso i Concessionari in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/10/87. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e Savaleasing.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA.

FINO AL 31 OTTOBRE

Prisma integrale, 1.6 i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Invernizzi 12-2, telefono 2277801 - 277802 - BRESCIA: viale della Vittoria 17, telefono 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11

mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRATICA stiro riparazioni cucito referenziata offresi a famiglia. Tel. 948468. 61893

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica o governante o coppia, referenziata, massima retribuzione con dormire. Scrivere a cassetta n. 10/E PUBLISHED 34100 Trieste. 61805

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERE pratico milite esente offresi. Tel. 71638 Michele. 62059

COMMESSA esperta cerca lavoro conoscenza lingua slovena e croato. Tel. 226518. 62041

CONTABILE pluriennale esperienza contabilità paghe, bilanci offresi scopo miglioramento. Tel. 827310. 61994

GIOVANE signora cerca qualsiasi lavoro serio, esperienza anche baby sitter, mezza giornata. Telefonare 213937. 62042

RAGIONIERA SEGRETARIA DIREZIONE cittadina svizzera, ottima conoscenza italiana, francese, inglese, tedesco, sloveno, 13 anni esperienza nei settori commerciale internazionale, banca, perizia contabile, studio legale, agenzia viaggi, cerca in zona Trieste impiego assistente direzione in ditta a indirizzo internazionale. Tel. 414916. 62046

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AFFIDASI lavoro esterno di ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 - 20170 Milano. 0133

ASSUMONSI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163, Catania. 0133

AZIENDA informatica ricerca ambasciati, 19-25 anni, predisposti inserimento gestione aziendale computerizzata-office automation. Serie e valide opportunità occupazionali, dopo stage professionale. Presentarsi oggi o domani, esclusivamente ore 9-12, 16-18, a C.T.A. presso Consulenti associati, via Genova 8, Trieste. 5610

EDIZIONI Motta cerca collaboratori per zone di Ts e Go. Richiedesi cultura medio-superiore, presenza, disponibilità immediata, patentato, offresi possibilità auto aziendale, portafogli clienti, lavoro pre-selezionato. Minimo trenta milioni annui. Presentarsi ore 9-11 v. Beccaria 4 Ts. 111

INA - FEDERCASALINGHE cerca donne solo 35/45 anni per lavoro esterno ben organizzato. Rivolgarsi lunedì 12 c.m. in via Carducci 2, piano, sig.na Marzi dalle ore 9 alle ore 12. 5684

PER lavoro di fatica cercasi personale serio astenersi per tempo. Telefonare al 772990 oppure passare in via Tacco n. 12. 5677

PRIMARIA azienda montalcinese cerca elettricista referenziato con esperienze strumentazioni elettroniche. Dettagli curriculum a cassetta n. 33/E, PUBLISHED, 34100 Trieste. 5663

PRIMARIA impresa pulizie cerca pulitore pratico servizi disinfezione, disinfezione e derattizzazione. Scrivere a cassetta n. 17/E PUBLISHED 34100 Trieste. 5611

SVILUPPO Servizi Finanziari - IFM, Finarte, Lloyd Adriatico, Morgan Grenfell - selezione laureati in discipline economiche, ragionieri/e minimo 24 anni. Telefonare 0432/503923, ore 15-18. 136

2.600.000 stipendio mensile ragazze carine lavoro discoteche night. Telefonare oggi 040-414925. 62054

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA produttrice articoli profumeria-regalo cerca per il Friuli giovane rappresentante anche se con poca esperienza. Richiedesi auto diiesel. Provvisori, premi produzione tel. ore ufficio 051-777784. 9912

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzioni avvolgibili, pitture, restauri appartamenti telefonare 811344. 5591

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio telefonare 811344. 5591

8 Istruzione

BARCOLA MONFALCONE corsi taglio cucito metodo sartoriale insegnamento accurato 040-208295. 280

CORSI cucito-taglio scuola Sitar. Iscrizioni via Reti 4, ore 17-19 presso Lega nazionale. Telefonare 767491 pasti. 61837

9 Vendite d'occasione

PELLICCIE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi

tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo, li Giardini, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti eventualmente sgombrando. telefonare 630358-415582. 61837

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431-93147. 1

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcantoni 14/B tel. 631641. 5598

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritiro a domicilio. Tel. 821378-574952. 5655

A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5650

A.A. GARAGE FERRARI Corneo 17, prenotazioni Mercedes nuove, 190 E, 200 E, 250 D, 300 E, usate garantite 450 SL, 350 SL, 280 SE, 500 SEC '85, 240 D '82, BMW 320i '85, 635 CSI, 745 Turbo, Peugeot 205 GTI '86, Golf GTI '85, Range Rover '81, Renegade, Cherokee, Chief, Audi 2200 Coupé '86, Porsche 924 '81, Porsche Cabrio '85. Altre occasioni garantite, facilitazioni permuta, 773316. 5646

GIULIETTA 1600 bianca 1980, 1600 1983, 2000 1981 vende Autocar Forti 4/1, 828655. 61389

GOLF 1100 GL 1982, Scirocco GTI nera belle occasioni all'Autocar Forti 4/1, 828655. T.A. 329

USATO: Golf GTI 1600 '80-'81, Delta 1300 '80-'81, Panda 30 '81-'82, PEUGEOT 205 GTI '86, Maggiolino 1300 '76, Uno 45 S Fire '86, 126 '74, Ferrari Mondial '82, Ritmo Cabrio '84, RENAULT 25 GTS '84, Mercedes 200 E nuovo mod. '85, A 112 Elite '81, Junior '84, Giulietta 1600 '81, Porsche 911 S

Targa '72, Alfa 33 Q. oro '84, GIULIETTA 2000 TI '83, Golf GL 1100 Formula E '80-'82, Panda 4x4 '85, Mini 900 serie '82, Uno 45 '83, Beta 2000 i.e. Executive '83, Duetto 1600 '81, Porsche 924 5m. '80, Golf Cabrio '83, Giulietta 1800 '80, Panda 45 '81, Pullmino 900 E 7 posti '83. MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119, SABATO APERTO 111

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziari fino a 50.000.000. Esente da imposte. Tel. 040-7362. 273.000. Tel. 040-7362.

A.A. PRESTITI a dipendenti artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 722488 ore ufficio.

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida nei nostri servizi. Tel. 040/65818.

A. CESSIONI V stipendio, mutui, prestiti in giornata a tutti. Tel. via Carducci 17 - Gorizia. Tel. 0481/31618.

A. PRESTITI e miniprestiti in ore a dipendenti, anche tramite busta paga, ottimo tasso. Ift, C.so Italia 21, Trieste. Tel. 040/65818.

ABBAMO clienti veramente interessati ad acquistare o vendere aziende albergo, negozi. Sidav Milano tel. 02/6434583-6437948.

ACQUISTASI oreficeria: trattative riservate. Pregasi indicare zona, caratteristiche principali, prezzo indicativo. Scrivere a cassetta n. 38/E PUBLISHED 34100 Trieste. 62046

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

POSTO macchina paraggio, piazza Oberdan cerco in affitto telefonare 631232. 062033

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI anche periodicamente uffici immediatamente operativi recapiti postali e telefonici domiciliazioni società sala riunioni segreteria centralizzata. 040/390039 Multi-Tel. 61856

AFFITTASI centrale uno, due stanze, servizi, uso cucina. Tel. 65803. 62058

AFFITTASI seminuovo, soggiorno, cucinino, stanza bagno, confort, non residenti, zona Balamonti. Agenzia Meridiana 733275. 5523

ARA 65010 ore 9-11 affitta magazzino 250 mq, centrale, restaurato, libero subito lire 2.000.000. 5676

CENTRALE due stanze uso studio medico oppure ufficio affittasi telefono 65803. 65055

LOCALE 200 mq pianterreno stabile interno zona via Udine adatto usi diversi affittasi. Tel. 420297 13-14, 20-21. 61389

MONFALCONE appartamento mobilato 2 camere, completo ogni confort, immediata disponibilità. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

PIZZARELLO 766676 signorile centrale (zona Tribunale) ufficio 4 stanze doppi servizi affittasi 800.000 mensili. 19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Monfalcone appartamento arredato soggiorno 2 stanze servizi L. 380.000. Tel. 69425. 5690

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti mansarda signorile centralissima salotto 2 stanze servizi ottimo arredamento. Tel. 69425. 5690

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziari fino a 50.000.000. Esente da imposte. Tel. 040-7362. 273.000. Tel. 040-7362.

A.A. PRESTITI a dipendenti artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 722488 ore ufficio.

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida nei nostri servizi. Tel. 040/65818.

A. CESSIONI V stipendio, mutui, prestiti in giornata a tutti. Tel. via Carducci 17 - Gorizia. Tel. 0481/31618.

A. PRESTITI e miniprestiti in ore a dipendenti, anche tramite busta paga, ottimo tasso. Ift, C.so Italia 21, Trieste. Tel. 040/65818.

ABBAMO clienti veramente interessati ad acquistare o vendere aziende albergo, negozi. Sidav Milano tel. 02/6434583-6437948.

ACQUISTASI oreficeria: trattative riservate. Pregasi indicare zona, caratteristiche principali, prezzo indicativo. Scrivere a cassetta n. 38/E PUBLISHED 34100 Trieste. 62046

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

POSTO macchina paraggio, piazza Oberdan cerco in affitto telefonare 631232. 062033

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI anche periodicamente uffici immediatamente operativi recapiti postali e telefonici domiciliazioni società sala riunioni segreteria centralizzata. 040/390039 Multi-Tel. 61856

AFFITTASI centrale uno, due stanze, servizi, uso cucina. Tel. 65803. 62058

AFFITTASI seminuovo, soggiorno, cucinino, stanza bagno, confort, non residenti, zona Balamonti. Agenzia Meridiana 733275. 5523

ARA 65010 ore 9-11 affitta magazzino 250 mq, centrale, restaurato, libero subito lire 2.000.000. 5676

CENTRALE due stanze uso studio medico oppure ufficio affittasi telefono 65803. 65055

LOCALE 200 mq pianterreno stabile interno zona via Udine adatto usi diversi affittasi. Tel. 420297 13-14, 20-21. 61389

MONFALCONE appartamento mobilato 2 camere, completo ogni confort, immediata disponibilità. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

PIZZARELLO 766676 signorile centrale (zona Tribunale) ufficio 4 stanze doppi servizi affittasi 800.000 mensili. 19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Monfalcone appartamento arredato soggiorno 2 stanze servizi L. 380.000. Tel. 69425. 5690

Continua in VII pagina